ANNO XVII / NUOVA SERIE / N. 18 — ★ Lunedì 12 maggio 1969 / Lire 60

La Fiorentina Campione d'Italia

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Medio Oriente: l'URSS per una stretta osservanza della tregua

(A PAGINA 10)

La Fiorentina ha vinto lo scudetto 1968-'69 dopo un campionato incertissimo ed entusiasmante, battendo ieri a Torino la Juventus. Lo scudetto torna così, dopo 13 anni, a Firenze. In coda il dramma della retrocessione tiene ancora sul filo della incertezza quattro squadre. Solo l'Atalanta (19 punti) è matematicamente condannata alla « B ». L'ultima partita che si giocherà domenica lascia invece ancora 90 minuti di speranza a Sampdoria e Varese (22 punti), Vicenza (21), Pisa (20).

FIRENZE — La netta vittoria contro la Juventus a Torino ha assicurato, con una domenica d'anticipo, lo scudetto alla Fiorentina. L'avvenimento è stato immediatamente festeggiato dai tifosi viola per le strade della città. Nella telefoto: un gruppo di giovani esultanti.

Mentre il PSI si avvia al Comitato centrale in un clima di aspra polemica

Pesante intervento del Quirinale nella crisi della maggioranza

Un comunicato prospetta il ricorso a nuove elezioni politiche come unica alternativa al centro-sinistra - Volgari attacchi della destra socialdemocratica - Preti non insiste nelle dimissioni - Un discorso del compagno Vecchietti

Bufalini: unità a sinistra per una svolta democratica

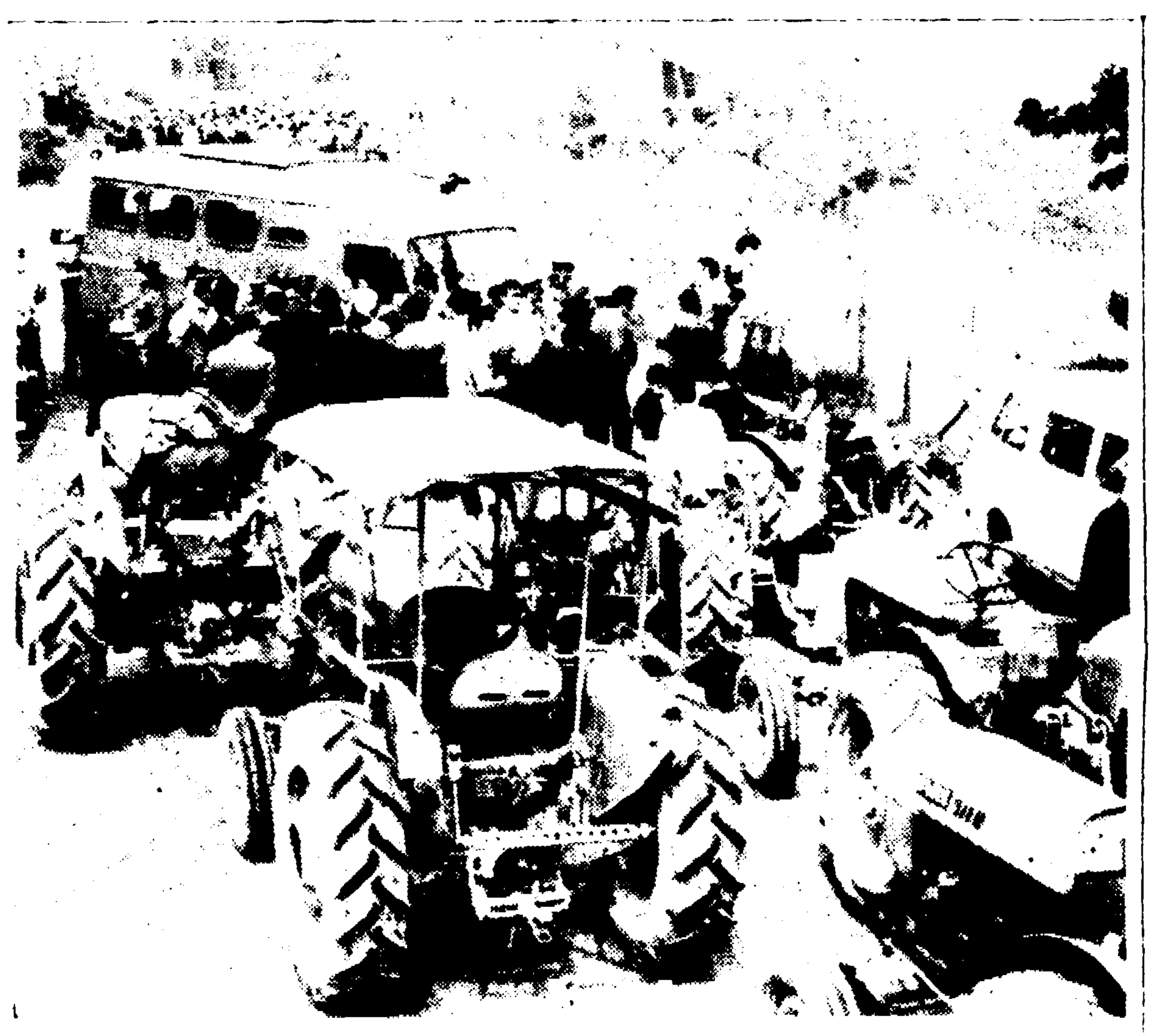
ROMA, 11 maggio

Il servizio stampa del Quirinale ha diffuso oggi un comunicato che, con l'aria di « smentire » una notizia pubblicata dalla *Nazione* e dal *Resto del Carlino*, offre al Presidente della Repubblica il destro per un aperto e pesante intervento nella polemica politica connessa alla crisi del PSI e della maggioranza governativa.

Ai due giornali della catena « zuccheriera » che parlavano stamani di suoi colloqui con Malagodi sulla possibilità di una alternativa centrista « magari provvisoria » al centro-sinistra, Saragat fa rispondere in questo modo: « Si tratta di una notizia destituita di ogni fondamento. Non soltanto il Presidente della Repubblica non vede l'on. Malagodi da oltre un mese, ma in nessun caso ha esaminato con esponenti del centro-sinistra, con l'on. Malagodi o con altri, alternative al centro-sinistra, che è l'unica formula politica cui la maggioranza parlamentare si è impegnata di fronte al corpo elettorale ». A parte la discutibilità di questa interpretazione, ciò che appare significativo è il richiamo in essa contenuto all'occasione elettorale, come per voler dire che solo una prospettiva di questo tipo si aprirebbe in caso di crisi del centro-sinistra.

Ora, per valutare appieno la gravità del gesto presidenziale, basterà riferirsi al contesto politico generale in cui si inserisce, segnato dall'aspra polemica

SEGUE IN ULTIMA



ASTI: STATO D'ASSEDIO CONTRO I CONTADINI

La polizia ha impiegato persino gli elicotteri per impedire che i trattori dei contadini giungessero ad Asti. Ma la manifestazione, indetta a sostegno del « fondo di solidarietà », ha avuto luogo, e ha riscosso un grande successo. Nella foto trattori bloccati sulla strada per Asti dalla polizia, stazionano tra folti gruppi di contadini. (A PAG. 2)

ROMA, 11 maggio

Vi sono, nella presente situazione, tentativi e pericoli di svolte autoritarie, ma anche grandi possibilità di uscire dalla crisi politica e sociale con uno sbocco positivo — ha detto il compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito, in un discorso tenuto oggi a Roma —. Egli ha parlato al teatro Adriano insieme al compagno Renzo Trivelli, segretario della federazione romana, nel corso di una manifestazione popolare che ha dato l'avvio alla campagna per la stampa comunista ed è stata occasione di un nuovo colloquio tra il PCI e la cittadinanza intorno ai problemi che affliggono la capitale dove il centro-sinistra sta dando di sè un penoso spettacolo con una gestione amministrativa completamente paralizzata. Il richiamo alla vigilanza e all'unità ha voluto anche sottolineare il fermo proposito dei comunisti e dei democratici di sventare provocazioni come quelle ordite recentemente dai fascisti. « Difenderemo oggi e sempre i valori conquistati dalla Resistenza » era la scritta che campeggiava su uno striscione della federazione giovanile socialista romana che, assai significativamente, aveva inviato all'incontro una rappresentanza dei suoi organi dirigenti. Delegazioni degli operai dell'Apollon e dei tranvieri dell'ATAC hanno recato il loro saluto alla manifestazione, caldamente applaudite.

Esiste — ha detto Bufalini — un sommovimento di massa che esprime l'esigenza di un profondo cambiamento di indirizzi. I giovani animano le lotte di « contestazione ». Come meravigliarsene! Il nostro compito è quello di indicare e di lavorare alla prospettiva di una rivoluzione democratica e socialista, la sola che possa dare soluzione ai problemi storici dell'Italia, e di ricordare che questa prospettiva si aggancia a determinati valori: l'antifascismo, la democrazia, la nozione del partito come formazione di lotta e di elevazione culturale, strumento di permanente milizia politica e ideale alla scuola della classe operaia. A questo patrimonio, a questa concezione della « via » al socialismo vogliamo conquistare la gioventù senza indulgere ad atteggiamenti demagogici, perchè sappiamo che il marxismo non è uno slogan ma una visione critica e scientifica della storia e del mondo.

I giovani si ribellano e fanno bene. Gli studenti vivono in una scuola arretrata nelle strutture e permeata di autoritarismo. E tuttavia il governo presenta un progetto per l'università che non è niente più di un cattivo compromesso tra le varie componenti del centro-sinistra. Noi lo combatteremo in Parlamento e ci batteremo, nel contempo, contro ogni rinvio del dibattito. Vogliamo che la legge sia radicalmente modificata per che intendiamo affermare i due principi che qualificano davvero una riforma: la conquista del diritto allo studio e la democrazia nella scuola e nell'università.

E' così che la battaglia parlamentare si salderà all'azione degli studenti e dei docenti democratici. In questo modo, noi concepiamo la dialettica parlamentare. Ecco un banco di prova per quelle forze che parlano di « corretti rapporti » da stabilire con noi. La « correttezza », però, non deve essere qualcosa di formale, una sorta di « galateo ». Bisogna superare davvero il metodo, tanto caro al centro-sinistra, che riduce le assemblee a delle camere di registrazione di decisioni prese al vertice. Ciò significa, in concreto, che la stessa elaborazione della legge universitaria va condotta nel Parlamento e in collegamento con le istanze che salgono dal movimento di massa. E così per gli altri provvedimenti che urgono: lo

SEGUE IN ULTIMA

Il «giallo Lavorini» ripiomba nel caos

Svanita la pista dei tre ragazzi fermati a Milano

I grossi nomi che non saltano fuori - La polizia smobilita - Adolfo Meciani ha solo una vita vegetale

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 11 maggio

Un'altra notte inutile. I tre ragazzi scomparsi da Viareggio e rintracciati a Milano hanno fatto una fugace apparizione nel caso Lavorini: stamane due sono stati affidati ai loro familiari e il terzo ha preso la strada del riformatorio. E' implicato in una storia di motorini rubati.

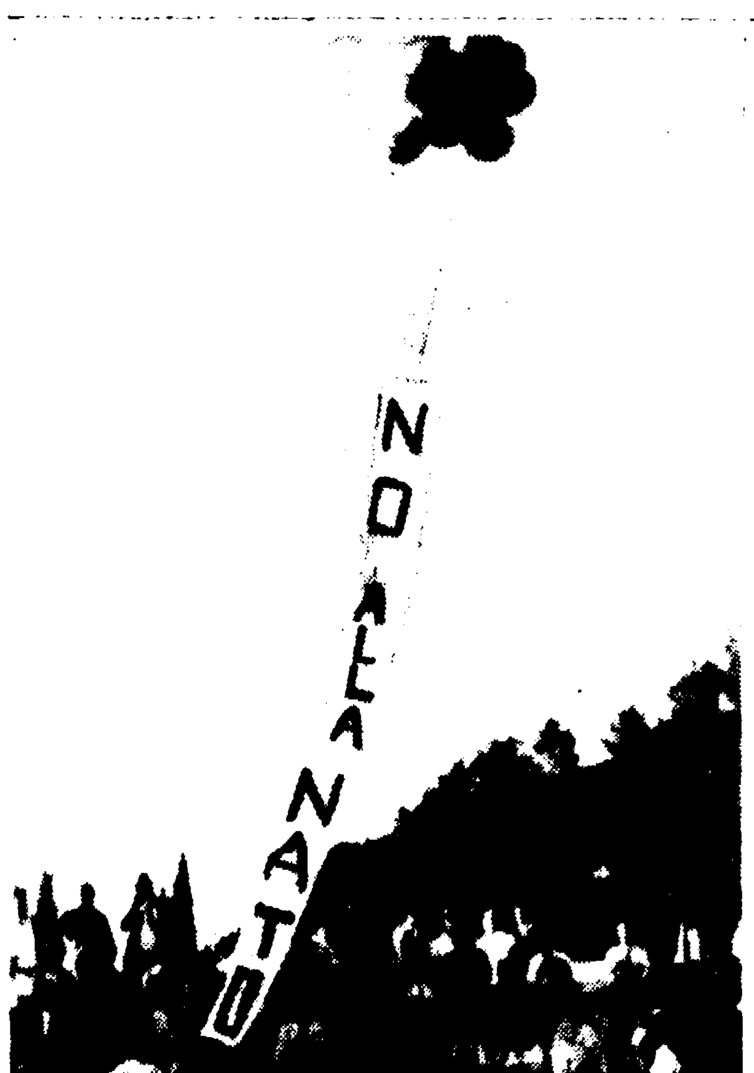
Stanotte, invece, sembrava che con la loro parziale ammissione si fosse a una nuova clamorosa svolta nelle indagini sul caso Lavorini. Qualcuno degli inquirenti in un primo momento ha parlato di « confessione ». I tre ragazzi, sempre secondo questa fonte, avevano ammesso di aver rapito il piccolo Ermanno per tentare un'estorsione al padre. Invece, si è trattato di una delle solite bolle di sapone fatte scoppiare dagli investigatori.

I tre ragazzi, Fabrizio Riccardo B. di 18 anni, del clan di Marco Baldisseri; Giancarlo M., 14 anni, e Raffaele M., di 16 anni, scapparono da casa giovedì sera senza un apparente motivo. Due di essi si recarono nell'abitazione del terzo amico, parlarono con lui a lungo, lo convinsero a seguirlo. La madre di quest'ultimo cercò di opporsi alla fuga, ma il figlio se ne andò. La fuga venne immediatamente denunciata alla polizia. L'ordine delle ricerche venne diramato in tutta Italia. La loro scomparsa aveva destato qualche sospetto. La polizia sapeva che i giovani avevano avuto frequenti rapporti con Marco Baldisseri. Erano suoi amici, frequentavano la famosa pineta di ponente. Forse sapevano qualcosa dell'affare Lavorini?

Ieri sera in una piazza di Milano un agente li ha fermati. Condotti in questura e

Giorgio Sgherri

SEGUE IN ULTIMA



«NO ALLA NATO» ALL'OLIMPICO ROMA - Un grande striscione con la scritta « No alla NATO » si è alzato al centro dello stadio Olimpico ieri pomeriggio, sollevato da un enorme grappolo di palloncini colorati sotto gli occhi di migliaia di spettatori. La clamorosa iniziativa, che ha provocato sugli spalti positive reazioni ed applausi, è stata realizzata dai giovani comunisti romani nell'intervallo tra i due tempi della partita di campionato Roma-Atalanta. Contemporaneamente sono stati lanciati migliaia di volantini con la parola d'ordine « Fuori l'Italia dalla NATO, fuori la NATO dall'Italia ».

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 11 maggio

Quasi rispondendo ad un segnale convenuto, alle 18, appena la radio ha dato notizia del clamoroso risultato di Torino, sono spuntate in tutta la città migliaia di bandiere viola: sulle porte dei bar, dei club gigliati, dai balconi e dalle auto. La Fiorentina, per la verità, ha preso in contropiede anche la tifoseria gigliata che, evidentemente, non si aspettava di dover festeggiare anticipatamente il lieto evento: manifestazioni erano in cantiere per la settimana ventura (se ne parlava tuttavia con la cautela che ha sempre contraddistinto i fiorentini), ma l'*exploit* della squadra gigliata ha affrettato i tempi e così i tifosi hanno dato vita, più o meno spontaneamente, a manifestazioni di entusiasmo.

Dappertutto, nei bar del centro e della periferia, al chiosco degli sportivi, ovunque, gruppi di persone hanno festeggiato l'avvenimento: ma il momento culminante si è avuto in nottata, quando sono giunti alla stazione provenienti da Torino i giocatori viola, l'allenatore Pesaola e i quindicimila che li hanno sostenuti con il loro appassionato entusiasmo durante l'ultima trasferta. Qui, come nel '56, anno in cui la Fiorentina vinse per la prima volta lo scudetto, si sono avute vere scene di entusiasmo.

La squadra-baby di una stagione fa ha fatto quest'anno il « miracolo ».

Il fatto che i suoi « campioni » siano giovani poco più che ventenni, venuti alla ribalta dal mondo calcistico al di fuori delle dispute combattute a fior di centinaia di milioni, è un fatto che inorgoglisce i tifosi gigliati, e quanti vorrebbero che questo mondo del calcio fosse fatto più di sport che di intrallazzi. Forse sono utopie alla De Coubertin, ma a questa utopia, in certo senso, il successo dei viola baby pare avvicinarsi. Gli sconosciuti, fino a qualche tempo fa, giocatori viola, che portano nomi di gente comune, come il vicino di casa o l'impiegato del tale ufficio, sono oggi i nuovi campioni d'Italia. E' forse anche questo un segno dei tempi, calcisticamente parlando s'intende: al gioco guardingo, stitico, fatto a misura del risultato che si vuol conquistare, i « ragazzi » viola hanno contrapposto un gioco aperto, tecnico, elegante e generoso, badando soprattutto al gioco, allo spettacolo più che al risultato.

Ma la generosità da sola non basterebbe a dare il successo in un campionato così lungo ed estenuante, se essa non si accompagnasse ad un livello tecnico, ad una capacità di manovra notevoli quali la squadra ha dimostrato di possedere in questo combattuto torneo. Su questi elementi certo, il tecnico, l'esperto di calcio avrà indubbiamente modo di sbizzarrirsi; una prima considerazione, da profani, ci pare che si possa tuttavia trarre: ed è che badando al gioco e giocando per lo spettacolo, la Fiorentina ha dimostrato che si può vincere — ed in maniera così netta, sicura, elegante — anche il campionato di calcio.

Certo non mancheranno ora coloro i quali cercheranno di sfruttare il successo viola e l'entusiasmo dei tifosi a fini evasivi. Non mancheranno i ritorni di fiamma di quel « fiorentinismo » politico e culturale, che ha così tristemente immiserito la vita cittadina: ma i fiorentini sanno che una diversa « dimensione » della città, un suo più alto livello politico, culturale ed anche sportivo (che vuol dire: più verde pubblico e attrezzato per i nostri ragazzi, nuovi impianti per lo sport di base ed educativo) non si acquistano con uno scudetto tricolore, ma attraverso un impegno costante, per affermare nuovi indirizzi politici e sociali. E anche di politica sportiva.

Marcello Lazzerini

La lezione del Vajont

Da oltre cinque mesi, un processo sta mettendo a nudo, con spietata chiarezza, i guasti profondi operati dal dominio del profitto, nel tessuto della nostra società nazionale. Relegato a L'Aquila proprio nell'intento di escluderlo dall'ottica della grande opinione pubblica, il processo per la catastrofe del Vajont si ripropone — e non solo per le dimensioni spaventose della tragedia che il suo nome richiama — come uno « spaccato » illuminante e drammatico della realtà italiana.

La SADE, la grande società capitalistica veneta, che costruì la diga ed il bacino artificiale in cui si produsse la catastrofe, non esiste più. Perduta la « baronia » elettrica, che ne faceva negli anni cinquanta uno dei più formidabili centri di pressione politica a livello nazionale, la SADE si è scomposta finendo nel seno prosperoso della Montecatini-Edison. Ma l'« ideologia » della SADE, la sua formidabile presa sugli uomini che la servivano, l'identificazione di questi uomini con tutto ciò che la SADE rappresentava, sono rimaste intatte. E qualche amara considerazione potrebbe dettare il fatto che l'ormai pluriennale avvento dell'ente elettrico di Stato sembra non aver prodotto in questo delicatissimo campo mutamento alcuno di mentalità e di costume.

Le udienze de L'Aquila ce ne hanno fornito una impressionante conferma, con quella sfilata di ingegneri, di tecnici spesso autorevoli, i quali, prima di deporre dal giudice istruttore, si incontravano con il maggiore imputato e il suo difensore, e in aula hanno preferito offrire uno spettacolo miserevole non solo di smemoratezza ma di incapacità, pur di non venir meno alle regole ferree dell'omertà, della solidarietà con l'antico padrone. Al punto che uno di essi preferisce andare in galera per falsa testimonianza. Al punto che addirittura uno dei progettisti della grande diga dichiara di ignorare quale fosse la quota « ottimale » di funzionamento del bacino, pur di non aprire uno spiraglio sui motivi per i quali « si doveva » proprio per essenziali ragioni di funzionalità dell'impianto — salire alle quote di massimo invaso.

Studiata, indagata, sperimentata da scienziati di svariate discipline (geologi, geofisici, geodinamici, idraulici) questa frana di spaventose dimensioni che da anni allargava la sua paurosa linea di distacco dalla montagna, su un profilo di due chilometri e mezzo di lunghezza, viene definita oggi « assolutamente imprevedibile ». L'orgoglio, lo spirito di casta, la ostinata pretesa di non cedere un pollice del prestigio (e dei privilegi) derivante dal mito della « infallibilità » della scienza, spingono alla difesa di una tesi che finirebbe col giustificare il massacro del 9 ottobre 1963. Fatti uscire dalla loro torre d'avorio, gli scienziati che indagarono al Vajont si rivelano cultori di discipline incerte, talora rudimentali, divisi fra loro da rancori e rivalità: svincolati, sì, da ogni rapporto con la realtà sociale in cui operavano (quanto disprezzo per il buon senso dei montanari di Erto, i quali dicevano che il Toc era « un monte marcio »!), ma non certo da compromessi e complicità con il grande « committente » SADE.

Accanto ad essi, i burocrati ministeriali, investiti dalla legge dei poteri di controllo a tutela della pubblica incolumità. In costoro, quale vocazione all'ossequio, quanta inesauribile arrendevolezza nei riguardi della potente società elettrica! Forse pari soltanto all'ostinata ripulsa di ogni protesta, di tutti gli appelli delle popolazioni locali e dei loro rappresentanti politici, da parte delle autorità governative. Certo non inferiore alla corsa a salvarsi l'anima quando, nelle ultime ore, anziché intervenire, dare l'allarme, i burocrati vanno in cerca delle pezze d'appoggio, delle carte giustificative.

Questi i nodi che lentamente sta dipanando il processo de L'Aquila. Non vediamo come i fatti emergenti dal dibattimento possano concludersi diversamente che con una condanna, con una sentenza che deve costituire insieme una lezione storica e politica per le classi dominanti, per tutto il Paese. Ma irrisione e beffa per la memoria delle vittime e per la coscienza dei sopravvissuti deriverebbero dal fatto che le fatiche del giudice istruttore di Belluno, prima, e del tribunale de L'Aquila, ora, venissero rese vane dalla prescrizione dei reati. Il dibattimento sta volgendo ormai al termine. Dovere di tutti è quello di ravvicinare i tempi della discussione, delle arringhe, perchè all'angosciosa vicenda del Vajont si ponga termine non con il vocabolo « fine », ma con la parola « giustizia ».

Mario Passi

Gli orologi saranno spostati in avanti di 60 minuti

Dal 1° giugno l'ora legale

Il primo giugno sarà ripristinata l'ora legale: a mezzanotte fra il sabato e la domenica, le lancette degli orologi dovranno essere spostate di sessanta minuti in avanti. E' questo il quarto anno consecutivo che viene applicato il cosiddetto orario estivo: iniziativa attorno a cui non si sono ancora spente le polemiche.

L'ora legale quest'anno andrà in vigore per poco meno di quattro mesi e, cioè, dal 1 giugno al 27 settembre.

Improponibile la collaborazione con la DC

Matera: no del PSI al centro-sinistra

MATERA, 11 maggio

Un secco no al centro-sinistra e alla collaborazione con la DC è stato pronunciato dai socialisti materani al termine dell'assemblea generale degli iscritti della sezione del PSI del capoluogo per decidere in ordine alle elezioni che avranno luogo l'8 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale di Matera.

Nel documento socialista dopo una particolareggiata denuncia della DC viene affermato che è improponibile ogni collaborazione con la DC che subordina, indebolisce e discredita il centro-sinistra presso l'opinione pubblica, e pertanto la sezione socialista è impegnata a ricercare ogni fattiva unità di intenti tra tutte le forze democratiche e di sinistra per dare una stabile e popolare amministrazione al comune di Matera.

Analogo processo unitario si è avuto a Pomarico dove, pur votandosi col sistema proporzionale, PCI, PSI e PSIUP hanno ritenuto di presentare un'unica lista unitaria sotto il simbolo dell'« aratro ». Delle decisioni delle sezioni socialiste di Matera e Pomarico ha preso atto la federazione del PSI che ha dichiarato di voler condurre una conseguente battaglia contro la DC.

Posti di blocco della polizia per impedire che i trattori giungano ad Asti

Tutto l'Astigiano in stato d'assedio ma i contadini manifestano lo stesso

Non si passa da nessuna parte - Gli automezzi messi di traverso per le strade - Sei trattori, attraverso i campi, raggiungono il capoluogo - Dimostrazioni in quasi ogni centro - I parlamentari di PCI, PSI e PSIUP in Prefettura chiedono l'immediata attuazione del Fondo di solidarietà nazionale

DALL'INVIATO

ASTI, 11 maggio

I contadini spaventano Restivo. Prima come ministro dell'agricoltura, ora come ministro degli Interni. Stamane ha addirittura fatto mettere in stato d'assedio una intera città. Posti di blocco a decine, elicotteri, carabinieri e guardie di PS in gran numero (seppure non armati sino ai denti come nell'autunno scorso), funzionari della «politica» fatti venire apposta da Torino e armati di speciali apparecchi trasmittenti e riceventi collegati con chissà quale quartier generale: uno spiegamento di uomini e mezzi veramente impressionante. Il tutto per impedire la preannunciata calata ad Asti dei contadini a bordo dei loro trattori. Quasi fossero dei malfattori, e non invece quegli ormai famosi viticoltori maltrattati dalla grandine, dal maltempo e ancora di più dalla insensibilità del governo.

«Restivo perchè fermi noi e fai scappare Riva?». La battuta è scritta su un cartello, uno dei tanti che punteggiano il lungo corteo che ha percorso stamane le vie del centro cittadino. Sì perchè malgrado Restivo la manifestazione si è svolta ugualmente. Anzi di manifestazioni, promosse dal comitato unitario che comprende tutti meno la DC e la Coldiretti, ce ne sono state diverse: quasi una per ogni blocco stradale. Quella dei Sabbionassi, sulla statale Asti-Genova, è stata addirittura pari per partecipazione e calore a quella del capoluogo. Sabbionassi e nel comune di Costigliole dove il comitato unitario è sorto e ha diretto le precedenti tre grandi giornate di lotta per il Fondo di solidarietà: quelle del 18 agosto, del 18 settembre e del 30 ottobre dello scorso anno.

Qui i trattori erano una quarantina circa e per fermarli hanno dovuto sbarrare la strada con i cellulari e deviare il traffico sulla statale. Rapidamente i contadini sono diventati alcune centinaia e ci sono stati momenti di grande tensione. [illegible] nuto in numerose altre parti.

Ad Asti comunque ce n'hanno fatta ad arrivare, e sono stati accolti da calorosi applausi, sei trattori: tre da Casorzo e tre da Valfenera, dopo una marcia percorsa in mezzo ai campi e per strade secondarie lunga più di cinquanta chilometri.

Con questi sei trattori in testa, il corteo si è mosso e ha raggiunto la Prefettura. Una delegazione di parlamentari (Oddino Bo e Davide Lajolo per il PCI, Abbiati per il PSI e Canestri per il PSIUP) di contadini e degli altri dirigenti sindacali ha recato al Prefetto l'ordine del giorno votato poco prima e ne, quale si chiedono provvedimenti urgenti e si precisa che cosa debba essere il Fondo di solidarietà. [illegible] non certo secondari e dopo le [illegible] contenuto del progetto finalmente predisposto dal ministro Valsecchi e che poco ha da vedere con il Fondo di solidarietà che [illegible] tadini astigiani.

Una nuova grande giornata di lotta quindi che ha rilanciato con forza il movimento. Unico neo, e grave, la rottura dell'unità d'azione provocata dalla DC e dalla Coldiretti locali su «indiscutibili» decisioni venute dall'alto.

Con il risultato che ad Asti stamane c'è stata anche la manifestazione della Coldiretti, ben modesta e senza validi motivi. Una manifestazione inutile proprio per il suo contenuto antiunitario. Lo devono aver capito anche i contadini che vi hanno preso parte, se poi sono confluiti spontaneamente nel corteo guidato dall'Alleanza e dai Partiti.

L'esigenza di dimostrare a unità e urgente come quella di avere il Fondo su questo non vi sono dubbi ad Asti. Lo hanno scritto anche alcuni giovani delle ACLI e del 3P che hanno diffuso un volantino nel quale però si commette l'errore di mettere sullo stesso piano gli uni e gli altri. Il che non è giusto. La DC e la Coldiretti hanno delle precise responsabilità che devono essere denunciate con chiarezza e non confuse proprio da coloro che all'interno di queste organizzazioni si battono per una linea unitaria. Il qualunquismo è un pericolo da evitare.

Romano Bonifacci

I tre dipendenti hanno inventato tutto

Tutta simulata la rapina dei cento milioni a Napoli

Dopo un lungo interrogatorio, i tre sono stati spediti in prigione per simulazione di reato

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 11 maggio

Tutta simulata la rapina da cento milioni di gioielli, compiuta — come sostenevano le vittime — da quattro o cinque uomini mascherati ed armati tre sere addietro nella zona di via degli Orefici, alle spalle del centralissimo corso Umberto.

I tre dipendenti della ditta palermitana Emanuele Fiorentino, che lavorano per suo conto nella Campania e nel l'Italia Meridionale avevano inventato ogni cosa.

A questa conclusione è giunto il capitano Mangino, del nucleo investigativo dei CC, il quale ha interrogato i tre rappresentanti di preziosi per oltre 36 ore. Alla fine stamattina poco dopo le 9,30, li ha spediti al carcere di Poggioreale denunciandoli per simulazione di reato.

Un rapporto verrà inviato all'autorità giudiziaria.

I fratelli Domenico e Lucia no Autieri, rispettivamente di 30 e 27 anni, venditori di gioielli ed il responsabile dell'ufficio di rappresentanza della ditta Fiorentino a Napoli Francesco Cassetta [illegible], nel corso degli interrogatori, sono caduti in numerosissime ed evidenti contraddizioni. Il fatto veramente singolare che ha maggiormente insospettito gli investigatori, è stata la testimonianza del Cassetta il quale ha dichiarato che i malviventi nel impadronirsi della chiave della cassaforte che teneva nella [illegible] dei pantaloni, l'avevano perquisito e gli avevano trovato addosso ben 400.000 lire in contanti. Gliele avevano lasciate non si è riusciti a capire bene il perchè.

Comunque ecco in breve la ricostruzione della fantasiosa versione sulla presunta rapina.

Erano le 19,20 di venerdì quando bussarono alla porta dell'ufficio di rappresentanza della ditta che si interessa di gioielli all'ingrosso, al primo piano dell'edificio n. 1 della seconda traversa di via degli Orefici. Andò ad aprire il Cassetta e si trovò di fronte — diceva — a due uomini mascherati con il viso coperto da una calza di nylon e una rivoltella ciascuno in pugno. Dietro di loro c'erano altri due o tre malviventi. Il numero non è stato mai precisato. Dopo essere penetrati nell'ufficio i rapinatori — sempre secondo il racconto fatto delle vittime, al maresciallo Maroni dei CC, che era accorso sul posto quando venne dato l'allarme — legarono i tre dipendenti e imbavagliarono e misero loro dei cerotti sugli occhi.

Poi, dopo aver preso con molta calma i preziosi contenuti nelle otto valigie del campionario, che servivano per il giro dei clienti, avevano picchiato il Cassetta che si era rifiutato di consegnare loro la chiave della cassaforte.

Nel corso di un sopralluogo effettuato nell'appartamento-ufficio, è stato trovato in una scatola dello spago, eguale a quello con cui i tre rappresentanti erano stati legati. Da qui hanno preso l'avvio le indagini, che per il momento hanno accertato la simulazione del reato. I carabinieri tentano ora di stabilire chi ha chiuso la porta dell'ufficio dall'esterno con un grosso catenaccio per identificare eventuali altri complici.

g. m.

Per le elezioni del 15 giugno

Iniziativa per il PCI degli immigrati sardi

I compagni di Novi Ligure hanno scritto una lettera aperta a tutti gli immigrati sardi della città - «I nostri governanti ci hanno fatto scappare dalla Sardegna» - Le elezioni segnino una svolta decisiva

In vista delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna un gruppo di compagni immigrati sardi che lavorano a Novi Ligure, hanno assunto una importante e significativa iniziativa. Essi hanno infatti scritto una lettera aperta a tutti gli immigrati sardi della città dando in questo modo un contributo concreto per la campagna elettorale del 15 giugno.

«Compagni e amici lavoratori sardi, — si dice nella lettera — che un gruppo di compagni sardi residenti a Novi Ligure iscritti al PCI nelle sezioni cittadine.

«Siamo lontani dalla nostra isola però seguiamo ugualmente tramite *Rinascita Sarda* e il nostro giornale *l'Unità* tutte le vicende della nostra Sardegna.

«Il 15 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale sardo, noi qui stiamo lavorando per far sì che gli immigrati sardi, quelli che ancora hanno la residenza in Sardegna rientrino per votare il 15 giugno per le elezioni regionali.

«In un'assemblea di immigrati sardi abbiamo deciso di scrivere ai nostri familiari, ai parenti, agli amici, spiegando loro quale sia la vita degli immigrati lontano dai loro cari ed invitandoli a dare il voto al Partito comunista.

Noi lavoratori immigrati diamo il voto al PCI in modo che diventi sempre più forte e perchè abbia la possibilità e la forza necessaria di portare avanti con successo la politica economica della nostra isola, per migliorare le condizioni di vita di tutto il popolo lavoratore sardo. Il voto del 15 giugno deve servire a dare la possibilità a tutti i suoi figli di poter rientrare nella loro terra per contribuire alla rinascita della Sardegna. Noi siamo stati costretti dai governanti democristiani e anche socialisti ad allontanarci dalla nostra terra condannati all'esilio forzato. Ci hanno fatto scappare in cerca di un tozzo di pane quando in Sardegna se fosse governata da governi che facessero gli interessi del popolo sardo e non l'interesse esclusivo del capitalismo italiano ed estero ci sarebbe stato lavoro per tutti.

«Con questa nostra lettera noi immigrati invitiamo tutti i comunisti e i lavoratori sardi ad intensificare la lotta perchè le elezioni del 15 giugno segnino una svolta decisiva per la redenzione della nostra bella isola.

«Viva il partito di Gramsci».

Grande manifestazione intorno al PCI a San Giovanni in Fiore

Cosenza al 106 per cento

Le cifre del successo della gara di tesseramento e reclutamento estesa a tutte le sezioni calabre - Il discorso di Occhetto

DAL CORRISPONDENTE

SAN GIOVANNI IN FIORE, 11 maggio

Con una vigorosa, esaltante manifestazione di popolo si è conclusa stamane alla presenza del compagno Achille Occhetto, della direzione del partito, e dei massimi dirigenti comunisti calabresi, la gara di tesseramento e reclutamento al partito lanciata due mesi fa dal comitato comunale di San Giovanni in Fiore a tutte le sezioni del PCI di Calabria.

Il saluto dell'amministrazione popolare di San Giovanni in Fiore alle delegazioni giunte da Reggio Calabria da Catanzaro, da Crotone, da Cosenza, e da altre decine di grossi e piccoli centri della regione, è stato posto, in apertura della manifestazione, dal sindaco, compagno Oliverio.

Il compagno Dieni, responsabile del comitato comunale, ha quindi fornito l'elenco delle sezioni — oltre un centinaio — che hanno partecipato alla gara con i dati del '68 e del '69.

Ecco alcune cifre abbastanza significative: le tre sezioni di San Giovanni in Fiore, nonostante la massiccia emigrazione che anche negli ultimi anni ha allontanato dall'organizzazione attiva di partito alcune centinaia di iscritti e militanti comunisti, sono passate da 829 a 1400 tesserati. La Federazione di Cosenza, nel suo complesso, alla data odierna ha raggiunto il 106 % degli iscritti dello scorso anno, con oltre seicento reclutati e sezioni di Melissa e Strongoli (Federazione di Crotone) sono passate rispettivamente da centocinquanta a quattrocentonovanta iscritti e da centoventi a trecentosessanta.

Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, ha aumentato di cinquanta unità la sua già cospicua base di iscritti passando da duecento a duecentocinquanta tesserati.

La manifestazione si è conclusa con il discorso del compagno Occhetto, il quale ha sottolineato come nel Mezzogiorno si apra una nuova epoca, un'epoca dura, di sacrifici e di lotte, che può portare a grandi e decisive conquiste.

«Le masse popolari strutturate hanno bisogno — ha proseguito l'oratore — di un partito forte ma anche di un partito diverso dagli altri, un partito che sia veramente al servizio del popolo.

«Lo sviluppo delle forze organizzate del partito e il rafforzamento dei suoi legami con le masse, si rendono necessari soprattutto in questa situazione torbida, di manovre e di attentati contro la democrazia.

Compito del momento per impedire uno spostamento a destra, per scoraggiare coloro che tramano nell'ombra, per sbarrare la strada a colpi di mano — ha concluso Occhetto — è di rafforzare il partito.

Oloferne Carpino

Migliaia di lavoratori in corteo per le vie della città

Foggia: contro la NATO una grande fiaccolata

I discorsi dei compagni Romeo, della direzione del PCI, e Belgioioso, della direzione del PSIUP

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 11 maggio

Migliaia e migliaia di lavoratori, giunti da ogni parte della provincia con cartelli e bandiere, hanno dato vita a una grande manifestazione anti NATO caratterizzata da entusiasmo calore e passione politica.

«Fuori l'Italia dalla NATO», «Basi militari no, riforma agraria sì», «Spese militari no, università sì», «Fascismo no, autoritarismo no, repressione no, neocentrismo no, alternativa di sinistra sì», «Via le basi americane», «Pace sì, NATO no»: queste parole d'ordine sono state scandite da centinaia e centinaia di giovani, fiaccola alla mano, che hanno preso parte a una indimenticabile giornata di lotta per la pace, l'indipendenza, la neutralità attiva del nostro Paese, organizzata unitariamente dal PCI e dal PSIUP.

L'interminabile fiaccolata ha percorso — tra gli applausi dei cittadini — le principali via di Foggia, dopo più di un'ora di cammino ha raggiunto piazza Umberto Giordano, dove i compagni Antonio Belgioioso della direzione del PSIUP e Antonio Romeo, della direzione del PCI, in un forte discorso hanno illustrato le ragioni politiche di una manifestazione che attesta la volontà di pace dei lavoratori della Capitanata.

La lotta per la pace per l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico per la fine dei blocchi militari contrapposti per scongiurare una involuzione reazionaria della politica del nostro Paese, si ricollega ai temi più generali delle lotte del Mezzogiorno e della provincia di Foggia per lo sviluppo economico del Sud.

I contadini i braccianti, gli operai gli studenti foggiani, i protagonisti di questa memorabile giornata in difesa della pace, chiedono che le ingenti somme (l'appartenenza alla NATO secondo dati ufficiali ci costa circa quattro miliardi di lire al giorno) anziché essere spese per il mantenimento [illegible] militare asservita agli interessi dell'imperialismo USA siano invece investite per lo sviluppo del Mezzogiorno per attuare la riforma agraria per l'industrializzazione per lo sfruttamento [illegible] della zona di Ascoli, Cerignola, Rocchetta, [illegible] Sant'Agata per l'irrigazione [illegible] dell'alto Tavoliere per l'istituzione dell'Università di Foggia [illegible].

Le condizioni di vita dei lavoratori della provincia di Foggia sono drammatiche per via dell'aumento della disoccupazione per la mancanza di nuove fonti di lavoro per il flagello dell'emigrazione che continua a spopolare i campi del sub Appennino [illegible].

Il recente triste episodio avvenuto a Troia, dove una mamma ha visto morire sotto i propri occhi per denutrizione senza potervi far nulla la propria figlioletta, da un quadro drammatico della realtà del Mezzogiorno della Capitanata, che i governi centristi e di centro-sinistra hanno volutamente ignorato mortificando le popolazioni con il lusioni e promesse elettorali.

Roberto Consiglio

Primi versamenti per «l'Unità» nella Capitale

I lavoratori dell'Atac e della Stefer sottoscrivono 300.000 lire per una pagina dedicata ai problemi dei trasporti

ROMA, 11 maggio

Sull'esempio degli operai della FIAT di Torino i lavoratori della Stefer e dell'ATAC di Roma hanno annunciato di aver iniziato la raccolta di trecentomila lire per una pagina dell'*Unità* interamente dedicata alla lotta della categoria e al problema dei trasporti nella capitale, e una politica diversa dell'amministrazione comunale nel settore.

L'annuncio è stato dato questa mattina nel corso della manifestazione all'Adriano che ha aperto a Roma la campagna per la stampa comunista. Nella stessa occasione sono stati annunciati le prime risposte concrete all'appello del la federazione per nuovi impegni per la diffusione e la raccolta di nuovi abbonamenti all'*Unità*. La sezione ferrovieri ha lanciato una sottoscrizione nella categoria per raccogliere i fondi necessari ad attivare una serie di abbonamenti all'*Unità* destinati alla attività negli impianti ferroviari. Le Cellule dei macchinisti di San Lorenzo e della stazione di smista mento hanno già sottoscritto tre abbonamenti. La sezione San Lorenzo ha fatto un primo versamento di 228.800 lire. Monte Verde Vecchio si è impegnata a diffondere 120 copie del l'*Unità* per il 18 maggio e ha versato le prime 50 mila lire. Il compagno Ducci Tiberio di Genzano per festeggiare i suoi 70 anni ha versato 20 mila lire per due abbonamenti semestrali all'*Unità*.

Nei pressi di Frosinone

Sparano al benzinaio per sole 150.000 lire

L'uomo è in fin di vita - I malviventi erano mascherati

FROSINONE, 11 maggio

Rapina a mano armata stamane all'alba ai danni di un distributore di carburante nei pressi di Frosinone: il benzinaio che aveva tentato di difendere l'incasso, è stato ferito gravemente da un colpo di pistola. Il bottino ammonta a circa 150 mila lire.

E' accaduto sulla strada statale 214, a pochi chilometri dal capoluogo ciociaro, ad una pompa di benzina della «Esso» gestita da Romano Galizia di 28 anni. Erano le 4 del mattino quando dinanzi al distributore si è fermata una «Giulia TI» dalla quale sono scesi due uomini mascherati che stringevano le pistole in pugno. Il benzinaio, intuite in un attimo le intenzioni dei due, in un estremo quanto inutile tentativo di difesa, si è chiuso dentro il chiosco ove custodiva la borsa contenente il denaro. I banditi però non hanno esitato a sparare subito un colpo di rivoltella che ha mandato in frantumi un vetro della guardiola riuscendo così a convincere il Galizia ad uscire ed a consegnare la borsa contenente circa 120 mila lire.

Uno dei due uomini mascherati è entrato quindi nel chiosco ed ha frugato finchè ha trovato altro denaro, circa 30 mila lire. Poi, sempre tenendo il benzinaio sotto la minaccia delle armi, i rapinatori si sono diretti verso l'auto per darsi alla fuga. In quel momento il Galizia si è lanciato contro i due uomini facendo un'altro tentativo di recuperare il denaro. Ma la reazione dei malviventi è stata decisa: nuovamente hanno fatto fuoco e questa volta un proiettile ha raggiunto il benzinaio alla spalla e poi si sono dileguati a bordo della «Giulia».

L'uomo ferito gravemente è riuscito ugualmente a dare l'allarme per cui poco dopo sono giunti sul posto agenti di polizia e carabinieri, che hanno iniziato una vasta battuta con numerosi posti di blocco senza però riuscire a trovare traccia dei rapinatori. Il Galizia è stato ricoverato all'ospedale di Frosinone con prognosi riservata.

Da oggi il pagamento delle pensioni

I pensionati, com'è stato precisato nei giorni scorsi dal ministero delle Poste e Telecomunicazioni, potranno riscuotere da oggi la pensione presso gli uffici postali, nell'ordine stabilito in base alla iniziale del rispettivo cognome e cioè: il 12 maggio i pensionati il cui cognome inizia con le lettere dalla «A» alla «F», il 13 maggio i pensionati per le lettere da «G» a «N» e il 14 maggio da «O» a «Z».

Tutti i compagni senatori sono tenuti a partecipare, senza eccezione alcuna, alla seduta pomeridiana di martedì 13 maggio

---

Il convegno di Galatina

«Partecipazione statale e industrializzazione del Salento»

GALATINA, 11 maggio

«La funzione delle imprese a partecipazione statale per l'industrializzazione del Salento» su questo tema si è discusso stamane a Galatina nel corso di un convegno indetto da PCI e PSIUP, alla presenza di delegati provenienti da tutti i comuni della provincia di dirigenti politici e sindacali di amministratori pubblici, di parlamentari, tecnici ed esperti. Ad una breve relazione introduttiva del segretario della Federazione comunista Casalino ha fatto seguito un ampio dibattito nel corso del quale ha preso la parola anche Antonio Belgioioso, segretario regionale pugliese del PSIUP.

A conclusione ha parlato Con Napoleone Colajanni, della sezione meridionale del PCI. Il convegno di Galatina — svoltosi in preparazione di quello regionale che si terrà a Taranto entro la prima decade di giugno — ha assunto un carattere di aperta denuncia della politica meridionalistica e finora condotta dalla classe dirigente, e così non poteva non essere in una regione come la Puglia ed in una provincia come il Salento dove più evidenti che altrove sono le contraddizioni [illegible], una parola [illegible] che tale politica ha portato con sè.

Donna col petto squarciato da una coltellata a Empoli

Assassinata da venti giorni L'omicida arrestato confessa

Tra i due c'era stata una relazione, finita poichè la vittima aveva saputo che l'amico era sposato - L'uccisore trovato in possesso di 200.000 lire che mancano in casa della sventurata

DALL'INVIATO

EMPOLI, 11 maggio

Questa mattina, dopo una notte di martellante interrogatorio ha reso piena confessione alla polizia l'uomo catturato ieri notte quale presunto autore dell'assassinio di Marisa Latini, 34 anni, scoperta ieri [illegible] venti giorni dopo l'esecuzione. L'arrestato è Giuseppe Pitrullo, 41 anni, da Potenza. La poveretta era stata assassinata con una coltellata al petto.

Il fatto di sangue è avvenuto venti giorni fa ed è stato scoperto solo ieri, in seguito a una denuncia degli inquilini dello stabile abitato dalla vittima che avevano avvertito provenire dall'appartamento della donna un fetore insopportabile.

Ieri sera si erano recati nell'appartamento situato in via Spartaco Lavagnini 17 il vice questore dottor Giammichelle il maresciallo Martini ed il brigadiere Paladini della Criminalpol di Firenze. Si erano trovati di fronte il cadavere di Marisa Latini, una ragazza nativa di Castelfiorentino e trasferitasi ad Empoli dalla Spezia tre anni fa.

La donna era riversa su un lato accanto al letto. Era semivestita e presentava ancora tenda ferita di arma da taglio al petto. Vicino [illegible] [illegible]. Le ricerche si [illegible] sarebbero state [illegible] avendo [illegible]. Ma sono state [illegible] tracce [illegible] di una persona che calzava scarpe con suola di gomma zigrinata.

Poco dopo i brigadiere Paladini è venuto a conoscenza che la donna frequentava un manovale meridionale con un difetto a un orecchio. Trovarlo è stato cosa di poco tempo. I poliziotti sono andati a colpo sicuro nell'abitazione del Pitrullo, un manovale giunto a Empoli da Potenza sei anni fa. Lavorava in un cementificio. E' sposato ed ha tre figlie. Nella sua abitazione sono state trovate le scarpe zigrinate su cui si trovavano ancora tracce di sangue e tracce di sangue sono state rinvenute su un golf, che era stato lavato.

L'uomo condotto al commissariato ha negato. Poi un po' tra [illegible] di contraddizione in contraddizione è crollato. «Sono stato io — ha esclamato — ma l'ho fatto per difendermi». E' la sua versione dei fatti. La sera del [illegible] aprile scorso verso le [illegible], si recò dalla Latini la quale aveva manifestato da tempo l'intenzione di [illegible] quando aveva saputo che [illegible] che lui era [illegible] sposato.

La ragazza che lavorava a mezzo servizio come domestica riteneva di trovare un uomo da sposare. Lo aveva trovato attraverso un sensale di matrimonio: si trattava di un contadino di Castelfiorentino con il quale il Pitrullo l'aveva trovata un giorno nella casa di via Lavagnini.

Una versione che presenta lati oscuri, resi tali da un particolare di notevole importanza. Al momento dell'arresto addosso all'uomo sono state rinvenute 200.000 lire in biglietti da diecimila lire. Una cifra molto alta per lui che non si trovava in brillanti condizioni finanziarie. La polizia ritiene che quelle 200.000 lire il Pitrullo le abbia asportate la sera del delitto dall'appartamento della vittima.

c. d.

Conclusa a Rimini la conferenza della FIOM

RIMINI

Con l'intervento del segretario generale della FIOM Bruno Trentin, si è conclusa oggi a Rimini la conferenza consultiva sui temi del rinnovo del contratto nazionale del lavoro dei metalmeccanici. [illegible] confronto [illegible] [illegible] hanno preso la parola oltre 80 militanti della FIOM.

Da questa conferenza promanata da una esaltante presenza delle nuove leve del lavoro, parte la vasta consultazione della categoria che fabbrica per fabbrica e in modo unitario, dovrà partendo dalla proposta unitaria fatta dalle tre federazioni dei metalmeccanici esprimere rivendicazioni e la strategia di lotta per il rinnovo contrattuale. Delle conclusioni di Bruno Trentin diremo diffusamente nell'edizione di martedì.

Situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica interessa ormai tutta la penisola italiana e sta per unirsi a quella dell'Europa orientale. Il maltempo, legato alla regione di basse pressioni sull'Europa nord-occidentale, interessa in particolare la Gran Bretagna e la penisola scandinava. Di conseguenza anche oggi dappertutto si avranno condizioni di tempo discreto, caratterizzate da scarsi annuvolamenti e da ampie schiarite. Durante il corso della giornata, specie in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici, si potranno avere formazioni nuvolose a sviluppo verticale che però non dovrebbero dar luogo ad altri fenomeni. La temperatura continua ad aumentare leggermente dappertutto.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	5	24	L'Aquila	8	22
Verona	8	22	Roma	11	23
Trieste	12	21	Campob.	9	16
Venezia	12	19	Bari	9	18
Milano	8	24	Napoli	12	21
Torino	7	24	Potenza	7	14
Genova	13	18	Catanzaro	12	17
Bologna	11	23	Reggio C.	15	21
Firenze	13	23	Messina	15	19
Pisa	11	20	Palermo	16	19
Ancona	14	18	Catania	12	22
Perugia	11	20	Alghero	15	18
Pescara	12	20	Cagliari	15	22

Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Ferrara - Sergio Segre Condirettori
Giacomo Cavighone Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità» - Tipografia TEMI - Milano - Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscritto come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni [illegible] - Roma, Via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4950351/2/3/4/5 - 4951251/2/3/4/5 - ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.700, semestre 13.250, trimestre 6.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.900 - ESTERO anno L. [illegible], semestre 15.200, trimestre 7.800 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, Via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 600 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI L. 600 il mm. - NECROLOGI L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 a mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spediz. in abbonamento postale

Concluso dopo un ampio dibattito il convegno di Reggio Emilia

Un nuovo rapporto tra cultura e masse

Duplice obiettivo per l'ente locale: la democratizzazione delle grandi centrali culturali e la creazione di nuovi spazi di intervenio e di circuiti alternativi - Le condizioni per l'autogestione sociale La presenza ideale dei comunisti - Le conclusioni di Gruppi

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA, 11 maggio

Fare una sintesi dell'ampio e complesso dibattito svoltosi nel convegno su «Autonomia degli Enti locali e libertà della cultura», non è possibile sia per la molteplicità degli spunti e dei problemi anche specifici trattati, sia perchè — come diceva stamani Gruppi concludendo — è la prima volta che il tema viene affrontato nel partito in questi termini e in una visione nazionale. E' dunque più esatto dire che ha preso il via, con questo convegno di indubbia importanza, una discussione che proseguirà in altre sedi, anche in convegni regionali, e con particolare attenzione ad alcune zone come il Mezzogiorno. Inizio di un dibattito dunque che ha via via preso corpo e vivacità e assunto particolare concretezza nelle commissioni che partitamente si sono occupate ieri sera dei problemi del teatro, cinema, RAI-TV, difesa dei centri storici, biblioteche, musei, gallerie e premi letterari, circoli culturali. Commissioni che hanno anche formulato proposte dettagliate sugli orientamenti, le scelte, i mezzi. Elaborazioni che troveranno posto negli atti del governo insieme a tutti gli altri contributi, così da fornire alle organizzazioni del partito un primo materiale su cui riflettere e lavorare.

Dai vari interventi (Loperfido, Passerini, Morandi, De Grada, Longanesi, Novelli, Bosco, Bonazzi, Carossi, Treccani, De Sabata, Gallo, Valoriani, Zangheri, Bondioli, Schacherl, Argentieri, Pagliarini, Filippelli, Gavioli), da quanto è stato riferito in assemblea sul lavoro delle commissioni, dalle sottolineature politiche date al problema in particolare da Napolitano e Modica, dalle considerazioni finali di Gruppi, ci sembra si possano ricavare alcuni elementi orientativi almeno di quanto è uscito dal convegno. In primo luogo, il carattere di massa che deve avere l'iniziativa culturale degli Enti locali, creare cioè un nuovo rapporto tra cultura e masse popolari facendone queste ultime protagoniste. Da questa premessa esce la proposta di un intervento dell'Ente locale che si muova su un duplice binario: battaglia per la democratizzazione delle grandi centrali culturali pubbliche, delle istituzioni tradizionali e, contemporaneamente, iniziativa ed impegno per la creazione di spazi nuovi in cui operatori culturali e consumatori di cultura possano sperimentare creando nuove strutture, nuovi centri di produzione culturale, circuiti alternativi.

Le due direzioni di attività non devono essere viste in alternativa, come è apparso in alcuni momenti della discussione. Condizione essenziale è che da una parte l'azione dei Comuni e delle Province sia inserita nella più generale battaglia per costruire una città nuova a misura dell'uomo, per stabilire un nuovo rapporto città-campagna, e dall'altra che non vi sia un «nuovo» tipo di gestione dell'Ente locale, ma l'accoglimento della domanda crescente di autogestione, di partecipazione che avanzano i cittadini e quindi il compito assai più complesso di creare le condizioni perchè si realizzi la autogestione sociale.

Ecco allora, per quanto riguarda le istituzioni pubbliche — dal teatro al cinema alla questione dei centri storici e all'urbanistica più in generale, per citare solo qualche settore — il problema di mutare modi di gestione e contenuti attraverso la partecipazione popolare, ed anche «decentrare», come hanno detto alcuni, territorialmente, scegliendo addirittura la dimensione del quartiere. Avere sì dei programmi di intervento ed iniziativa culturale regionale, ma non *regionalizzare* la cultura, stimolare al contrario iniziative pluralistiche decentrate. Il discorso è stato fatto in particolare per il teatro, ma anche per altre attività. Deve essere una azione neutrale quella degli Enti locali — si è chiesto qualcuno — per quanto riguarda i contenuti culturali? Nel momento stesso che si fa una scelta non si è neutrali. Punto di riferimento da cui trarre ispirazioni — si è detto — è la Costituzione, perchè se ne realizzino le indicazioni più avanzate.

Più volte la discussione è tornata sulla funzione dell'Ente locale per la libertà ed autonomia della cultura. Nel senso che esso deve «fornire spazio in cui le diverse tendenze possano confrontarsi tra loro e col pubblico». Esperienze diverse sono state ricordate a questo proposito mettendo l'accento volta a volta sui modi in cui si è combinata l'iniziativa di questa o quella Amministrazione comunale con l'iniziativa di gruppi di intellettuali e di lavoratori, di loro circoli ed associazioni, del movimento studentesco. Si è parlato così della quarta edizione della mostra del cinema nuovo di Pesaro nella scorsa estate, del tipo di gestione nuova data al Teatro comunale di Firenze, dell'Associazione dei teatri emiliani e, sempre in Emilia, delle ultime sperimentazioni come la Comunità teatrale, lo spettacolo di Dario Fo nelle Case del popolo (le prime iniziative cioè di creazione di un nuovo circuito teatrale). E ancora delle esperienze torinesi nei nuovi quartieri operai sui problemi urbanistici, di quelle reggiane nel campo della scuola e della neuropsichiatria, fino alla nota sperimentazione di autogestione del circolo del cinema di Fabbrico. In più di un intervento, infine, il discorso dell'impegno culturale di tipo nuovo è stato ricondotto alla più generale esigenza di una vigorosa presenza ideale dei comunisti nell'attuale acuta fase di crisi politica. Più forte e qualificato impegno ideale — come sottolineava Napolitano — per dare al nostro impegno di confronto ed incontro con le altre forze di sinistra, una sostanziale e piena carica rinnovatrice capace di portare a sbocchi positivi avanzati.

Lina Anghel

Interessanti novità dopo la «rivolta del Perù»

L'America latina vista da Mosca

In molti Paesi del continente si accentuano, anche al livello governativo, sintomi e atti di insofferenza nei confronti dell'imperialismo yankee, mentre si ristabiliscono le relazioni con l'URSS - Come reagirà Nixon?

Legge marziale dopo una manifestazione studentesca in USA

HAZEN (Nord Dakota) — A Zap, una cittadina del Nord Dakota, vige ancora la legge marziale, proclamata ieri dopo una violentissima dimostrazione inscenata da oltre 3.000 studenti affluiti da varie parti degli Stati Uniti e dal Canada. Centinaia di agenti sono intervenuti e oggi la cittadina è ancora presidiata dalla guardia nazionale. Nella telefoto: un uomo della guardia nazionale punta il fucile contro un gruppo di giovani dimostranti

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 11 maggio

Pochi forse si sono accorti — perchè scarse sono le notizie che giungono da quei Paesi e perchè i grossi avvenimenti nel Sud Est asiatico, nel Medio Oriente e in Europa hanno assorbito in modo esclusivo l'attenzione dell'opinione pubblica — che interessanti mutamenti hanno avuto luogo in questi ultimi tempi in America latina. Il panorama politico del continente latino-americano è cambiato rispetto ai primi mesi del '68 attorno ad un problema chiave, quello dei rapporti con gli Stati Uniti. In una situazione che pareva esclusivamente dominata dalla rinnovata presenza dei «gorilla» filoamericani in Paesi come l'Argentina e il Brasile, dalla crisi della «linea parlamentare» nel Cile, dalle polemiche e fratture tra le forze rivoluzionarie e operaie attorno al problema della guerriglia, dalla dura lotta delle forze patriottiche nel Paraguay, nella Bolivia e nel Venezuela e dal ruolo della esperienza cubana, è esploso improvvisamente il «caso peruviano».

Un colpo di Stato organizzato dal generale Alvarado e da altri militari per prevenire la vittoria elettorale del partito filoamericano di Haya de La Torre, ma anche per bloccare la spinta di un movimento popolare sempre più forte e unitario, ha portato in pochi mesi all'espropriazione dell'americana International Petroleum ad una crisi senza precedenti tra il Perù e gli Stati Uniti, alla ripresa delle relazioni politiche ed economiche tra il Perù e l'Unione Sovietica e ad una dichiarazione di indipendenza politica ed economica, dagli Stati Uniti che ha avuto una eco importante in tutto il continente.

Alla chiusura del suo quinto congresso il partito comunista peruviano ha così definito, poche settimane or sono, la novità e l'originalità della situazione: *«Invece di una politica per il cosiddetto sviluppo neocolonialistico imposta dal Dipartimento di Stato per mezzo dell'Alleanza per il progresso (via capitalistica opposta alla via socialista della rivoluzione cubana), sviluppo condizionato dal "rispetto" degli interessi degli investitori e dei protettori yankee, le circostanze hanno imposto alla Giunta militare di soddisfare una profonda rivendicazione nazionale e popolare il che rappresenta un importante passo in avanti nella lotta antimperialistica»*.

Ma cos'è in realtà questo nuovo regime militare peruviano? Una sorta di «nasserismo» trapiantato nell'America del Sud? C'è chi è giunto a parlare (vedi Claude Morange su *Nouvelle Critique* di aprile) di «gorilla progressisti», e chi invece ha invitato a non dimenticare il carattere di classe della Giunta che è un governo *«borghese e riformista nel contenuto e militare nella forma e nei metodi»*.

Da un osservatorio lontano, ma non per questo secondario, come Mosca vogliamo solo accennare ad alcuni mutamenti di indirizzo che si sono già verificati in seguito ai fatti peruviani in tutta l'America latina anche per la prontezza con cui l'Unione Sovietica ha saputo intervenire cogliendo quanto di oggettivamente antimperialistica vi era nella «rivolta» di Lima e nel sostegno che la Giunta ha trovato presso molti governi del continente. Quando infatti il Perù minacciato di rappresaglie dagli Stati Uniti, ha chiesto la solidarietà degli altri Paesi proponendo una conferenza dei soli Stati sudamericani (senza cioè la presenza degli Stati Uniti) *per discutere un programma di rapporti delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'America latina*, consensi sono giunti da ogni parte mentre in un altro Paese sudamericano, il Venezuela, nelle stesse settimane maturava una situazione che a Mosca è apparsa assai interessante. Il governo democristiano salito al potere dopo la sconfitta di Betancourt e Leoni revocava infatti il decreto col quale era stato posto nella illegalità il partito comunista, cercava e trovava contatti con l'Unione Sovietica per riannodare relazioni, ecc. non che è poi venuto e poneva all'ordine il problema peruviano, il problema della difesa del petrolio contro le società americane. Il ministro degli Esteri venezuelano Borges faceva propria infine l'idea di una conferenza senza gli Stati Uniti.

Ed ecco in sintesi un quadro della situazione degli altri Paesi vista dall'osservatorio sovietico.

BOLIVIA — Sorprendendo tutti e soprattutto gli Stati Uniti, il dittatore Barrientos — che doveva morire qualche settimana dopo in un incidente aereo — ha affermato all'inizio dell'anno che il Paese non poteva più accettare i prestiti degli Stati Uniti perchè non era più nelle condizioni di pagarli. Per anni la stampa boliviana aveva detto che il Paese era il «grande favorito» nella spartizione degli aiuti americani giacchè soltanto durante il regime di Barrientos la Bolivia aveva ricevuto ben duecento milioni di dollari. Perchè allora lo improvviso «no» ai prestiti? Lo ha rivelato il *New York Times*: *«Per ogni dollaro che Washington presta alla Bolivia, gli Stati Uniti ne ricevono due. La Bolivia deve infatti impiegare metà dei prestiti per acquistare merce americana sulla base di una lista che comprende esclusivamente prodotti difficilmente commerciabili nel mercato mondiale e ad un prezzo molto alto»*.

Il ministro degli Esteri boliviano Salinas ha aderito alla proposta peruviana per una conferenza *«avente lo scopo di elaborare una forma di unità d'azione per risolvere i problemi economici dei nostri Paesi»* ed ha preso posizione contro la nota di protesta inviata dagli Stati Uniti al Perù dopo la confisca dei beni della International Petroleum.

CILE — Il ministro degli Esteri Valdes ha proposto che la riunione si tenga in Cile senza gli Stati Uniti *«per trovare la via della difesa comune»*.

ECUADOR — Il governo dell'Ecuador ha formalmente chiesto la revisione degli accordi esistenti con i monopoli petroliferi stranieri. La Texas Oil e la Gulf Oil versano attualmente al Paese, è stato detto, meno del dieci per cento dei loro profitti. Il ministro del Commercio e dell'Industria, Martinez, ha dichiarato nel febbraio scorso che, se gli Stati Uniti rifiuteranno accordi più equi, i trattati esistenti saranno ritenuti nulli dal governo ecuadoriano.

MESSICO — Le decisioni prese dal governo del Perù sono state salutate come una vittoria di tutti i popoli sudamericani. L'*Excelsior* ha scritto: *«Il governo del Perù ha compiuto un atto necessario legittimo e valido per tutti i Paesi latino-americani»*.

Ai confini tra il Messico e gli Stati Uniti è iniziata intanto a gennaio la cosiddetta «guerra dei pomodori». Per decisione unilaterale, gli Stati Uniti hanno deciso di ridurre le importazioni del prodotto dalle limitrofe province messicane. Il Messico ha avuto una perdita secca di cinquanta milioni di dollari.

COLOMBIA — La Colombia, che aveva riaperto le relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica nel gennaio del 1968, ha salutato con soddisfazione la decisione del Perù di *«cercare altri mercati»*. (Nel giugno scorso la Colombia aveva firmato con l'URSS un vantaggioso accordo commerciale raddoppiando gli scambi rispetto all'anno precedente. L'URSS importa caffè ed esporta automobili, laminati, macchine utensili. Stanno per essere consegnati alla Colombia cento filobus di fabbrica zione sovietica).

ARGENTINA — Gli stessi «gorilla» argentini, pressati dall'opinione pubblica, hanno dovuto *«esprimere speciale sostegno al governo del Perù»* minacciato di sanzioni economiche.

URUGUAY — Il governo uruguaiano ha trovato dopo la svolta peruviana nuovi stimoli a proseguire sulla via della collaborazione con tutti i Paesi, specie con quelli socialisti. (Il deficit della bilancia commerciale con gli Stati Uniti è giunto alla cifra astronomica di 76 miliardi di dollari). In questo quadro si colloca la proposta sovietica per un accordo commerciale, accordo che è stato firmato il 18 marzo scorso a Mosca dal vice Presidente Alberto Abdela. L'accordo prevede tra l'altro la partecipazione sovietica allo sviluppo dell'industria energetica ed elettrica nell'Uruguay.

Questo il quadro, visto da Mosca, delle novità politiche connesse con la sfida lanciata agli Stati Uniti dal Perù. La conferenza proposta dalla giunta militare di Lima non ha ancora avuto luogo, ma il tema della lotta contro i monopoli americani — hanno subito rilevato gli osservatori di Mosca — ha dominato la riunione che ha avuto luogo a Lima dal 15 al 23 aprile scorso della commissione economica dell'ONU per l'America latina. In questa sede, infatti, il Presidente del Perù Alvarado ha ripetuto che il Paese *«non indietreggerà di un solo passo»* ed ha chiesto esplicitamente la solidarietà di tutti i popoli del continente. Gli ha risposto a nome anche degli altri governi sudamericani il ministro cileno dell'Economia, Enrico Krauss, affermando che *«il Perù è un esempio per tutti»* e che *«bisogna fare qualcosa per porre fine ad una situazione insostenibile»*.

E' fuori dubbio che ore decisive attendono ora il Sud America, la controffensiva americana non è soltanto inevitabile ma è di fatto già cominciata. Subito dopo il colpo di Stato nel Perù è stato costituito a Washington quello che la stampa sovietica ha definito un *«commando di specialisti dell'America latina»* diretto da Nelson Rockefeller, governatore di New York, che è anche presidente della Standard Oil (la società che controlla il pacchetto azionario della International Petroleum espropriata nel Perù). Nel «commando» vi è una figura tristemente famosa, Charles Mayer, sottosegretario agli Esteri e direttore della famigerata United Fruit (la società che organizzò nel '54 il colpo di Stato nel Guatemala contro il progressista Arbenz). Vi sono state le minacce di sanzioni economiche, gli incidenti nelle acque territoriali peruviane, le note di protesta mentre i giornali incominciavano a parlare della necessità di *«usare la maniera forte»*.

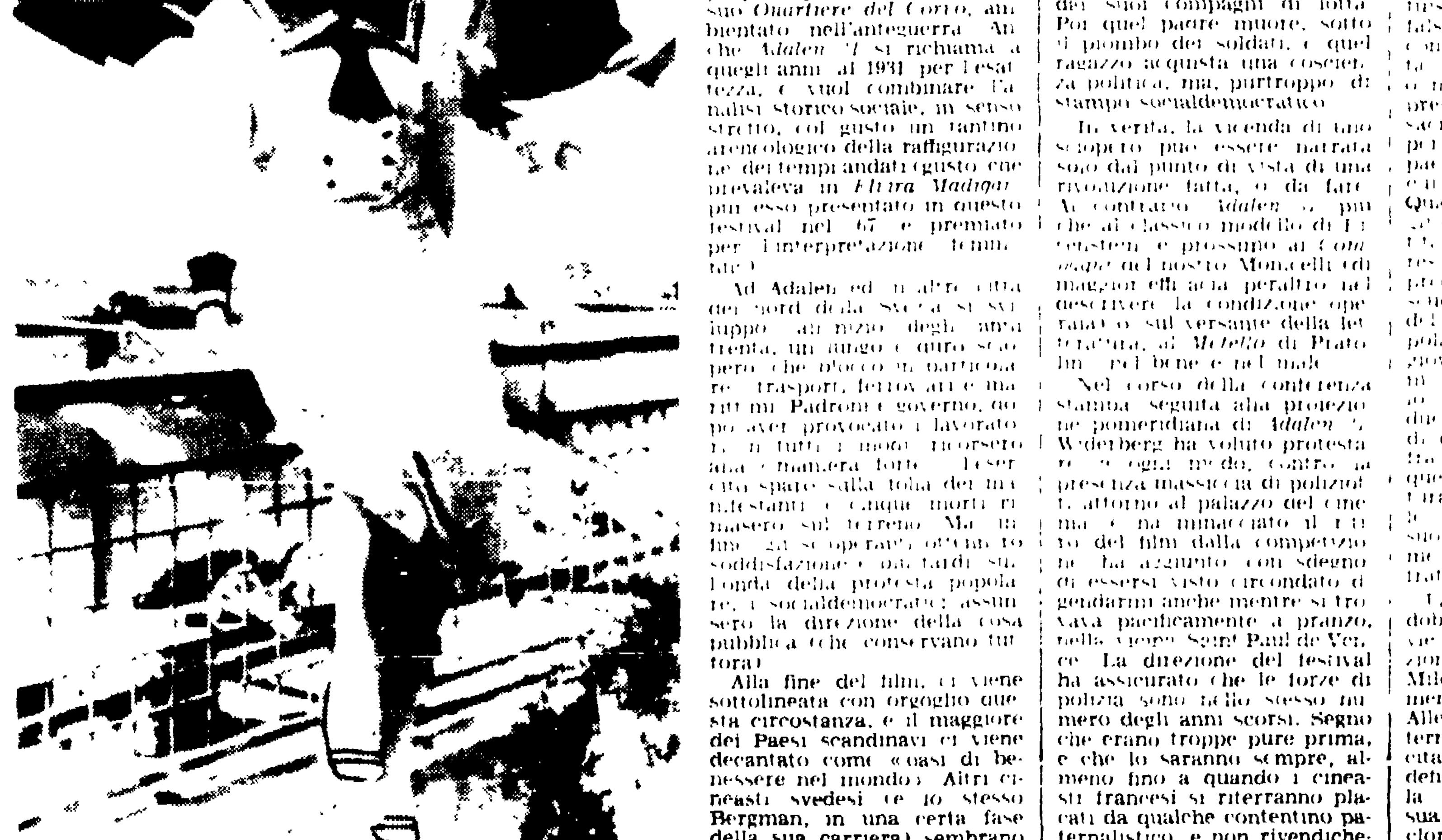
Bisognerà vedere nel prossimo avvenire come si manifesterà la controffensiva americana. E' significativo però che Nixon, affrontando il problema lo scorso 14 aprile, abbia dovuto usare un linguaggio prudente. *«I problemi sono troppo seri — ha detto — perchè sia possibile affrontarli con i soliti slogans, con le parole e i gesti del passato. Abbiamo bisogno di una politica nuova e di programmi nuovi»*. Tutto questo perchè, ha scritto la rivista sovietica *Tempi Nuovi*, *«nel Perù contro la politica dell'International Petroleum si sono levati quegli stessi militari sui quali gli americani erano abituati a contare per la loro politica. Dove c'è la garanzia che quello che è avvenuto nel Perù non si ripeta negli altri Paesi?»*

Adriano Guerra

Alla ribalta del Festival di Cannes il cinema svedese e quello cecoslovacco

Tra lirica e un po' d'archeologia gli scioperanti di Bo Widerberg

«Adalen 31»: un'opera più vicina ai «Compagni» di Monicelli che al modello di Eisenstein Assai modesto l'esordio della Cecoslovacchia con «La morte del parroco» di Evald Schorm



CANNES — Sulla terrazza del Palazzo del Festival, Marie De Geer, protagonista femminile di «Adalen 31», diretto da Bo Widerberg, posa per i fotografi poco prima dell'inizio della proiezione del film svedese. (Telefoto ANSA)

DALL'INVIATO

CANNES, 11 maggio

Il cinema svedese non è soltanto Bergman. Anzi. Tra gli autori giovani e giovanissimi che contestano il potere assoluto, in campo artistico, del celebre regista, si colloca Bo Widerberg (oggi non ancora quarantenne), lo conoscemmo proprio qui a Cannes, con il suo *Quartiere del Corvo*, ambientato nell'anteguerra. Anche *Adalen '31* si richiama a quegli anni, al 1931 per l'esattezza, e vuol combinare l'analisi storico-sociale, in senso stretto, col gusto un tantino archeologico della raffigurazione dei tempi andati (gusto che prevaleva in *Elvira Madigan*, più esso presentato in questo festival nel '67 e premiato per l'interpretazione femminile).

Ad Adalen ed in altre città del nord della Svezia si sviluppò, all'inizio degli anni trenta, un lungo e duro sciopero che bloccò in particolare i trasporti ferroviari e marittimi. Padroni e governo, dopo aver provocato i lavoratori in tutti i modi, ricorsero alla «maniera forte»: l'esercito sparò sulla folla dei manifestanti e cinque morti rimasero sul terreno. Ma infine gli scioperanti ottennero soddisfazione e poco tardi, sull'onda della protesta popolare, i socialdemocratici assunsero la direzione della cosa pubblica (che conservano tuttora).

Alla fine del film, ci viene sottolineata con orgoglio questa circostanza, e il maggiore dei Paesi scandinavi ci viene decantato come «oasi di benessere nel mondo». Altri cineasti svedesi (e lo stesso Bergman, in una certa fase della sua carriera) sembrano essere di diversa opinione. Il fatto è, comunque, che la edulcorata conclusione appare come il logico approdo d'uno schema di racconto più lirico che epico, e nel quale le corde di Widerberg sembrano vibrare più al soffio dei sentimenti privati che a quello delle grandi passioni collettive. Così, in *Adalen '31*, hanno un tenero spicco (avvalorato dalla squisitezza del colore) gli interni casalinghi, l'amore tra un ragazzo povero e la figlia di uno dei padroni, la pietà che il padre del ragazzo dimostra verso un crumiro ferito dai suoi compagni di lotta. Poi quel padre muore, sotto il piombo dei soldati, e quel ragazzo acquista una coscienza politica, ma, purtroppo di stampo socialdemocratico.

In verità, la vicenda di uno sciopero può essere narrata solo dal punto di vista di una rivoluzione fatta, o da fare. Al contrario *Adalen '31* è più che al classico modello di Eisenstein e prossimo ai *Compagni* del nostro Monicelli (di maggior efficacia peraltro nel descrivere la condizione operaia) o, sul versante della letteratura, al *Metello* di Pratolini, nel bene e nel male.

Nel corso della conferenza stampa seguita alla proiezione pomeridiana di *Adalen '31*, Widerberg ha voluto protestare, in ogni modo, contro la presenza massiccia di poliziotti attorno al palazzo del cinema e ha minacciato il ritiro del film dalla competizione. Ha aggiunto con sdegno di essersi visto circondato di gendarmi anche mentre si trovava pacificamente a pranzo, nella vicina Saint Paul de Vence. La direzione del festival ha assicurato che le forze di polizia sono nello stesso numero degli anni scorsi. Segno che erano troppe pure prima, e che lo saranno sempre, almeno fino a quando i cineasti francesi si riterranno placati da qualche contentino paternalistico, e non rivendicheranno invece la gestione autonoma ed effettiva di certe strutture culturali (o che tali potrebbero diventare).

Modesto, e ce ne dispiace, l'esordio della Cecoslovacchia, che ha presentato *La morte del parroco*, quarto lungometraggio di Evald Schorm, rivelatosi nel '66 con *Il coraggio quotidiano* e successivamente confermatosi con *Il ritorno del figliol prodigo*, cui ha tenuto dietro *Cinque ragazze sulle spalle*, e un programma «Quindicina dei realizzatori».

La morte del parroco costituisce, per Schorm, un passo falso, un ripiegamento dal confronto diretto con la realtà verso un aneddotica più o meno citrata. Lo spunto è presto detto: un maldestro sacrestano, Aneri, scambiato per sacerdote, finisce in un paesetto di provincia la cui parrocchia è vacante. Qualche fortunata coincidenza gli crea attorno fama di santità, e la rozza fede la il resto. Le autorità locali sono preoccupate e il maestro di scuola, che dei maggiorenti del villaggio cerca d'intralciare la popolarità per mezzo di Majka, giovane donna di liberi costumi. E' lei, per contro, a curare la scampa di stesso. Ma poi arrivano due vescovi, autentici (l'uno di essi è regio e stretto fra le morte dello Stato e quello della Chiesa), e lo svenurato Aneri ci rimette la pelle, avendo però lasciato ai suoi, castigati, concittadini, un messaggio di tolleranza e di fraternità.

La nomenclatura umana e dobbiamo dirlo, delle più scarse. Schorm inclina in direzione d'un bozzettismo alla Milos Forman, ma senza nemmeno il sostegno dell'*humour*. Alle situazioni patetiche si alternano, invece, *gag* di comicità piuttosto grossa. E, in definitiva, questa apologia della meschinità, con tutta la sua cornice di nostalgico folclore, induce a riflettere sulla difficoltà di preservare, in determinate condizioni, il «coraggio quotidiano» dell'intelligenza e della volontà.

Aggeo Savioli

TELERADIO

Controcanale

IL FILM NASCOSTO — La RAI-TV sembra avere scoperto un nuovo orario per trasmettere di nascosto opere che non siano di estremo gradimento: e la domenica pomeriggio, in concomitanza con la «TV dei ragazzi», sul secondo canale. Ieri, ad esempio, vi è stato trasmesso «Per piacere, mi suoni la fine del mondo», film di Carlo Tuzii, un regista che non nasconde di avere notevoli ambizioni narrative nonchè qualcosa da dire. Il suo «Per piacere», ad esempio, è un lavoro che — malgrado vistosi difetti — avrebbe meritato miglior sorte e potrebbe a buon diritto far parte di quella cinematografia per ragazzi cui può non restare indifferente anche il pubblico adulto. La sua pellicola infatti, prende le mosse da una constatazione assai amara seppur troppo facile: che le sollecitazioni della società dei consumi, con i suoi miti irraggiungibili ed i suoi bisogni mai soddisfatti creano rapporti alienati ed alienanti. Questo infatti è il senso della breve sequenza iniziale fra i genitori ed il figlio.

Di qui poi, il film snoda il contraltare della ricerca di un rapporto umano che Tuzii ricrea nel fantastico incontro fra il bimbo fuggiasco ed un giovane scanzonato. Appaiono evidenti, in questa fase molte suggestioni colte (prese in prestito in parte da certo cinema francese: nouvelle vague compresa) in parte da certo unanimismo zavattiniano. Il risultato complessivo non è molto felice giacchè malgrado la svolta amara del finale (la brutale e immotivata aggressione subita dal giovane sotto gli occhi del bimbo) il film sembra suggerire, lungo tutto l'arco narrativo, la possibilità di una soluzione basata sulla buona volontà individuale. Con tutta evidenza però siamo assai oltre i consueti limiti delle normali trasmissioni per ragazzi.

UN SEGRETO INUTILE? — Prima puntata di «Il segreto di Luca», riduzione televisiva del romanzo di Ignazio Silone pubblicato nel 1956 che accompagnerà il telespettatore per quattro domeniche. Siamo ad appena un quarto della narrazione: dunque è l'unica cosa che si può dire è che il romanzo non sembra adattarsi al ritmo delle puntate. «Il segreto di Luca» infatti ha già il torto, come opera letteraria, di adagiarsi sul filo di una «suspense» che rischia di eliminare quel poco di introspezione morale ed analisi storica che lo scrittore vi ha pur voluto inserire. Spezzandolo in più parti non si fa altro che sottolineare nel telespettatore la sua difficilmente conosciuta l'originale, il momento dell'intrigo annullando definitivamente ogni autentica ragione del segreto da scoprire. La marcia a ritroso nel tempo di Andrea Cipriani per di più, viene sottolineata dagli sceneggiatori Diego Fabbri e Ottavio Spadaro (che è anche regista) come riscoperta individuale di un tempo amaro dell'infanzia: tutto contribuisce a sostenere questa chiave narrativa, dalla recitazione (pur rigorosa, nei limiti prescelti) alla esasperata lentezza del montaggio, dal dialogo sempre troppo vagamente allusivo, alla caratterizzazione degli ambienti e dei protagonisti.

vice

RAI TV programmi

TV nazionale

12,30 Sapere

13,00 La terza età

13,30 Telegiornale

14,00 Speciale TVM

17,00 Giocagio

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Tuttilibri

19,15 Sapere

19,45 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

21,00 Fedora

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

19,00 Sapere

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento

22,15 Europa, dialogo con gli africani

Documentario

22,45 Concerto

radio

NAZIONALE

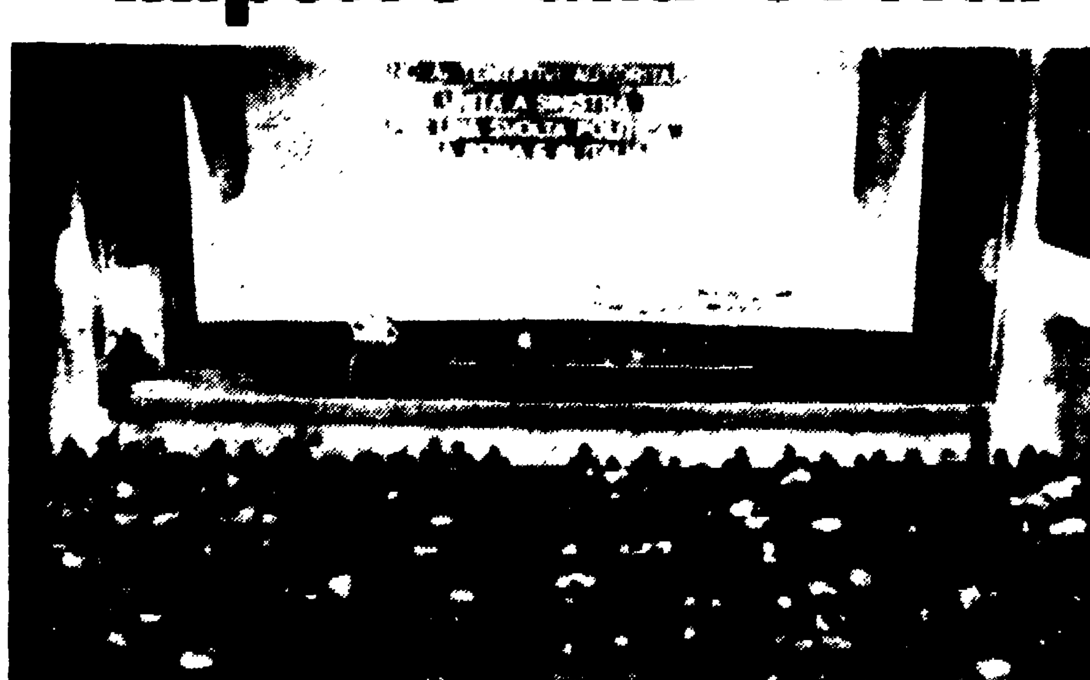
SECONDO

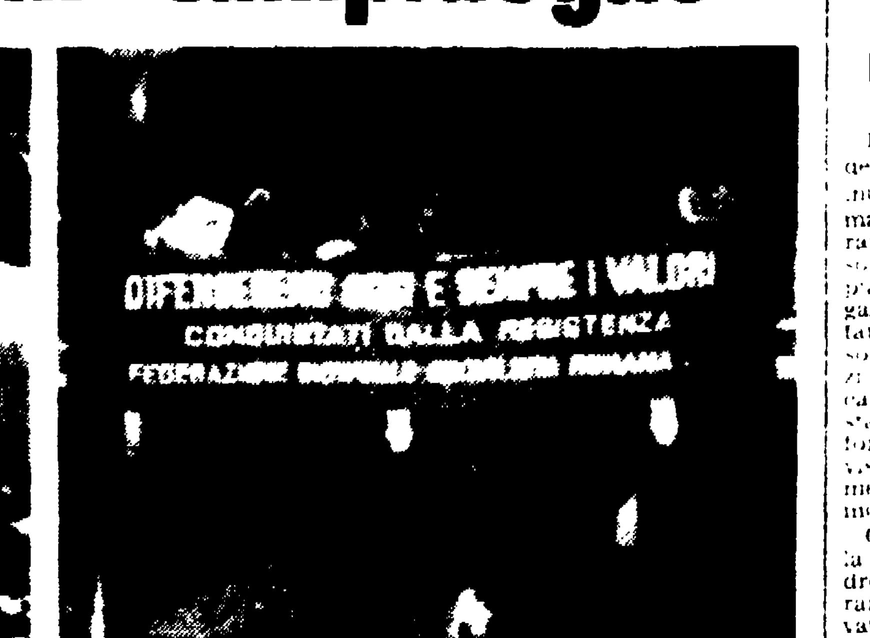
TERZO

programmi svizzeri

L'Adriano ieri gremito di compagni, di democratici e di bandiere rosse

Con la lotta unitaria delle masse imporre una svolta in Campidoglio





Nel discorso del compagno Trivelli annunciata la presentazione di un programma rivendicativo per il decentramento, l'urbanistica, la casa, le aziende pubbliche - Presente una delegazione del Direttivo della Federazione giovanile socialista con uno striscione rosso - Il saluto dei lavoratori dell'Apollon - Il segretario della sezione ATAC: la lotta continuerà sino al rispetto degli accordi

In un teatro gremito, tra decine di bandiere rosse e di grandi striscioni, i comunisti romani hanno dato vita ieri mattina ad una grande manifestazione contro i tentativi autoritari, per una svolta politica di sinistra a Roma, nella regione e nel Paese. Nel corso della manifestazione è stata ufficialmente aperta con i primi versamenti e i primi impegni, la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. «I ferrovieri dicono no all'autoritarismo»; «Operai SNIA di Colleferro: sì allo statuto dei diritti dei lavoratori», queste alcune delle scritte che addobbavano i palchi. Dietro il tavolo della presidenza, a cui erano stati chiamati i membri del comitato direttivo della federazione, il condirettore dell'*Unità* Sergio Segre, il redattore capo Alessandro Curzi, il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti e lavoratori delle aziende dove in questi ultimi tempi più duri si sono fatte le lotte, campeggiava la grande scritta «No ai tentativi autoritari - Unità a sinistra per una svolta politica a Roma e in Italia». In uno spiccava uno striscione rosso del direttivo provinciale dei giovani socialisti che avevano mandato una loro rappresentanza alla manifestazione: «Difendere mo oggi e sempre i valori conquistati dalla Resistenza. La Federazione giovanile socialista romana». Quando è apparsa questa scritta un lungo applauso l'ha salutata. Lo stesso lungo applauso che ha accolto l'ingresso all'Adriano degli operai dell'Apollon che recavano la scritta «L'Apollon ha vinto, ma continua la lotta per la democrazia».

E' stato proprio il compagno Colletti, della Commissione interna dell'Apollon, che ha praticamente aperto la manifestazione ringraziando i lavoratori romani, il Partito e l'*Unità* che per tanti mesi di lotta sono stati accanto a loro.

Alberto Bischi, della segreteria della federazione, che presiedeva la manifestazione, ha poi dato la parola a Romano Vitali, segretario della sezione ATAC, il quale ha riassunto i motivi dello sciopero di 32 ore effettuato dai tranvieri romani nei giorni scorsi, e ha respinto con grande fermezza il tentativo della stampa legata ai padroni e al governo, di scaricare sulle spalle degli autoferrotranvieri e delle loro organizzazioni sindacali le responsabilità della situazione che si è determinata. «A questa vergognosa campagna - ha detto Vitali - di vero e proprio linciaggio morale contro i lavoratori dell'ATAC si deve rispondere, pur tenendo nella massima considerazione ancor più che nel passato, gli interessi generali dei lavoratori e dei cittadini. La lotta della categoria continuerà se sarà necessario fino all'integrale applicazione degli accordi aziendali liberamente sottoscritti».

Vitali ha affermato che la giusta carica di risentimento contro l'atteggiamento antidemocratico del governo ha indotto i lavoratori a protrarre lo sciopero. Non nascondiamo che un rapporto democratico più ampio e completo tra i lavoratori e le loro organizzazioni di lotta avrebbe consentito di rispondere con forme di lotta più articolate. Siamo coscienti che questo deve essere il terreno su cui le organizzazioni della categoria debbono cimentarsi come responsabilmente si è verificato nell'assemblea generale che ha sospeso lo sciopero».

Ha poi preso la parola il segretario della federazione Renzo Trivelli: «Se completiamo con uno sguardo l'insieme della situazione del centro-sinistra - ha esordito - oggi non vediamo che ruderi e rovine: fallita la Giunta Santini al Comune di Roma, in crisi la maggioranza di centro-sinistra al Consiglio provinciale. Vi è una situazione di impaccio e confusione nella DC romana, con organismi dirigenti provvisori e con una opposizione di sinistra più forte. Lacerata e paralizzata la federazione romana del PSI con una iniziativa, che ci auguriamo si sviluppi, delle correnti di sinistra per opporsi alla destra socialdemocratica e far avanzare nuove posizioni politiche».

Trivelli ha poi esaminato la situazione nel Lazio dove la esperienza di centro-sinistra è ugualmente fallimentare. «Al Consiglio provinciale di Frosinone, per impedire alla DC di imporre il commissario prefettizio, PCI, PSI, PRI hanno eletto contro la DC, un presidente socialista sulla base di un programma concordato con noi. A Viterbo - ha continuato il segretario della federazione - il Consiglio comunale è in piena crisi, a Latina si va determinando nel Consiglio provinciale uno schieramento contro l'enorme operazione speculativa che vorrebbe trasformare la baia di Gaeta in un campo di petrolio».

«C'è - ha affermato Trivelli - una inversione di tendenza». «Il fallimento del centro-sinistra a livello locale è un fatto acquisito e ciò significa prima di tutto una cosa assai semplice: è fallita la linea di una estensione uniforme e generale del centro-sinistra e a livello dei Comuni si pone concretamente la questione di una nuova direzione, di una alternativa al centro-sinistra. Il PCI ha reso possibile questa alternativa in una serie di Comuni della provincia di Roma dove si sono formate Giunte di sinistra spesso aperte fino ai repubblicani. Oggi le forze di sinistra amministrano nella provincia il più alto numero di Comuni dalla Liberazione in poi».

Dopo aver esaminato i fermenti che si notano nel Partito socialista e nella stessa DC e le preoccupazioni delle forze conservatrici Trivelli ha indicato l'obiettivo immediato che i comunisti devono porsi: battere le forze moderate. «Per la prima volta la crisi comunale a Roma è provocata non da vicende personali o giudiziarie come nel caso Petrucci ma da prese di posizione politiche responsabili di consiglieri comunali che hanno denunciato l'immobilismo del centro-sinistra. In questa crisi non si pone certo il problema di una nuova maggioranza che resta un nostro obiettivo di lungo periodo ma un più concreto obiettivo: dare un colpo decisivo alle forze moderate, costringere a nuove scelte di politica comunale, dare un nuovo ruolo al Consiglio comunale, instaurare nuovi rapporti con i comunisti, infine creare uno strumento programmatico».

A questo punto Trivelli ha annunciato che i comunisti nei prossimi giorni presenteranno un piano rivendicativo sui problemi che devono essere affrontati e risolti a Roma. L'immigrazione, la concentrazione della direzione amministrativa e del capitale finanziario sono problemi che possono essere risolti con una seria politica di riforme e con il decentramento. Di qui la necessità di creare le circoscrizioni che potrebbero dare impulso democratico all'attività del Consiglio. E ancora, il problema della casa, il risanamento delle borgate, i trasporti, la luce, il gas, punti neri che devono essere cancellati per celebrare degnamente l'anniversario di Roma capitale».

Ha poi preso la parola Paolo Bufalini, del cui discorso diamo resoconto in altra pagina.

NELLE FOTO SOTTO IL TITOLO: una veduta dell'Adriano e lo striscione dei compagni del direttivo della Federazione giovanile socialista.

il partito

SICUREZZA SOCIALE — Questa sera alle 19 in federazione con Gioggi.

COMMISSIONE TRASPORTI — Ore 17,30 in federazione con Bencini e Petroselli.

CIRCOSCRIZIONE ROMA NORD — Presso sezione Trionfale, ore 20, segretari di sezione con Canullo e Peloso.

DIRETTIVI — Romanina 19,30 Vetere e Melandri; EUR, ore 20,30.

MOSTRA DIBATTITO — Questa sera alle ore 17,30 presso la sezione Macao statali (via Goito 29) si svolgerà una mostra dibattito con Piero L. Campus.

Assurda caccia della polizia ai «capelloni»

Rastrellamenti a piazza Navona

I celerini agli ordini del «Tempo» - Fermati numerosi giovani

Ancora una volta la polizia è scattata agli ordini dei fascisti del *Tempo*. Piazza Navona l'altra notte è stata teatro di veri e propri rastrellamenti di turisti, stranieri soprattutto, che abitualmente sostano nella celebre piazza: decine e decine di persone sono state fermate e, di queste, fin'ora cinque sono state arrestate. Per la maggior parte di questi ultimi si è preso a pretesto la contravvenzione al foglio di via obbligatorio, e per molti altri dei fermati si prenderà la misura del rimpatrio perchè senza mezzi di sostentamento. Quasi che vivere a modo proprio, riuscire a sbarcare il lunario fabbricando e vendendo qualche anello o qualche altra cianfrusaglia da poche centinaia di lire, possa essere giudicata «indesiderabile» o addirittura un reato.

Anche ieri il quotidiano fascista si era scagliato contro i soliti «capelloni» ed ha buttato giù colonne di piombo e di sproloqui, per vituperare i giovani «beat» di piazza Navona: ha parlato di canaglie, di pattumiera, di una «escalation» che ci farebbe passare dalla licenza al reato e da questo addirittura al crimine. Prosa allucinata e del tutto risibile, che non meriterebbe alcun commento, senonchè i poliziotti, sempre sensibili alla voce di quei bacchettoni — nei giorni scorsi poi c'era stata una interrogazione di deputati dc con l'invito a cacciare i capelloni — sono nuovamente tornati ieri mattina in piazza Navona per fare altri fermi di gente pacifica, che non fa niente di male, colpevole solo di vestire con fogge un po' originali, di farsi crescere i capelli e di godersi il sole di Roma.

Si sono ripetuti così attorno alla fontana del Bernini gli scandalosi episodi di violenza da parte dei questurini già messi in pratica alcuni mesi fa a piazza di Spagna. I poliziotti stanno commettendo un vero e proprio arbitrio, un attentato alle libertà dei cittadini. L'altra notte è stato persino fermato un giornalista.

In due violentissimi scontri frontali fra auto

Due morti e 3 feriti sulla Pontina

L'alta velocità e i sorpassi le cause del tragico bilancio - Deceduto sul colpo il conducente dell'utilitaria andata a fracassarsi contro la 124

Due morti e tre feriti in due incidenti stradali accaduti entrambi sulla via Pontina. Luigi Burnottan, di 71 anni, residente a Roma in via Pave 1, è morto al chilometro 30,700 sulla sua «500» scontratasi frontalmente con una «124» diretta a Nettuno su la quale viaggiava Luigi Bernardi, di 47 anni, residente a Nettuno, insieme alla moglie Marcella Capena ed alla figlia Maria di 3 anni. I coniugi Bernardi hanno riportato ferite guaribili tra gli otto e i 20 giorni; la piccola Maria è rimasta illesa.

Al chilometro 49,500 Pasquale Peretti, di 40 anni, residente a Milano, è morto per uno scontro della sua «850» spider, targata Aquila, con una «124», diretta verso Roma, condotta da Ernesto Bianchi di 42 anni, residente ad Aprilia; quest'ultimo ha riportato ferite guaribili in 40 giorni.

Ieri è morto all'ospedale S. Giovanni un pensionato che il giorno 8 era stato vittima di un incidente stradale. Remo Beraldi di 67 anni mentre viaggiava sul suo ciclomotore, era stato investito sul raccordo anulare da una vettura il cui conducente subito dopo l'incidente si era dato alla fuga. Soccorso e ricoverato al S. Giovanni si era rimasto fino a ieri senza riprendere conoscenza, e nella tarda mattinata ha cessato di vivere.

Oggi in corteo i dipendenti della Provincia

Stamattina i dipendenti della Provincia — che occupano da sabato gli uffici di ragioneria di via Sant'Eufemia per protestare contro l'atteggiamento dilatorio del ministro degli Interni in merito ad una decurtazione degli stipendi — **si recano in corteo prima a Palazzo Valentini, sede della Provincia e da lì, dopo essersi uniti ad altri colleghi, raggiungeranno il Viminale.** La occupazione — che è stata decisa dall'assemblea (i dipendenti della Provincia sono a Roma 3.300) unitariamente ai tre sindacati — è proseguita nella nottata di ieri e sarà interrotta solo quando il ministero darà precise assicurazioni di intervento.

Di Giulio oggi parla a Monterotondo

Oggi alle 19,30 il compagno Fernando Di Giulio, della segreteria del partito, parlerà a Monterotondo in piazza del Popolo sul tema «Contro i tentativi autoritari, unità a sinistra per una svolta politica a Roma e in Italia». Prima del discorso del compagno Di Giulio, il compagno Renato Borelli, sindaco di Monterotondo, riferirà sulle realizzazioni dell'amministrazione democratica della città.

Folla sulle spiagge del litorale: due vittime

Annega davanti alla sorella che invano cerca di salvarlo

Il bimbo, undicenne, era in gita con i familiari - Un altro ragazzo di 14 anni è affogato a Ostia

E' annegato sotto gli occhi della sorella maggiore che inutilmente si era tuffata in mare nel tentativo di afferrarlo. Quando è stato soccorso e trasportato in ospedale, purtroppo, per il povero ragazzo non c'era più nulla da fare. Claudio Mastroddi di soli 11 anni, è morto dinanzi alla spiaggia di Torvajanica, forse perchè non abbastanza esperto del nuoto o forse perchè è stato improvvisamente colto da malore mentre faceva il bagno, il primo della stagione.

Claudio, insieme alla sorella Mariella di 25 anni, al padre Antonio di 49 anni, operaio ed alla madre era arrivato ieri mattina sulla spiaggia di Torvajanica da Tivoli, dove la famiglia Mastroddi abita in via della Dea Bona 2. Erano tutti contenti per la giornata festiva che si ripromettevano di trascorrere al mare, dopo una settimana di lavoro e di studio. Era all'incirca mezzogiorno quando il ragazzo impaziente di fare il bagno è entrato in acqua mentre i familiari si trattenevano sulla sabbia a prendere un po' di sole. Claudio ha giocato un po' con le onde, ha fatto qualche bracciata di nuoto, come sapeva fare lui, e poi improvvisamente è stato visto in difficoltà, ha annaspato qualche attimo tra i flutti, finchè è scomparso sotto il pelo dell'acqua.

La sorella Mariella, che per prima si è resa conto del pericolo che correva il bambino, si è immediatamente gettata in mare per soccorrerlo, ma non ha nemmeno fatto in tempo ad arrivargli vicino: anch'essa si è trovata in difficoltà e sarebbe forse annegata se nel frattempo altra gente, veduta la drammatica scena non fosse accorsa in aiuto. Tanto Claudio che Mariella sono stati poi afferrati e portati a riva e un'ambulanza li ha trasportati all'ospedale di Pomezia per le prime cure. La sorella guarirà in pochi giorni, mentre Claudio, data la gravità delle sue condizioni è stato trasferito all'ospedale S. Eugenio. Qui però i sanitari non hanno potuto fare più nulla per il ragazzo: era già morto.

Un altro ragazzo, di 14 anni, è annegato nelle acque del Lido di Ostia. Ieri mattina tre fratelli, Antonio, Mario e Claudio Martelli, rispettivamente di 19, 15 e 14 anni, abitanti a Roma in viale Giulio Cesare 118 con la madre, si erano recati al lido per fare un bagno. Avevano trascorso già alcune ore sulla spiaggia, quando alle 11,30 circa decidevano di ritornare. Antonio e Mario si erano già avviati sulla spiaggia, mentre Claudio si è intrattenuto ancora qualche minuto in mare. L'acqua non era alta, ma rincorrendo una palla il ragazzo inavvertitamente si è spinto un po' più al largo finchè, a quanto sembra, è incappato in una buca. Il terreno gli è mancato sotto i piedi ed è scomparso tra i flutti. Sono stati gli altri bagnanti ad accorgersene e a dare l'allarme. Tratto a riva e trasportato d'urgenza al pronto soccorso, Marco è giunto però già morto.

Per una notte sono stati cercati nella zona di Anguillara

Ritrovati con l'elicottero tre «boys scouts» smarriti

Lunghe ore di ansia per la sorte di quattro ragazzi scomparsi l'altra sera, nel corso di una escursione, e ritrovati solo ieri mattina con l'ausilio degli elicotteri. Facevano parte di una squadra di «boys scouts» che, dopo essersi divisa in tre gruppi, aveva stabilito di accamparsi a sera in un punto prestabilito alla foce del fiume Arrone. Uno dei gruppi, composto da Franco Ricci, Francesco Longo, Giovanni Fuortes e Giovanni Polvani (rispettivamente di 15, 13, 12 anni e abitanti in corso Trieste 185/c, via Cornelio Celso 18, via Reno 19 e via Nomentana 299) all'appuntamento non si è presentato. Li hanno cercati per tutta la notte finchè sono stati ritrovati nei pressi di Anguillara, stanchi ed affamati. I ragazzi hanno poi spiegato che avevano smarrito la strada e che avevano deciso di fermarsi lì dove li aveva sorpresi la notte.

La comitiva era composta complessivamente di 15 ragazzi, guidati dal venticinquenne Marcello De Vitis, capo-squadra dei «boys scouts» della parrocchia di S. Agnese, al Nomentano. Era partita la mattina di sabato diretta al 20° chilometro della via Cassia. Qui i ragazzi avevano deciso di separarsi dividendosi in tre gruppi. Ad ognuno di essi era stato assegnato un preciso itinerario, con l'accordo che tutti si sarebbero incontrati al tramonto nei pressi della foce del fiume Arrone dove dovevano essere issate le tende. A sera, però, uno dei tre gruppi è mancato all'appuntamento mettendo ovviamente in allarme gli altri membri della escursione.

Sono stati quindi avvertiti i carabinieri che dalle 2 della notte sino all'alba li hanno cercati inutilmente. Solo ieri mattina, a sole alto, un elicottero militare che si è levato in volo sulla zona di perlustrazione, ha finalmente scorto i quattro ragazzi che si erano attendati nei pressi di monte S. Andrea, poco distante da Anguillara. Soccorsi e rifocillati, hanno detto di aver imboccato un sentiero sbagliato e di aver perduto l'orientamento. Poco dopo si sono ricongiunti ai loro compagni ed hanno abbracciato i genitori che li attendevano con comprensibile ansia.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Stasera alle ore 19 alla Sala Casella prima conferenza-concerto del ciclo «I ferri del mestiere». Severino Gazzelloni parlerà del flauto e suonerà musiche di Bach, Debussy e Fukushi. I soci e gli iscritti alla «Sezione giovanile» sono invitati.

DELLE ARTI
Alle 20,30, Centro romano giovani artisti presenta concerto lirico sinfonico con la partecipazione del soprano Silvana Cerra e del baritono Giovanni Ciminelli.

PIPER
Alle 21,15 **Concerti brandeburghesi n. 1 e n. 6 di Bach**

Teatri

BEAT 72
Alle 21,45 gruppo studentesco romano presenta **L'ubbidienza non è più una virtù**, testi di L. Milani e J. Prevert

CAB 37
Alle ore 23, Fiorenzo Fiorentini presenta **Che ne pensate del '69**, Cabaret chantant con L. Banti, M. L. Serena, P. Gallotti

CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano)
Alle 21,15 il Teatro d'arte di Roma presenta **S. Francesco Jacopone da Todi** con G. Mongiovino, G. Maestà, M. Tempesta, I. Rabbi Renzi, Maestà

ELISEO
Alle 21,15 familiare **Plaza suite** (un appartamento al l'Hotel Plaza) con Romolo Valli e Elsa Albani. Regia Emilio Bruzzo

FILMSTUDIO 70 [illegible]
Alle 18-20-22,30 New cinema underground americano: **At land** di Deren e **Sims of the eleshapoids** di Kuchar

IL CORDINO
Imminente **Satiricchion** di Celasta Ferri, Curatola. Novità assoluta

IL TURACCIOLO
Riposo

LA FEDE
Alle 21,30 la comp. Il Marzo presenta **Recitare** di Dacia Maraini con S. Arico, V. Orfeo, R. Scerrino, I. Valeri, B. Valmorin, P. Civera

PARIOLI
Alle 21,30 due ore con The Rokes

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30 spettacolo per ragazzi comp. di prosa diretta da Altio Borghese presenta **Briscolino** Dir. Altio Borghese

SISTINA
Alle 21,15 premio Roma. Rassegna internazionale del teatro dello spettacolo. Francia: **Les freres Jacques**

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. [illegible])
Istanbul Express con G. Barry — A ◆

ALFIERI (Tel. [illegible])
Serafino con A. Celentano (VM 14) — SA ◆

AMERICA (Tel. 58.61.68)
Istanbul Express con G. Barry — A ◆

ANTARES (Tel. 89.09.47)
La ragazza con la pistola con M. Vitti — SA ◆

APPIO (Tel. 77.96.38)
L'amante di Gramigna con G.M. Volontè (VM 14) — DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. [illegible])
The bliss of mrs. Blossom

SCHERMI E RIBALTE

ARISTON (Tel. [illegible])
Metti, una sera a cena con F. Bolkan (VM 18) — D ◆◆

ARLECCHINO (Tel. [illegible])
La piscina con A. Delon (VM 14) — D ◆

ATLANTIC (Tel. [illegible])
Il libro della giungla — DA ◆

AVANA (Tel. [illegible])
L'incendio di Mosca con S. Bondarciuk — DR ◆◆

AVENTINO (Tel. [illegible])
Rosemary's baby con Mia Farrow (VM 14) — DR ◆◆

BALDUINA (Tel. [illegible])
La bambolona con U. Tognazzi (VM 18) — SA ◆

BARBERINI (Tel. [illegible])
Assassination Bureau con O. Redd — A ◆

BOLOGNA (Tel. [illegible])
Teorema con T. Stamp (VM 18) — DR ◆◆◆

BRANCACCIO (Tel. [illegible])
Rosemary's baby con Mia Farrow (VM 14) — DR ◆◆

CAPITOL (Tel. [illegible])
Vergogna schifosi! con L. Capolicchio (VM 18) — DR ◆◆

CAPRANICA (Tel. [illegible])
C'era una volta il West con C. Cardinale — A ◆

CAPRANICHETTA (Tel. [illegible])
La rivoluzione sessuale con R. Cucciolla (VM 18) — DR ◆

CINESTAR (Tel. [illegible])
Pendulum con G. Peppard — G ◆

COLA DI RIENZO (Tel. [illegible])
Rosemary's baby con Mia Farrow (VM 14) — DR ◆◆

CORSO (Tel. [illegible])
Ecce homo con I. Papas (VM 18) — DR ◆
Ore 16 - 18,15 - 20,30 - 23

DUE ALLORI
Rosemary's baby con Mia Farrow (VM 14) — DR ◆◆

EDEN (Tel. [illegible])
L'oro di Mackenna con G. Peck — A ◆◆

EMBASSY (Tel. [illegible])
Una sera in treno con Y. Montand — DR ◆◆◆

EMPIRE (Tel. [illegible])
I magliari con A. Sordi (VM 16) — DR ◆◆

EURCINE (Tel. [illegible])
C'era una volta il West con C. Cardinale — A ◆

EUROPA (Tel. [illegible])
Ultima notte a Cottonwood con R. Widmark (VM 14) — A ◆◆

FIAMMA (Tel. [illegible])
Funny girl con B. Streisand — M ◆◆

FIAMMETTA (Tel. [illegible])
Lady in cemant

GALLERIA (Tel. [illegible])
Serafino con A. Celentano (VM 14) — SA ◆

GARDEN (Tel. [illegible])
Rosemary's baby con Mia Farrow (VM 14) — DR ◆◆

GIARDINO (Tel. [illegible])
L'incendio di Mosca con S. Bondarciuk — DR ◆◆

GOLDEN (Tel. [illegible])
Justine con R. Power (VM 18) — DR ◆

HOLIDAY (Tel. [illegible])
Metti, una sera a cena con F. Bolkan (VM 18) — DR ◆◆

IMPERIALCINE NUM. 1 (Tel. [illegible])
Quella notte inventarono lo spogliarello con B. Ekland — SA ◆◆◆

IMPERIALCINE NUM. 2 (Telefono 67.46.81)
Non bisogna scambiare i ragazzi del buon Dio per delle anatre selvatiche con F. Rosay — SA ◆

MAESTOSO
Rosemay's baby con Mia Farrow (VM 14) — DA ◆◆

MAJESTIC (Tel. 67.49.08)
Un agente chiamato Dagghar con T. Moore (VM 14) — A ◆

MAZZINI (Tel. 35.19.42)
Lucrezia con O. Berova (VM 18) — A ◆

METRO DRIVE IN (T. 60.90.243)
L'uomo venuto dal Kremlino (Nei panni di Pietro) con A. Quinn — DR ◆

METROPOLITAN (Tel. 68.94.00)
Vedo nudo con N. Manfredi — C ◆

MIGNON (Tel. 86.94.93)
Giorni freddi con Z. Latinovits (VM 14) — DR ◆◆◆◆

MODERNO (Tel. 46.02.85)
Brucia ragazzo brucia con F. Prevost (VM 18) — S ◆

MODERNO SALETTA (Tel. 46.02.85)
La pulce nell'orecchio con R. Harrison — SA ◆

MONDIAL (Tel. [illegible])
L'amante di Gramigna con G.M. Volontè (VM 14) — DR ◆◆

NEW YORK (Tel. 78.02.71)
Montecristo 70 con M. Auclair — A ◆

OLIMPICO (Tel. [illegible])
Bullitt con S. Mc Queen — G ◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Pendulum con G. Peppard — G ◆

PARIS (Tel. [illegible])
Serafino con A. Celentano (VM 14) — SA ◆

PASQUINO (Tel. [illegible])
Rachel Rachel (in originale)

PLAZA (Tel. [illegible])
La ragazza con la pistola con M. Vitti — SA ◆

QUATTRO FONTANE (Tel. [illegible])
Il Gattopardo con B. Lancaster — DR ◆◆◆◆

QUIRINALE (Tel. [illegible])
Inghilterra nuda (VM 18) — DO ◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
Falstaff con O. Welles — DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. [illegible])
Gli uccelli vanno a morire in Perù con J. Seberg (VM 18) — DR ◆

REALE (Tel. [illegible])
Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida — S ◆

REX (Tel. [illegible])
Paperino show — DA ◆◆

RITZ (Tel. [illegible])
Buona sera signora Campbell con G. Lollobrigida — S ◆

RIVOLI (Tel. [illegible])
Non tirate il diavolo per la coda con Y. Montand (VM 14) — SA ◆◆

ROUGE ET NOIR (Tel. [illegible])
Montecristo 70 con M. Auclair — A ◆

ROYAL (Tel. [illegible])
Il dottor Zivago con Omar Sharif — DR ◆

ROXY (Tel. [illegible])
Colpo di Stato con I. Salce — SA ◆

SAVOIA (Tel. [illegible])
Dove osano le aquile con R. Burton (VM 14) — A ◆

SMERALDO (Tel. [illegible])
Dillinger è morto con M. Piccoli (VM 14) — DR ◆◆◆◆

SUPERCINEMA (Tel. [illegible])
Vedo nudo con N. Manfredi — C ◆

TIFFANY (Tel. [illegible])
Naomi - ore 16, 17,15, 18,50, 20,40, 23

TREVI (Tel. [illegible])
Bullitt con S. Mc Queen — G ◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Quella notte inventarono lo spogliarello con B. Ekland — SA ◆◆◆

UNIVERSAL
La stella del Sud con G. Segal — A ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 32.03.59)
Una lezione particolare con N. Delon (VM 14) — S ◆

SECONDE VISIONI

ACILIA: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford — DR ◆
ADRIACINE: Gli eroi muoiono urlando, con A. Rider — DR ◆
AFRICA: 5 per l'inferno, con G. Garko — A ◆
AIRONE: La notte dell'agguato, con G. Peck — DR ◆
ALASKA: Maciste alla corte dello zar, con K. Morris — DR ◆
ALCE: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi — C ◆
ALCYONE: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) — DR ◆
AMBASCIATORI: Base artica Zebra, con R. Hudson — A ◆
AMBRA JOVINELLI: Muori lentamente e Rivista
ANIENE: Tepepa, con T. Milian — A ◆◆
APOLLO: La battaglia di El Alamein, con F. Stafford — DR ◆
AQUILA: Vacanze sulla Costa Smeralda, con L. Tony — C ◆
ARALDO: Il medico della mutua, con A. Sordi — SA ◆
ARGO: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi — C ◆
ARIEL: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi — C ◆
ASTOR: Il libro della giungla — DA ◆
AUGUSTUS: Bora Bora, con C. Pani (VM 18) — S ◆
AUREO: L'oro di Mackenna, con G. Peck — A ◆◆
AURORA: Desperado Trail, con L. Barker — A ◆
AUSONIA: Il libro della giungla — DA ◆
AVORIO: Maciste gladiatore più forte del mondo, con M. Forest — SM ◆
BELSITO: Il diario segreto di una minorenne, con M. Biscardi (VM 18) — S ◆
BOITO: Bora Bora, con C. Pani (VM 18) — S ◆
BRASIL: Indovina chi viene a merenda?, Franchi, Ingrassia — C ◆
BRISTOL: Indovina chi viene a merenda?, Franchi Ingrassia — C ◆
BROADWAY: La bambolona, con U. Tognazzi (VM 18) — SA ◆◆
CALIFORNIA: Teorema, con T. Stamp (VM 18) — DR ◆◆◆
CASSIO: Tepepa, con T. Milian — A ◆◆
CASTELLO: Seduto alla sua destra, con W. Strode (VM 14) — DR ◆◆◆
CLODIO: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi — C ◆
CORALLO: Super colpo da 7 miliardi, con B. Harris — A ◆
CRISTALLO: Il gobbo di Parigi
DEL VASCELLO: Teorema, con T. Stamp (VM 18) — DR ◆◆◆
DIAMANTE: Indovina chi viene a merenda?, con Franchi e Ingrassia — C ◆
DIANA: Lucrezia, con O. Berova (VM 18) — A ◆
DORIA: Poker di sangue, con D. Martin — A ◆
EDELWEISS: Ammazzali tutti e torna solo, con C. Connors — A ◆
ESPERIA: La ragazza con la pistola, M. Vitti — SA ◆
ESPERO: Joko invoca Dio e muori, con R. Hundar — A ◆
FARNESE: I 4 del Pater Noster, con P. Villaggio — C ◆
FOGLIANO: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi — C ◆
GIULIO CESARE: Bora Bora, con C. Pani (VM 18) — S ◆
HARLEM: riposo
HOLLYWOOD: Il libro della giungla — DA ◆
IMPERO: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi — C ◆
INDUNO: L'oro di Mackenna, con G. Peck — A ◆◆
JOLLY: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) — DR ◆
JONIO: Indovina chi viene a merenda?, con Franchi e Ingrassia — C ◆
LEBLON: Tepepa, con T. Milian — A ◆◆
LUXOR: Teorema, con T. Stamp (VM 18) — DR ◆◆◆
MADISON: Mayerling, con O. Sharif — DR ◆
MASSIMO: L'incendio di Mosca, di S. Bondarciuk — DR ◆◆
NEVADA: La strana coppia, con J. Lemmon — SA ◆◆
NIAGARA: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? con A. Sordi — C ◆
NUOVO: L'incendio di Mosca, di S. Bondarciuk — DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA (Petit d'essai): Un attico sopra l'inferno, con S. Kendall (VM 18) — DR ◆
PALLADIUM: Il medico della mutua, con A. Sordi — SA ◆
PLANETARIO: Gioco francese (La regle du jeu)
PRENESTE: La scogliera dei desideri, con E. Taylor (VM 14) — DR ◆
PRIMA PORTA: Tepepa, con T. Milian — A ◆◆
PRINCIPE: Nude si muore, con M. Damon — G ◆
RENO: Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?, con A. Sordi — C ◆
RIALTO: Fuoco di Rialto. Un uomo da bruciare, con G.M. Volonte — DR ◆◆◆◆
RUBINO: I fuochi del Rubrio (Città proibite) (VM 18) — DO ◆◆
SPLENDID: Zum, zum, zum, con L. Tony
TIRRENO: La notte dell'agguato, con G. Peck — DR ◆
TRIANON: Il medico della mutua, con A. Sordi — SA ◆
TUSCOLO: Il medico della mutua, con A. Sordi — SA ◆
ULISSE: Indovina chi viene a merenda? con Franchi e Ingrassia — C ◆
VERBANO: La ruota di scorta della signora Blossom, con S. MacLaine — S ◆
VOLTURNO: Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) — G ◆

TERZE VISIONI

COLOSSEO: I nipoti di Zorro, con Franchi e Ingrassia — C ◆
DEI PICCOLI: riposo
DELLE MIMOSE: La strana coppia, con J. Lemmon — SA ◆◆
DELLE RONDINI: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) — SA ◆◆
ELDORADO: Gioco perverso, con M. Caine (VM 18) — DR ◆
FARO: I nipoti di Zorro, con Franchi e C. Ingrassia — C ◆
FOLGORE: Romeo e Giulietta, con O. Hussey — DR ◆◆
NOVOCINE: Mayerling, con O. Sharif — DR ◆
ODEON: Le dolcezze del peccato, con T. Torday (VM 18) — A ◆
PLATINO: Les biches, con S. Audran (VM 18) — DR ◆
PRIMAVERA: riposo
PUCCINI: Ercole, Sansone, Ursus, gli invincibili, con A. Steel — SM ◆
REGILLA: riposo
SALA UMBERTO: Il castello di carte, con G. Peppard — G ◆

Riduzioni AGIS

Cinema e teatri che praticano la riduzione ENAL AGIS lunedì 12 maggio 1969.

CINEMA
Appio, Adriano, Alce, Alcione, Antares, Ariston, Aventino, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Cristallo, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Maestoso, Massimo, Mazzini, Mignon, Mondial, Moderno, Moderno Saletta, Nuovo Olimpia, Orione, Paris, Pasquino, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Roma, Rouge et Noir, Savoia, Smeraldo, Sultano, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara.

TEATRI
Per informazioni rivolgersi ai vari botteghini.

FILMSTUDIO 70
VIA DEGLI ORTI D'ALIBERT, 1/C (Via Lungara) Telefono 650.464
ORE 18 - 20 - 22,30
CINEMA UNDERGROUND AMERICANO
Sins of the fleshapoids
Report mill brook

ASCA ASSICURAZIONI
convenzionata organizzazioni democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

Il campionato in testa si è risolto solo alla penultima partita

Dopo 13 anni scudetto a Firenze

Una lezione di gioco e di carattere imposta alla pur brava Juve (2-0)

Alla fine tutti d'accordo: giù il cappello ai viola

JUVENTUS-FIORENTINA — Superchi salva la porta « viola ».

Nel primo tempo i bianconeri hanno tentato l'impossibile per battere la Fiorentina - Un infortunio di Anzolin apre le porte ad un successo che era già però presente nella superiore caratura tecnica della squadra di Pesaola - Reti di Chiarugi e Maraschi

MARCATORI: Chiarugi al 3' e Maraschi al 22' della ripresa.

JUVENTUS: Anzolin; Salvadore, Leoncini; Bercellino, Castano, Del Sol; Menichelli, Sacco, Anastasi, Haller, Zigoni. (2' portiere Sarti; 12' Pasetti).

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo (Rizzo dal 34' della ripresa). (2' portiere Bandoni).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: giornata nuvolosa ma calda, terreno ottimo. Nessun grave incidente di gioco, ammonizioni solo verbali. Festeggiatissimo prima del match « Mummo » Orsi. Spettatori 60 mila circa di cui 50 mila paganti per un incasso di 97 500 000 lire.

DALL'INVIATO

TORINO, 11 maggio

La Fiorentina è campione d'Italia. Viva dunque la Fiorentina. E si schierino pure le fanfare, che il merito è grande, indiscusso, unanimemente riconosciuto, senza riserve. L'ultima pennellata a un campionato stupendo oggi, qui a Torino. Con una partita magistrale per virtù tecniche, disciplina tattica e ragionato opportunismo, e con una vittoria chiara, autoritaria, che quel merito, appunto, illustra e compendia. E la Juve ha inevitabilmente dovuto abbozzare, reggere la coda, a questa Fiorentina, con la dignità del paggio compreso e fiero dell'incombenza. Ha retto con orgoglio e determinazione fin che ha potuto, per tutto il primo tempo ha anzi imposto la sua iniziativa e il suo più marcato furore agonistico, ma poi, per un infortunio di Anzolin che ha dato il la al dilagare viola non è stato in fondo che una fortuita coincidenza, ha dovuto arrendersi, senza la possibilità e neanche più la voglia di reagire, al raziocinio e alla superiore caratura tecnica dei viola. Persino Anastasi, fedele interprete delle speranze oltranziste dei tifosi bianconeri, ha dovuto alla fin fine ammainare bandiera, consegnarsi rassegnato alla guardia spietata del poco complimentoso Brizi. E era allora per i giuliati l'anticipato trionfo, in un'atmosfera tutta latte e miele tra gli applausi di un pubblico di tutto fine che aveva capito e condiviso, da una parte, il dramma dell'impotenza e accettata e acclamata, dall'altra la apoteosi del più forte.

La superiorità dei viola era del resto stata così convincente, e così naturale la dimostrazione pratica, da non lasciare il più piccolo spazio al rammarico o al disappunto. Nemmeno per quel primo tempo, piuttosto avaro in fondo per una Juventus puntigliosa e svelta che aveva affrontato, appunto, col cipiglio della squadra di buon sangue alla ricerca del clamoroso successo di prestigio, da offrire ad un tempo ai « mister » che se ne va perché ne avesse un buon ricordo e ai dirigenti che restano, perché allentassero magari i cordoni della borsa. Ed era anche una bella Juventus che traeva sostanzioso vantaggio dal fresco apporto di un Menichelli risparmiato da un campionato trascorso per la gran parte in tribuna e dalla recente vena di Sacco uscito alla distanza dopo un'altalenante serie di ammessi e di mattane. Una squadra che tradiva magari la cattiva disposizione del tedesco e la cronica e cieca frenesia podistica di Del Sol ma in gioco veniva d'intuito fresco a volte anche piacevole per il pronto e sagace inserimento di Leoncini e più spesso di Salvadore e per l'inedita mobilità di Zigoni che di buona lena s'impegnava a creare spazi per Anastasi. La Fiorentina che s'era imposta di giocare al gatto e al topo corse anche contro questa Juve dell'avvio, un paio almeno di grossi pericoli, ma ovvio sempre Superchi con la freddezza e la decisione del portiere di sicura, grandissima classe. A punto da far dire ai maligni che, a guardia rete invertiti avrebbe vinto 2-0 la Juve.

Un po' la storia della nonna del trolley e del tram. Il fatto è che salvato il match con Superchi, la Fiorentina ha potuto rispettare i suoi calcoli, tradurre in atto i suoi piani. Una volta sfogata la « vecchia signora » il filo conduttore della partita non avrebbe potuto che passare dal suo centro campo. E il De Sisti, Merlo ed Esposito, in agguato, l'avrebbero sicuramente e giudiziosamente dipanato dall'alto della loro superiore classe singola, della loro ormai navigata esperienza, del loro collaudato e perfetto sincronismo, sollecitando metodicamente le « punte », ed esaltando di volta in volta il funambulismo di Amarildo, pur ben ingabbiato da Salvadore, l'inventiva folle di Chiarugi o la cocciuta insistenza di Maraschi. E la pania viola s'allargò man mano, con progressione inesorabile, soffocando la Juve e invischiando il match fino alla sua naturale, scontata conclusione.

La banderilla nel primo tempo, la spada nella ripresa. E Anzolin non centra parato senza incertezze ottiene, avrebbe presumibilmente dovuto arrendersi ad un altro, o ad un altro ancora. Fra la Fiorentina che dilagava, che dettava la sua legge e in un modo o nell'altro sarebbe « comunque » passata. Come diranno appunto le succinte note di cronaca.

Avvio senza troppi preamboli da parte bianconera. L'avversario è ben noto e non è certo il caso di studiarlo. Secondo formazione e mentalità difensive. De Sisti, Del Sol, Sacco-Merlo ed Esposito Haller le coppie a centro campo. Insiste in pressing la Juve che snoda a [illegible] bella manovra. Del Sol, Haller, Anastasi, il tiro conclusivo del « picciotto » sorvola di un niente la traversa. Sempre Anastasi alla ribalta al 12' su centro di Salvadore mette la palla addirittura a bersaglio, ma si serve vistosamente di una mano e tutto finisce lì. Al 15 è Haller a divorare per precipitazione una clamorosa occasione gol, cross di Zigoni da destra, deviazione di testa di Anastasi, palla sul piede del tedesco che solo solo, spara al volo e fa centro.

E la Fiorentina? La Fiorentina fa il suo gioco, sornione e opportunista, s'affaccia un paio di volte in area bianconera con Chiarugi, e per il resto s'accontenta di controllare il match. La tattica ha i suoi bravi rischi, ma a quelli pensa Superchi, prima volando a deviare in calcio d'angolo (34') una fucilata improvvisa e secca di Menichelli, poi buttandosi, al 41' con perfetta scelta di tempo, sui piedi dello stesso Menichelli fiondato a rete da un perfetto lancio smarcante di Del Sol.

Dopo l'intervallo la musica è subito un'altra. Chiarugi imperversa al 1' ma sul suo tiro cross Amarildo sorvola fallendo l'impatto. Si ripetono i due a parti invertite un paio di minuti dopo, ed è [illegible] calcio di punizione, secco ad effetto del « Garrone ». Anzolin non trattiene quanto dovuto a carogna e la palla è di Chiarugi non perdona.

La Juve frastornata non trova a forza e la voglia, il reagire. Ineluttabile che si [illegible] e prende corpo al 22' [illegible] palla del 2-0 Chiarugi ancora lui sinistro a Leoncini si calamita addosso Castano e Bercellino per « [illegible] » infine all'apostolo Maraschi un tiro di piatto [illegible] Anzolin sul tempo e in palla, più precisa che forte, sa a suggellare il meritato trionfo viola. Perché lo assaporino anche Rizzo, Pesola a [illegible] chiama in panchina Amarildo. E di quel trionfo, tutti a buon diritto, s'inebriano.

Bruno Panzera

JUVENTUS-FIORENTINA — Il primo gol dei « viola » messo a segno da Chiarugi.

Una bella Inter quella che ha vinto a Verona

Decide Domingo ma son fischi e proteste (3-2)

La rete che ha sanzionato il successo nerazzurro viziata da un fallo di Spadetto? - Reti di Mazzola, Suarez, Traspedini e Bui

MARCATORI: al 18' Mazzola (Inter); al 24' Suarez (Inter); al 43' Traspedini (Verona) nel primo tempo; al 2' Bui (Verona); al 3' Domenghini (Inter) nella ripresa.

VERONA: De Min; Ripari, Petrelli; Mascetti, Battistoni, Madde; Bui, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bonfanti. (Dodicesimo Piccoli; tredicesimo Tanello).

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Landini, Suarez; Jair, Mazzola, Spadetto, Corso, Domenghini. (Dodicesimo Bordon; tredicesimo Gori)

ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

NOTE: Al 35 del secondo tempo esce Mascetti ed entra Tanello, spettatori 33 mila, incasso 43 milioni.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 11 maggio

Tra fischi ed applausi, e corsa via una partita che ha dato quel che ci si aspettava un'Inter con il suo gioco arioso ed un Verona che ha cercato di riscattarsi dopo le ultime deludenti prove e che al la mancanza di classe ha cercato di rimediare con sgroppate volonterose. L'Inter non ha sofferto molto delle marcature veronesi ed il suo gioco si è spesso disteso liberamente e per certi tratti della partita centro-campo ed attacco hanno avuto un accordo intelligente e veloce.

Il Verona ha giocato gran parte del primo tempo al di sotto delle sue possibilità e le sue azioni sono spesso state affannose e i passaggi in avanti andavano invano alla ricerca di qualcuno che li raccogliesse e li trasformasse in tiri in porta e non si può dire che a centro campo regnasse una grande intesa, tanto che allunghi e cross finivano spesso sui piedi nerazzurri anziché veronesi.

Uno dei goal, il terzo dell'Inter, è stato lungamente contestato dal pubblico che ha visto un fallo di Spadetto su Madde in area poco prima del tiro di Domenghini. Comunque il risultato ci pare giusto, anche perché se è vero che pure il Verona ha mancato alcune occasioni è pero certo che almeno due volte due giocatori dell'Inter Mazzola e Jair per un verso sotto non hanno fatto più consistente il risultato per la loro squadra.

La partita per i primi 15' è uno spezzettamento di azioni da una parte e dall'altra con prevalenza però come velocità di gioco ed impostazione dei milanesi mentre le azioni del Verona si perdono spesso dopo i 3/4 campo. Dopo una puntata degli scaligeri ed un tiro di Bonatti che passa a destra della porta viene il goal di Mazzola al 18'. Dopo un'azione con Corso e Jair Mazzola supera la difesa veronese e calcia colpendo anche il terreno ma il pallone si insacca in rete.

Il Verona forse subito di riprendersi e quando mancano dopo Bui non riesce a cogliere in pieno un passaggio di Bonatti ad un paio di metri dalla rete dell'Inter.

Comunque l'Inter non pare disposta ad accontentarsi del risultato e continua ad attaccare con un Verona che si difende senza riflessi pronti in difesa. Al 24' Suarez percorre da solo con la palla al piede buona parte della metà campo ed arriva in rete imparabilmente tra lo stupore dei giocatori veronesi.

Al 43' un'azione Bui-Mazzanti e Ripari viene bellamente conclusa di testa in rete da Traspedini. Il primo tempo si conclude sul 2 a 1 per l'Inter ma con un Verona che sembra aver ripreso la voglia di giocare.

L'inizio della ripresa è di marca veronese e dopo una azione sfumata con un bel pallone sprecato sotto porta dall'attacco scaligero, al 2' un passaggio in profondità viene colto di testa da Bui che porta la sua squadra in pareggio.

Ma al 3', un minuto dopo, la manovra dell'attacco interista viene conclusa a rete da Domenghini. L'arbitro, malgrado le proteste del pubblico e dei giocatori veronesi che reclamano la punizione per fallo di Spadetto che avrebbe spinto Madde in area, convalida la rete. Sul 2 a 3 la partita riprende fra le urla degli spettatori, e minaccia per alcuni minuti di farsi cattiva ma poco dopo ritrova il suo andamento regolare con un'Inter spinta in avanti da Corso e Suarez e un Verona che con maggior impegno tenta di raggiungere nuovamente il pareggio. Invano, anzi le azioni migliori sino alla fine sono dei nerazzurri.

Non è stato un trionfo per l'Inter ma come ha anche detto l'allenatore veronese quella nerazzurra « è forse la più grossa squadra del campionato ».

Giorgio Bragaja

VERONA INTER — Mazzola, ostacolato da Mascetti segna la prima rete nerazzurra

Bologna regolare e un po' sciupone

Facile facile con il Palermo (2-0)

I siciliani costretti a giocare in dieci dopo l'espulsione di Pellizzaro - I rossoblù hanno mancato, per precipitazione, numerose occasioni da rete

MARCATORI: p.t. 41' Savoldi; s.t. 12' Bulgarelli.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Prini; Perani, Bulgarelli, Mujesan, Gregori, Savoldi. (12. Adani, 13. Pasqualini).

PALERMO: Cei; Sgrazzutti; Maggioni; Lancini, Giubertoni, De Bellis; Pellizzaro, Landoni, Bercellino (Perrucconi al 27' s.t.), Reia, Ferrari. (12. Ferretti).

ARBITRO: Possagno di Treviso.

NOTE: spettatori 18.000 circa dei quali 11.199 paganti per un incasso di 11.863.800. Espulso per proteste Pellizzaro al 12' s.t.; ammoniti Sgrazzutti e Savoldi. Calci d'angolo 7 a 5 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 11 maggio

Per quasi un tempo il Palermo sta al gioco. Ha un centrocampo folto di uomini, Lancini, Landoni, Reia e Bercellino, i quali corrono parecchio e la manovra bolognese resta così ingabbiata. Una manovra che si esaurisce non certo per mancanza di buona volontà, ma per una pervicace incapacità di effettuare solleciti smarcamenti. Soltanto Prini, sgraziato nello stile, intuisce la situazione e spesso lo vediamo proiettarsi sulle fasce laterali pronto per dettare il passaggio. In tal modo i sapienti suggerimenti di Bulgarelli trovano un uomo in grado di « continuarli ». Sembra proprio che il primo tempo debba concludersi a reti inviolate, quando al 41' c'è una punizione dal limite battuta da Bulgarelli per Mujesan, tiro del centravanti, sulla traiettoria si trova Savoldi e il pallone gli colpisce la spalla per Cei non c'è niente da fare.

Nella ripresa il Bologna tiene bene. Dopo 12 minuti arriva pure al raddoppio. C'è una palla per Savoldi il quale fa « fuori » prima Sgrazzutti poi De Bellis, quindi traversa forte al centro a pochi metri dalla porta per Bulgarelli e un giochetto in saccare. Gli ospiti protestano per un fuori gioco di Bulgarelli, ma l'arbitro mica li ascolta, anzi si spazientisce ed espelle Pellizzaro. Gran brutto colpo per i palermitani dato che oltre a trovarsi con due reti sul groppone perdono l'elemento più insidioso, appunto Pellizzaro. Il match si esaurisce a questo punto.

Poiché le partite durano 90 minuti il 2 a 0 alla fine ci sta proprio. Nel primo tempo il Bologna conclude otto volte realizza un gol e manca una palla gol con Perani. Due le conclusioni palermitane con Lancini e Pellizzaro e mancata con Bercellino (sullo 0 a 0) una palla gol.

La ripresa per gli ospiti non ha storia: non c'è in 45 minuti alcun tiro in porta per cui Vavassori deve effettuare un paio di uscite (una solamente un tantino pericolosa). Ben più insistente il Bologna che soltanto per la smania di Ardizzon e di Gregori di volere il gol personale, caccia all'aria situazioni favorevoli. Insomma, rossoblù normali i quali acchiappano il primo gol in maniera fortunosa, ma alla fine legittimano il risultato.

Ci fosse stato 1) una maggiore rapidità negli smarcamenti 2) qualche uomo in più ad appoggiare Bulgarelli (e non a correre in maniera scriteriata e vero Gregori?) i locali avrebbero rimediato una prestazione più brillante dato che l'impegno non è mancato. Diremo che la difesa se l'è cavata bene, con Roversi (Pugliese, lo « vuole » in nazionale) che sull'uomo è assai forte. Il reparto arretrato ha sofferto nella prima mezz'ora a sinistra dove Ardizzon faticava a controllare l'agile Pellizzaro. Janich ha diretto come al solito, mentre l'ambigua posizione di Bercellino ha consentito a Cresci di proiettarsi spesso in avanti.

A centrocampo Bulgarelli sa sempre trovare il compagno con l'allungo di 20-30 metri; Prini nella prima parte è stato più continuo nell'azzeccare la posizione giusta. Di Gregori s'è detto evanescente. Perani, notato soltanto al 20' del primo tempo: ha costruito una palla gol, ma non è riuscito a realizzare. Savoldi ha arraffato una rete e ha propiziato la seconda. Talvolta però eccede con la palla al piede invece di svelare la manovra. Qualche rapido scatto di Mujesan, peraltro decisamente contrastato da Giubertoni.

Buon Palermo per una quarantina di minuti, poi è caduto. In difesa il migliore è stato Cei seguito da Giubertoni. Sgrazzutti, ha lottato con forza e con risultati alterni su Savoldi, Maggioni e De Bellis su uno standard normale. Il centrocampo (Lancini, Landoni, Reia spesso appoggiati da Bercellino) ha tenuto bene nella parte iniziale quindi un po' la stanchezza e un po' lo stesso svolgimento del match (espulsione di Pellizzaro) hanno condizionato il rendimento. Decisamente incolore Bercellino che in due occasioni ha mancato il controllo della palla sebbene fosse in buona posizione per « sparare » in porta. Ferrari è stato dominato da Roversi: l'attaccante più pericoloso è stato, dunque, Pellizzaro per 67 minuti.

Dell'arbitro Possagno c'è da dire che ha lasciato correre su un intervento energico in area commesso su Savoldi (e qui non c'è niente di scandaloso) nella ripresa però ha concesso un fallo dal limite per atterramento di Mujesan abbondantemente dentro l'area.

Franco Vannini

BOLOGNA PALERMO — Savoldi (a destra) realizza il primo gol dei petroniani

L'EROE DELLA DOMENICA

ZOFF

A Zoff si possono invidiare molte cose: gli anni, i soldi — e questo è abbastanza ovvio da parte di chi abbia più anni e meno soldi di lui — ma anche quel divertente cognome onomatopeico che fa pensare al rumore prodotto da un portiere lanciato in tuffo su un terreno fangoso. Però adesso c'è qualche cosa di nuovo: qualche cosa di più, un motivo d'invidia addirittura metafisica di tipo religioso. Zoff è dio o almeno il destino. Senza camicione bianco, lunga barba, folgori strette in pugno e tuttavia dio. Agghiacciante terrificante perché di fronte al dio (o destino) dell'iconografia tradizionale con quella barba, le protuberanze sulla fronte, il camicione, le folgori a zig-zag come le doppie curve pericolose della segnaletica stradale — uno si sente in famiglia come di fronte al ritratto del bisnonno, ma di fronte a un dio con le mutandine imbottite e la maglietta di lana, il disorientamento è totale, perché non si riesce ad ammettere che quel giovanotto che fa i saltelli e le flessioni abbia il potere di decidere la sorte altrui.

Invece Zoff ha avuto quel potere. Lafargue diceva che il diritto alla pigrizia è dimostrato anche dal dio dei cristiani che ha lavorato sei giorni e a partire dal settimo si è riposato e non fa più niente per tutto il resto dell'eternità. Bene. Zoff divinità di un mondo tecnologicamente avanzato ha sistemato tutto in tre soli giorni: anzi a pensarci bene solo in due. Perché le tre giornate di Zoff sono state quelle delle partite con la Fiorentina, il Cagliari e il Milan. Soltanto che nella prima di queste tre giornate non ha fatto un accidente e nelle altre due ha fatto anche gli straordinari: così la Fiorentina ha battuto il Napoli, mentre il Cagliari e il Milan no: non lo hanno battuto e questo ha deciso il campionato.

Se pensate che il campionato significa miliardi, centinaia di migliaia di persone che urlano, significa Agnelli e Lauro, Celere ed elicotteri, totocalcio ed olimpiadi, musi con la moglie e tram affollati, voi capite che Zoff ha deciso di tutto questo: era il nostro destino e non lo sapevamo. Un destino pagato con un paio di milioni al mese, come minimo. E poi è un prezzo persino equo, se considerate che siamo noi a rispettarne la liturgia, a professarne la religione, ad accendere ogni domenica i ceri del tifo. E lui, questa divinità pigra, in due domeniche — tre ore scarse di lavoro — ha sistemato tutto.

Kim

TOTO

Bologna-Palermo	1
Cagliari-Sampdoria	x
Juventus-Fiorentina	2
Milan-Napoli	n v
Pisa-L R. Vicenza	x
Roma-Atalanta	1
Varese-Torino	1
Verona-Inter	2
Catania-Lazio	2
Genoa-Catanzaro	x
Spal Reggina	x
Sottomarina Marzotto	x
Salernitana Internapoli	1

MONTE PREMI L. 650 983 232

LE QUOTE: ai 39 « 12 » lire 8 345 900; ai 1 236 « 11 » lire 263 300

TOTIP

1ª CORSA
1) Baxon 2
2) Ostiolo x

2ª CORSA
1) Winchester 1
2) Giancarlo 2

3ª CORSA
1) Fkiaffo 1
2) Ubimaior x

4ª CORSA
1) Starlux 1
2) Fremming x

5ª CORSA
1) Olmeto 1
2) Gea x

6ª CORSA
1) Zatel 1
2) Istrina 2

QUOTE: ai 14 « 12 » lire 650.463; ai 427 « 11 » lire 21.326; ai 3.165 « 10 » lire 2 823

Atalanta in B, quattro in forse

E' finita 0-0: un punto d'oro per i blucerchiati

Vano arrembaggio del Cagliari contro la Sampdoria

Dimesso congedo dal proprio pubblico degli uomini di Scopigno che sono stati anche fischiati

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Nicolai, Tomasini; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva (portiere di riserva Reginato; tredicesimo Ferrero).

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta; Sabatini, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Morello, Novelli, Francesconi (portiere di riserva Matteucci; tredicesimo Negrisolo).

ARBITRO: Genel, di Trieste.

NOTE — Terreno in ottimo stato; giornata di sole, spettatori 25 mila. Al 12' della ripresa è entrato in campo Negrisolo al posto di Colletta.

CAGLIARI, 11 maggio

Si è giocato ad una porta praticamente per l'intera partita. La Sampdoria, con l'acqua alla gola in basso alla classifica, aveva assoluta necessità di conquistare un punto per poter sperare nella salvezza. Per ottenerlo ha fatto le barricate, s'è difesa a volte con otto ed anche dieci giocatori, mentre il solo Francesconi stava in avanti, controllato da Tomasini. La partita si è svolta così dall'inizio alla fine.

I rossoblù di Scopigno hanno attaccato in continuazione, ma in maniera disordinata, accentrando il gioco su Riva, quasi sempre in posizione di centravanti. Ma Riva era controllato da Morini, una delle «bestie nere» dell'ala sinistra azzurra, che non lo ha lasciato nemmeno per un istante. Ne è derivato che tutto il gioco del Cagliari è diventato confuso, per cui la difesa sampdoriana ha avuto buon gioco. Soltanto nel primo tempo i cagliaritani hanno cercato la conclusione da lontano, ma con scarsa fortuna.

Nella ripresa, quando il caldo ormai estivo pesava sulle gambe e sul fiato dei giocatori, l'arrembaggio del Cagliari è diventato ancor più disordinato e nelle poche occasioni in cui Riva e compagni sono riusciti a concludere ci ha pensato Battara, protagonista di alcuni ottimi interventi.

Il Cagliari, dunque, s'è congedato dal proprio pubblico in maniera piuttosto dimessa. Nella ripresa gli spettatori dell'Amsicora si sono anche spazientiti ed hanno fischiato a lungo i rossoblù.

Per la Sampdoria, invece, lo zero a zero va benissimo. Bernardini era venuto a Cagliari per cercare un punto e l'ha trovato. Forse è il punto della salvezza.

Il Cagliari comincia a ritmo sostenuto ma si capisce subito che superare la difesa della Sampdoria sarà impresa ardua. Al 5' Nenè tenta di sorprendere Battara da lontano tira di sinistro con forza da 25 metri, ma il portiere, ben appostato, para. Al quarto d'ora è ancora Nenè a tirare da fuori area: questa volta la palla finisce a lato, seppure di poco.

La Sampdoria si fa viva al 18', c'è uno scambio Vieri - Novelli, ma l'interno destro, poco prima del limite dell'area, è messo a terra da Cera. Lo stesso Vieri batte la punizione che si conclude a lato.

Tra il 25' e il 26' il Cagliari usufruisce di tre angoli consecutivi che rimangono però senza esito.

Al 28' un debole e centrale tiro del solito Nenè da fuori area poi, al 31', un bello scambio Boninsegna Riva in corsa, con tiro del l'ala sinistra che va fuori di poco. Al 36' la Sampdoria replica con Novelli sul la destra, l'interno sinistro tira dal limite e Albertosi blocca.

La ripresa comincia con una grande occasione per il Cagliari. Cera è messo a terra al limite dell'area bluceriata da Morelli e Morini; batte la punizione Riva e Battara, di pugno, manda in angolo sopra la traversa. Tutta la Sampdoria è ora nella sua metà campo. Al 12' è fuori d'una spanna un forte tiro di Nenè dal limite. Subito dopo Bernardini manda in campo Negrisolo al posto di Colletta.

Al 26' grosso pericolo per il Cagliari: Albertosi deve lanciarsi in tuffo per respingere in angolo un tiro di Vieri. Al 40' l'ultimo brivido: c'è una mischia nell'area sampdoriana, la palla da Brugnera giunge a Riva il quale rovescia bene ma Battara alza in angolo di pugno.

Battara: anche ieri con alcuni ottimi interventi ha confermato di essere uno dei punti di forza della Samp.

Riva: ieri, strettamente controllato da Morini, non ha segnato. Un congedo in sordina del «cannoniere» dal suo pubblico.

Il Varese supera il Torino 1-0

Primo e prezioso successo di Picchi come allenatore

MARCATORI: al 20' del p.t. Tamborini (Varese).

VARESE: Carmignani; Andena, Rimbano; Sogliano, Dolci, Picchi; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Dellagiovanna, Golin. (Portiere di riserva: Da Pozzo; tredicesimo: Renna).

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Bolchi, Corni; Carelli, Crivelli, Combin, Moschino, Facchin. (Portiere di riserva: Sattolo; tredicesimo: De Petrini).

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Al 13' del secondo tempo Picchi ha sostituito Leonardi, vittima di uno strappo.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 11 maggio

Picchi ha conquistato i primi due punti come allenatore. Una vittoria meritatissima e solo la sfortuna e diversi errori imperdonabili di qualche giocatore non hanno permesso ai biancorossi di vincere con uno scarto maggiore.

Finalmente dopo diverse domeniche il Varese ha mostrato al suo pubblico il suo vero volto: cioè aggressività, spirito di lotta, tiri in porta.

La partita, per tutto il primo tempo, è stata un predominio dei biancorossi che hanno fatto correre il Torino. Poi, nella ripresa, logicamente un po' per la paura di perdere e un po' perchè il Torino ha premuto, i ospiti hanno sofferto aspettando il 90'.

Se il Varese di Picchi avesse giocato le ultime partite casalinghe con questo ritmo e con questa grinta, oggi non ci si starebbe a domandare se la vittoria odierna rischia di diventare inutile.

Il Varese ha bisogno almeno di un altro punto per salvarsi dalla retrocessione e domenica, a Firenze, saranno ancora altri 90' di gioco importanti per i biancorossi. Ma quel che più conta è che oggi il Varese ha forse ritrovato se stesso e a Firenze non è detta l'ultima parola.

E veniamo alla cronaca. Il Varese partiva subito all'attacco e al 9', dopo un'azione di Leonardi sulla destra, salvava Puja sulla linea. Ripartiva il Varese e anche Rimbaldo si lanciava all'attacco. Gli attacchi varesini s'impigliavano sempre nella ragnatela dei centrocampisti torinesi.

Finalmente il Varese si accorgeva che doveva fare dei lanci lunghi, ed al 20' Picchi lanciava lunghissimo sul la destra da oltre metà campo, Leonardi l'ala, saltava il suo terzino e centrava, Tamborini al volo, batteva imparabilmente Vieri.

Il Torino al 24' con Combin da circa 20 metri tirava una violenta staffilata in porta. Carmignani parava ma non tratteneva e Rimbano rinviava ad allontanare.

Al 30', per fallo su Cappellini, c'era un calcio di punizione a favore del Varese. Finta di Cappellini, Golin tagliava a Leonardi che stangava in rete dal limite, la palla a portiere battuto batteva sul palo destro della porta e ritornava in campo. Al 37' su lancio di Golin Cappellini si presentava solo con la palla al piede davanti al portiere ma in un attimo di disattenzione si lasciava sfuggire il pallone e per Vieri era facile allontanare.

Anche nella ripresa il Varese riprendeva ad attaccare ma successivamente la fatica cominciava a farsi sentire e il Varese si chiudeva nella propria area di rigore. Ne approfittava il Torino per spingersi in attacco ma Picchi chiudeva tutti i varchi. Tentavano anche Poletti e Fossati di avanzare, ma sia Golin che Renna (che nel frattempo aveva sostituito Leonardi) retrocedevano a dar man forte.

Il Torino continuava nei suoi attacchi interrotti da qualche azione di alleggerimento dei varesini e Carmignani aveva il suo da fare per parare tiri di Facchin e di Moschino. Il pubblico incitava i propri beniamini che riuscivano a conservare il vantaggio sino al termine.

Orlando Mazzola

● CICLISMO — Comincia oggi da Varsavia per concludersi il 26 maggio, la «Corsa della Pace», la più grande manifestazione ciclistica dei Paesi dell'Est Europeo. Vi parteciperanno 14 squadre di altrettante nazioni, le tappe saranno 15 per duemila chilometri.

VARESE-TORINO — Il gol di Tamborini per i biancorossi.

2-2 nella difficile trasferta a Pisa

Dalla «partita della disperazione» nuove speranze per il L. R. Vicenza

MARCATORI: Cinesinho (L. R.) all'8' del p.t.; Casati (P.) al 1'. Vitali (L.R.) al 19' Cosma (P.) al 10' della ripresa

PISA: Anmbale, Lenzi, Gasparroni, Casati, Federici, Gonfiantini; Piaceri, Gughelmoni (Gasparini dal 18' del s.t.) Manservisi, Mascalaito Cosma (Portiere di riserva: Brevaglieri).

L.R. VICENZA: Bardin; De Petri, Tumburus, Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti (Vitali dal 15' del s.t.), Cinesinho, Reif, Fontana Galina. (Portiere di riserva: Muraro).

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 11 maggio

Pisa-Vicenza [illegible] un risultato malinconico per il Pisa perchè la divisione dei punti significa un ulteriore passo verso la retrocessione mentre il Vicenza da ancora una tondata speranza di salvezza.

Era [illegible] due contendenti quella che maggiormente si è data da fare, per fare proprio il risultato e il Vicenza che in complesso si è mostrato assai agguerrito e pericoloso.

Il Pisa, invece, è apparso davvero stasato in ogni reparto, inconsistente all'attacco, fallullo a centrocampo, vulnerabile in difesa.

La rete del Vicenza (8' del primo tempo a opera di Cinesinho) è stata una doccia fredda per i pisani, che hanno reagito alla meglio, cercando di arginare gli attacchi avversari e chiudere il tempo con un passivo limitato. Una difesa tutta a braccia, tutta volontà e nulla più. Il Vicenza non ha osato più di tanto. I toscani sono riusciti a pareggiare due volte perchè il Vicenza era tutto ritirato nella propria area affidandosi solo a sporadici spunti in contropiede.

[illegible] ripresa tutto si sono viste due reti, [illegible] successione ha provocato rabbia e gioia ai toscani. Il Pisa ha sbagliato [illegible] mentre [illegible] sono mosse a questo e a quello.

[illegible] subito [illegible] la rete a Pisa [illegible] tende un Pisa [illegible] e il Vicenza che impone la maggiore [illegible] al primo minuto [illegible] presentò le sue [illegible] Pisa che al [illegible] Fontana sulla destra. Gonfiantini [illegible] pareggio per il diretto [illegible] Fontana scambia e riceve di Reif quindi calcia verso la rete, la palla va quasi parallela alla porta. Annibale esce in tuffo a braccia allungate ma non intercetta. Cinesinho di testa schiaccia a rete. Uno a zero.

E' fatta? Pare di sì perchè il Pisa è a pezzi ma il Vicenza non forza. Al 26' Manservisi si sfugge a De Petri poi centra rasoterra per Piaceri ben piazzato ma la palla è intercettata da Calosi. Al 35' Lenzi opera un *cross*, Manservisi aggancia di destro e spara. Bardin blocca.

Due minuti dopo il Vicenza si salva fortunosamente. Gasparroni a Gughelmoni e palla in area ove si accende la mischia. Tocca Piaceri, esce Bardin, tira Cosma e porta vinta e Carantini salva sulla linea bianca.

Sul finire del primo tempo [illegible] reazione del Vicenza [illegible] in porta con Galina [illegible] e con Reif [illegible] ma senza troppa convinzione.

Nella ripresa il Pisa si presenta più aggressivo. Al primo minuto Tumburus salva con una rovesciata una cortesia del portiere su tiro di Piaceri. Poi al 1' la rete del pareggio. Punizione dal limite per fallo di Cinesinho su Piaceri. Tocca Mascalaito per lo stesso Piaceri, la barriera [illegible] Gasparroni [illegible] Cosma. Al quarto d'ora [illegible] Casati al quarto [illegible] Rivera che non vede entrare [illegible] non si rende subito conto di aver segnato [illegible].

Al 19' [illegible] passano nuovamente al vantaggio. Galina mette il piede [illegible] Cinesinho che [illegible] Annibale batta ma non trattiene. Gonfiantini corre [illegible] proprio portate ma interviene rapido Vitali centrato in campo da pochi minuti in sostituzione di Menti e tocca a rete. Per il Pisa è botte.

Al 37' il Vicenza si lascia sfuggire una bellissima occasione discesa di Vitali e *cross* in area per Fontana solo davanti ad Annibale, il vicentino «sbucciò» clamorosamente. Il Pisa pareggia al 40' con Cosma che devia a rete un tiro di Mascalaito. E' il 2-2 e la divisione dei punti. Ma a che cosa servirà ai toscani?

Giuliano Pulcinelli

Calcio: gli incontri internazionali della settimana

ROMA, [illegible]

[illegible] Coppa [illegible] Milan sul [illegible] del Monaco [illegible] Unione [illegible] Coppa [illegible] Coppa delle fiere [illegible] Newcastle United — Glasgow Rangers.

GIOVEDÌ: 15 maggio: Coppa dei campioni semifinali: Manchester United — Milan (andata 0-2), Lubiana Jugoslavia — Italia dilettanti.

SABATO 17 maggio: Eliminatorie campionati del mondo: Grecia — Svezia - Cipro (gruppo 7) (andata 5-0).

DOMENICA 18 maggio: Eliminatorie campionati del mondo zona africana: secondo girone: Marocco — Tunisia (andata dopo Sudan — Etiopia (andata 1-1).

Travolti (4-1) i nerazzurri

La Roma dà il colpo di grazia alle illusioni dei bergamaschi

La partita ha confermato il pieno recupero di Capello che ha realizzato due reti

MARCATORI: Capello (R) al 3', Clerici (A) al 7', Capello (R) al 27' (su rigore), Peiro (R) al 41' del p.t.; Landini (R) al 33' della ripresa.

ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti; Salvori, Spinosi, Santarini; Bertogna, Peirò, Landini, Capello, Cordova. (Portiere di riserva: Ginulfi, tredicesimo: Scaratti).

ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Tiberi, Bertuolo, Pelagalli; Lazzotti, Milan, Clerici, Dell'Angelo, Nastasio. (Portiere di riserva: Grassi; tredicesimo: Novellini).

ARBITRO: Gonella di Torino.

NOTE: giornata caldissima, estiva. Spettatori 40 mila circa per un incasso di 18 milioni e rotti. Ammoniti Clerici e Milan.

ROMA, 11 maggio

La Roma ha voluto congedarsi in bellezza dal suo pubblico, con una rotonda e meritata vittoria alla penultima giornata di un campionato che, per essere dichiaratamente di transizione, può essere senz'altro considerato positivo e confortante: non solo per la posizione in classifica, ma anche per il raggiungimento delle finali in Coppa Italia, per il lancio di tanti giovani promettenti, come Landini, Spinosi, Orazi, Giudo ed infine per il pieno recupero di Capello, il giocatore che fino a pochi mesi addietro era considerato all'incirca come un «oggetto misterioso».

Ora, invece, Capello impostа la manovra con lanci di 40 metri, alla Suarez, si inserisce nelle conclusioni, segna perfino (oggi ha messo a segno addirittura una «doppletta»). Insomma la Roma sotto la gestione Marchini-Herrera ha gettato le premesse per un futuro più roseo: adesso sta alla fase finale di Coppa Italia ed alla campagna acquisti e cessioni confermare se la squadra giallorossa potrà inserirsi come e nelle speranze generali nella «rosa» delle grandi squadre.

Alla fine della partita la gioia e l'entusiasmo dei tifosi sono esplosi in forma spettacolare e passionale, mentre in campo opposto i bergamaschi uscivano a capo chino, con la morte nel cuore, perchè per l'Atalanta la sconfitta di oggi ha significato la retrocessione in serie B.

Una retrocessione forse immeritata a giudicare da quanto si è visto oggi, nonostante il pesante passivo subito dai bergamaschi: perchè la squadra di Ceresoli ha messo in mostra individualità di rilievo. (Pelagalli è stato applaudito a scena aperta e poi abbracciato dai suoi ex compagni in giallorosso), come i centrocampisti Milan, Lazzotti e Dell'Angelo, come le punte Nastasio e, soprattutto, Clerici che ha fatto sudare le tradizionali sette camicie alla giovane speranza Spinosi (il quale è riuscito a frenarlo a prezzo di un fallo ogni due interventi).

Inoltre l'Atalanta ha manovrato con piacevolezza, con intelligenza, fino a che la speranza l'ha sorretta: in una parola è apparsa assai superiore sia al Vicenza, sia al Varese visti recentemente sul terreno dell'Olimpico. Però non è stata fortunata: intanto perchè ha subito un gol in apertura (traversone di Landini sfuggito a Cometti, rimpallo sui piedi dell'accorrente Capello che ha accompagnato la palla in rete sullo slancio) che naturalmente ha costretto gli ospiti ad accentuare la tattica piuttosto «aperta» adottata sotto l'assillo di ottenere la vittoria ad ogni costo.

Poi perchè, una volta raggiunto il pareggio (incursione di Milan, passaggio a Clerici che si è liberato con una finta di Spinosi ed ha insaccato eludendo il tardivo e poco convinto intervento di Pizzaballa riuscito solo a sfiorare la palla con le dita), l'Atalanta ha dovuto fare subito dopo i conti con la severità di Gonella. Una severità veramente sorprendente perchè fino ad allora l'arbitro aveva dato l'impressione di aiutare semmai i bergamaschi, assegnando loro punizioni, falli laterali e calci d'angolo, spesso in contraddizione con il segnalinee, e sorvolando infine su due falli di mano in area piuttosto evidenti. Ma al 27' Gonella si è smentito. Su *cross* di Bertogna, sono saltati di testa Peirò e Poppi, la palla ha avuto una singolare traiettoria, uscendo sul fondo. Sembrava finita lì, ma Gonella ha indicato perentoriamente il dischetto del rigore per fallo di mano di Poppi: disperazione dei bergamaschi, rincorsa di Capello e palla nel sacco.

Sul momento l'Atalanta non ha accusato il colpo, limitandosi ad accentuare ancora di più il suo *forcing* facendo salire il conto dei calci d'angolo (alla fine ne risulteranno 13 a favore dei nerazzurri) chiamando due volte Pizzaballa a due difficili interventi su attacchi di Nastasio e su Lazzotti al 39'. Ma, dai e dai, si capisce che rischiava di farsi infilzare in contropiede. E' quanto è avvenuto al 41' quando su azione Capello-Salvori la Roma è andata per la terza volta in gol: ha tentato la rovesciata Bertogna, Peirò in corsa si è trovato la palla sui piedi ed è stato un gioco insaccare.

A questo punto l'Atalanta è letteralmente crollata, vinta anche dal caldo oltre che dallo sconforto: così in seguito più volte la Roma ha sfiorato il gol con Cordova, con Landini, con Capello che hanno sbagliato occasioni facilissime a porta vuota, nonostante il commovente prodigarsi di Pelagalli e i tentativi del mai domo Clerici.

Infine è Landini a siglare la quarta rete al 33' su azione di Salvori e tiro di destro d'esterno in corsa che ha mandato in visibilio gli spettatori.

La gioia del pubblico è arrivata al colmo un minuto dopo quando Capello ha sfiorato la quinta rete evitando anche Cometti ma vedendosi respingere il tiro da Nodari a porta vuota.

Comunque era abbastanza sia per l'entusiasmo dei romanisti che per la disperazione dei bergamaschi, la cui sorte probabilmente era già decisa prima ancora che scendessero in campo all'Olimpico.

Roberto Frosi

ROMA-ATALANTA — Capello segna il primo gol giallorosso.

OTTO FERITI AL TERMINE DI UNA PARTITA DI CALCIO A MARSIGLIA

MARSIGLIA, 11 maggio

Il incontro di calcio Marsiglia-Strasburgo valido per il campionato di Francia (prima divisione) è stato caratterizzato ieri sera da lo stadio velodromo di Marsiglia da violenti incidenti nei quali sono state ferite otto persone tra cui quattro agenti di polizia e una donna.

Gli incidenti sono stati provocati alla fine della partita, conclusa sul risultato di 3-0, da sostenitori del Marsiglia che scontenti dell'operato dell'arbitro hanno scavalcato le barriere di protezione in torno al terreno di gioco e hanno lanciato proiettili di ogni tipo contro le forze dell'ordine. I dimostranti sono stati respinti dagli agenti, ma gli incidenti sono ripresi all'esterno dello stadio dove per più di un ora i giovani sostenitori del Marsiglia hanno lanciato sassi e proiettili vari contro gli agenti.

IL COMMENTO DEL LUNEDI'

Dialogo tra sordi

Il consiglio nazionale del CONI ha fornito la riprova che dietro il discorso unitario che Comitato olimpico e governo stanno portando avanti sul piano dialettico, si cela un dialogo tra sordi che autorizza le più serie perplessità sul futuro dello sport italiano: sulla soluzione dei suoi problemi, gravi e annosi ormai, e sulle sue possibilità di uscire dai ristretti limiti del fatto tecnico-agonistico per assumere quei valori sociali di formazione, educazione, ricreazione, impiego del tempo libero (soprattutto in riferimento al mondo del lavoro) che sono propri dell'attività sportiva giustamente intesa e che l'«organizzazione» dello sport italiano ha finora respinto, in ciò favorita da una legislazione di regime vecchia d'un quarto di secolo e da strutture che corrispondono a quell'antica legislazione.

A parole governo e CONI sono per lo sviluppo dell'attività dilettantistica, dei «centri di formazione fisica», delle attrezzature (che ancor oggi mancano completamente nella metà dei Comuni), della democrazia: per nuove, adeguate scelte urbanistiche; per una nuova organizzazione del territorio che corrisponda alle moderne esigenze; per una politica sportiva a livello statale e dell'ente locale; per l'introduzione vera dello sport nel mondo della scuola e del lavoro, per capovolgere una situazione scandalosa che vede l'82 per cento dei giovani esclusi dallo sport e una partecipazione attiva alle varie discipline di appena il 2 per cento della popolazione, per una regolamentazione del professionismo dilagante con tutti i suoi aspetti negativi, per un rovesciamento dell'attuale rapporto tra sportivi praticanti e «sportivi seduti», per una modificazione del rapporto spazio-cittadino che sfiora lo zero e che pone l'Italia assai in dietro nella classifica dei Paesi sportivamente più avanzati.

Di fatto però entrambi governo e CONI operano per lasciare le cose come stanno.

L'avv. Onesti resta abbarbicato al suo vecchio cliché: denuncia le responsabilità dello Stato al quale attribuisce il compito di soprassedere a tutte quelle attività sportive che esulano dal campo puramente agonistico poi si affretta a «coprire» le responsabilità dello Stato ogni qualvolta rischiano di venire allo scoperto: organizza i Giochi della Gioventù per mostrare nei fatti la necessità dell'intervento statale poi fa di tutto per snaturarli del loro valore di denuncia e ricondurli entro l'ambito dello sport tradizionale con una finale nazionale spettacolare quanto dispendiosa rifiuta ogni innovazione strutturale, che possa gettare le premesse per un rapido potenziamento del movimento sportivo nazionale con il contributo di tutte le forze che operano nel mondo sportivo, e rivendica la direzione dello sport in condizioni di monopolio.

L'on. Natali, ministro del Turismo e dello Spettacolo, non perde occasione (come i suoi predecessori) per formulare promesse, ma alla messe delle parole continua a contrapporsi, come sempre, un'assoluta carenza di fatti.

Il ministro Preti, che da buon «spallino» si rende conto di quanta pubblicità può venire dallo sport, ha scavalcato il suo collega di governo ed ha nominato una «commissione di studio» affidandone la direzione al «concittadino» Pasquale, tipico uomo del professionismo calcistico. La commissione, però, lungi dal divenire un fatto operante, è ancora in attesa della prima convocazione, «bloccata» da un incidente burocratico: l'onorevole Preti ha chiesto ai ministeri la designazione di certi personaggi, i ministeri «piccati» dalla scelta di Preti vogliono nominarne altri ma per far ciò occorre un decreto che non può essere fatto perchè la commissione non è un organo decisio ufficialmente dal governo! E così, campa cavallo.

Come si vede i fatti non vanno per niente in una direzione unitaria, anzi diremmo che si assiste a posizioni diverse tutte però ancorate a vecchi metodi, vecchi schemi, vecchie leggi. In una tale situazione più che mai s'impone una Conferenza nazionale sullo sport alla quale partecipino tutte le forze sportive, politico-sportive e sindacali visto che la Confindustria sta portando avanti, con la collaborazione del vicepresidente «confiero» e l'aiuto della Gazzetta dello Sport controllata da quello stesso Pasquale che dovrebbe dirigere la commissione Preti) una sua iniziativa che il CONI dovrebbe finanziare e i lavoratori sopportare come ulteriore strumento di sfruttamento, poichè lo sport nell'azienda è visto dai padroni soltanto come mezzo per rigenerare le energie del lavoratore «bruciate» dai ritmi di lavoro.

In sede di conferenza nazionale, con il contributo di tutti e un dialogo aperto sincero sarà possibile fare chiarezza e soprattutto decidere quelle iniziative che suggeriscono le spinte che vengono dalla base ad opera soprattutto degli enti di propaganda e in primo luogo dell'UISP e che governo e CONI sono costretti a raccogliere nonostante tutto sul piano dialettico. Si tratta ora di passare dai discorsi ai fatti.

★

NEGLI SPOGLIATOI

Negli spogliatoi della Fiorentina il sapore dell'apoteosi

Petisso: «Mi dedico lo scudetto» Heriberto: «Superchi è il migliore»

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 11 maggio

«A chi lo dedichi questo scudetto Pesaola? E il «Petisso»: «Questo, che è il primo, lo dedico a me stesso... il secondo magari alla Fiorentina».

Allora vuol dire che rimarrà a Firenze?

«Sapete che non posso ancora rispondere e che sarei comunque felicissimo di rimanere a Firenze». Vicino c'è il presidente Baglini, con una cravatta celeste con palle gialle (così anche il fazzoletto da taschino): «Per ora — dice Baglini — l'abbraccio» e così i fotografi e la «TV» ne approfittano per esternare il finto accordo.

Baglini è polemico con quelli di Firenze: «Quando abbiamo detto che avremmo sanato il bilancio e vinto lo scudetto ci ridevano dietro. Siamo contrari ai divi e i risultati hanno dimostrato che avevamo ragione».

Siamo in piena coabitazione cronisti, operatori e redattori della RAI e della «TV». C'è un pizzico per ognuno.

Un'altra domanda per Pesaola: «Qual è stato il momento più difficile?» E il Petisso onestamente ammette che la paura ha fatto novanta quando Menichelli ha tirato quella sberla in porta a Superchi che ha volato come un angelo.

Non si ricorda della svirgolata di Haller, solo davanti al portiere, sicché c'è da arguire che la fiducia in Haller sono in pochi a riporla. Eppure alla Juventus c'è gente disposta a credere ancora nel tedesco.

Negli spogliatoi c'è gran confusione. E' il giorno della laurea e tutti si vogliono complimentare con gli artefici di questa vittoria. Si sentono le sirene delle camionette: fuori c'è un po' di festosa cagnara e forse qualche scazzottatura.

Pesaola parla dei suoi ragazzi con molto affetto e dice che il sabato l'ha riservato al lavaggio del cervello.

«Qualunque fosse stato il risultato del Napoli (non parla del Milan) noi dovevamo pensare solo alla Juventus. La partita ha dimostrato che la cura ha fatto bene. Da otto domeniche siamo in testa alla classifica e abbiamo dovuto superare anche il logorio psicologico oltre quello fisico. Avete visto la Fiorentina del secondo tempo? Perfetta! Non fatemi parlare dei singoli, la vittoria è di tutta la squadra. De Sisti, se proprio volete un giudizio, è uno dei più grandi giocatori italiani».

Baglini, il presidente, batte la sella non potendo battere il cavallo: «L'avete visto Chiarugi?» E' un suo vecchio pallino e alla fine bisogna dire che ha avuto ragione.

Breve parentesi. Nell'intervallo siamo andati in tribuna d'onore per parlare con Mummo Orsi, l'indimenticabile ala sinistra della Juve e della Nazionale campione del mondo 1934. Era impressionato per il gioco di Chiarugi. Lo considerava eccezionale. Morale: un gol fatto e l'altro fatto fare.

Orsi ha detto che Anastasi gli ricorda Meazza e ha ammesso che allora, ai suoi tempi, era più facile giocare al calcio.

Gli sono vicini Rosetta e Bertolini altri due pilastri della grande Juve.

S'accendono ancora le luci della TV: De Sisti e Chiarugi rispondono con garbo alle mille domande. Per De Sisti un pizzico di fortuna e poi tutto è andato liscio. Per Chiarugi la Fiorentina ha disputato la più bella partita del campionato.

Con lo scudetto in tasca tutto diventa bello e affascinante. E' bello persino Ferrante con quei capelli incollati lungo la schiena. Sansone ha resistito anche alla Juventus e Anastasi, e rimasto con in mano le forbici a tagliare l'aria a fette. Tutti felici, tutti contenti. Tutti d'accordo d'aver incontrato una grande Juve (e molto più bello dire di aver battuto una grande squadra) e di aver conquistato lo scudetto più bello d'Italia.

Il record delle partite utili consecutive nel girone a 16 squadre è già largamente battuto. Era dell'Inter (Ambrosiana) con 22 partite e i viola hanno raggiunto oggi quota 24. Altro record: nessuna sconfitta fuori casa.

Se non perde domenica nuovo record: due sole sconfitte in tutto il campionato. Grazie alla Fiorentina anche la Juventus ha stabilito per quest'anno il record degli incassi: novantasette milioni e mezzo. E' l'unica soddisfazione della giornata.

Già c'era anche la Juventus. Nessuno si cura dei bianconeri, nascosti in un angolo a leccarsi le ferite, quelle di oggi e delle altre domeniche. Immaginiamo Haller, trepidante, stringere al petto il pallone dopo averlo rincorso invano per tutta la gara. Chi ha il coraggio di dire che non si trova con quelli della Juve? Ma chi riesce a trovarlo? Come si smarca Haller non si smarca nessuno. Più nessuno lo vede. Vorremmo chiedere a Heriberto un giudizio su Haller ma i [illegible] oggi non meriterebbe torture. Difende la Juventus ancora una volta e dice che Superchi è stato il miglior uomo in campo: «Abbiamo avuto l'occasione per segnare, pazienza. La Fiorentina merita lo scudetto, è stata la più brava».

Il massaggiatore cerca una valigia. Dev'essere quella di Heriberto, piena di amarezza e di orgoglio, con dentro il ricordo di uno scudetto, di una «Coppa Italia», di una semifinale col Benfica. Dove è diretta quella valigia? L'ultima notizia è Verona.

Il vice della Juventus, Giordanetti, fa gli onori di casa. Tutti con la faccia di circostanza a stringergli la mano. Viene voglia di dire: condoglianze.

Nello Paci

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati

Bologna-Palermo	2-0
Cagliari-Sampdoria	0-0
Fiorentina-*Juventus	2-0
Pisa-L.R. Vicenza	2-2
Roma-Atalanta	4-1
Varese-Torino	1-0
Inter-*Verona	3-2
Milan-Napoli	0-0

CLASSIFICA

			in casa			fuori casa			reti	
	punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
FIORENTINA	43	29	9	4	1	6	9	0	35	17
MILAN	40	29	11	4	0	3	8	3	31	12
CAGLIARI	39	29	9	5	1	4	8	2	39	17
JUVENTUS	34	29	8	4	3	2	6	4	31	23
INTER	34	29	7	6	2	6	2	6	51	26
TORINO	31	29	9	4	1	1	7	7	31	24
NAPOLI	30	29	6	6	2	2	6	6	24	24
ROMA	30	29	6	4	5	4	6	4	35	33
BOLOGNA	29	29	8	6	1	2	3	9	27	32
VERONA	26	29	8	4	2	1	4	10	39	47
PALERMO	24	29	5	6	2	2	4	10	21	32
SAMPDORIA	22	29	3	6	5	2	6	7	20	26
VARESE	22	29	5	5	5	0	7	7	19	40
L.R. VICENZA	21	29	6	5	3	1	2	12	24	38
PISA	20	29	4	7	5	2	1	10	25	42
ATALANTA	19	29	3	7	4	1	4	10	24	43

Domenica prossima

Atalanta-Cagliari; Fiorentina-Varese; Inter-Bologna; L.R. Vicenza-Verona; Napoli-Pisa; Palermo-Milan; Sampdoria-Juventus; Torino-Roma

CANNONIERI

Con 19 reti: Riva; con 15: Bui; con 14: Anastasi, Prati e Maraschi; con 11: Mujesan; con 10: Pellizzaro, Bertini e Clerici; con 9: Savoldi e Domenghini; con 8: Boninsegna e Traspedini; con 7: Taccola, Combin e Mazzola; con 6: Facchetti, Piaceri, Mascalaito, Leonardi, Haller, Cane

SERIE B

Risultati

Bari-Padova	2-0
Lazio-*Catania	1-0
Cesena-Foggia	1-0
Genoa-Catanzaro	0-0
Lecco-Como	2-0
Modena-*Mantova	2-1
Monza-Ternana	1-0
Perugia-Brescia	2-0
Reggiana-Livorno	3-0
Spal-Reggina	0-0

CLASSIFICA

			in casa			fuori casa			reti	
	punti	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
LAZIO	42	31	10	5	0	5	7	4	46	24
BRESCIA	38	31	10	5	0	4	5	7	36	23
REGGIANA	37	31	12	3	1	2	6	7	30	19
BARI	37	31	8	6	1	2	11	3	28	23
REGGINA	35	31	9	7	0	0	10	5	29	19
GENOA	34	31	6	8	2	2	10	3	30	25
FOGGIA	33	31	9	4	1	1	9	7	28	24
TERNANA	32	31	8	6	1	2	6	8	30	30
PERUGIA	31	31	6	10	0	0	9	6	22	17
COMO	30	31	7	5	3	2	7	7	25	27
CATANIA	30	31	7	8	1	1	6	8	16	22
CATANZARO	29	31	6	8	1	2	5	9	20	24
LIVORNO	29	31	8	5	2	1	6	9	25	29
MONZA	29	31	5	10	1	2	5	8	28	33
MANTOVA	28	31	8	5	3	0	7	8	24	26
CESENA	28	31	7	6	3	2	4	9	24	30
LECCO	26	31	4	8	4	2	6	7	21	27
SPAL	25	31	5	6	5	1	8	7	26	33
MODENA	25	31	4	8	3	2	5	9	17	28
PADOVA	22	31	4	10	2	1	2	12	20	43

Domenica prossima

Bari-Perugia; Brescia-Mantova; Catanzaro-Catania; Como-Spal; Foggia-Lazio; Genoa-Reggina; Livorno-Monza; Modena-Reggiana; Padova-Lecco; Ternana-Cesena

CANNONIERI

Con 12 reti De Paoli; con 11: Canzi, Morelli e Vallongo; con 10: Ghio; con 9 Turchetto; con 8: Comini, Fortunato, Mascheroni, Tentorio; con 7 Achilli, Bigon, Pienti, Rigotto, Santon, Saltutti e Strada; con 6: Bergamo, Corradi, Enzo e Sciarretta.

I TRÈ GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Triestina-*Cremonese 3-1, Monfalcone-Alessandria 0-0, Pro Patria-Piacenza 1-0, Savona-Novara 2-1; Solbiatese-Biellese 0-0; Sottomarina-Marzotto 1-1; Trevigliese-Venezia 0-0; Treviso-Legnano 0-0; Udinese-Ma.Co.Bi. Asti 0-0; Verbania-Rapallo 0-0. CLASSIFICA: Piacenza punti 45; Solbiatese e Triestina 40; Treviso 39; Udinese e Savona 38; Novara e Alessandria 37; Monfalcone e Pro Patria 34; Trevigliese, Venezia e Legnano 31, Biellese 27; Marzotto 26; Verbania 25; Cremonese e Sottomarina 24, Asti 21; Rapallo 18

Domenica prossima

[illegible]

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Sambenedettese 2-1, Empoli-Siena 2-2, Entella-Ravenna 2-0, Arezzo-*Maceratese 1-0, Massese-Vis Pesaro 3-0; Pistoiese-Jesi 2-1, Prato-Rimini 0-0; Spezia-Olbia 0-0, Torres-Forlì 2-0; D.D. Ascoli-Viareggio 1-0. CLASSIFICA: Arezzo punti 48, Massese 45, DD Ascoli 38, Siena 37, Anconitana 36, Viareggio, Torres e Pistoiese 34; Empoli 33; Prato 32; Sambenedettese, Ravenna e Vis Pesaro 31, Olbia e Entella 30, Rimini 28, Jesi e Spezia 27, Maceratese 23; Forlì 12.

Domenica prossima

[illegible]

GIRONE «C»

RISULTATI: Avellino-Nardo 1-0, Barletta-Messina 2-2, Brindisi-Crotone 0-0, Chieti-Potenza 3-1, Cosenza-Pescara 2-0, Casertana-*L'Aquila 1-0, Marsala-Lecce 1-0, Taranto-Massiminiana 1-0, [illegible] Matera-Trapani 2-0, Salernitana-Internapoli 1-0. CLASSIFICA: Casertana punti 46, Taranto 45, Internapoli 42, Lecce e Brindisi 37, Messina, Barletta, Cosenza e Salernitana 34, Chieti 32, Avellino 31, Potenza, Trapani e Matera 29, Pescara e Marsala 28, Crotone 27, Massiminiana 23, Nardo 22, L'Aquila 21

Domenica prossima

[illegible]

IL PUNTO SULLA SERIE C

Continua il duello tra Casertana e Taranto

Mancano sei giornate alla conclusione del campionato di serie C e, ormai, le posizioni sono quasi tutte definite. Nel girone A il Piacenza, nonostante la sconfitta di Busto, continua a mantenere tranquillamente il primato se si considera che, dietro gli emiliani, Solbiatese e Triestina, non possono certo sperare di scalzare la capolista anche se i giuliani si sono presa ieri la soddisfazione di vincere a Cremona. In zona retrocessione, d'altro canto, il Rapallo, sebbene si batta con indomito coraggio, è praticamente condannato.

Qualche speranza hanno invece l'Asti-Macobi (che ha pareggiato ad Udine) e il Sottomarina, anche se i chioggiotti sono stati costretti al pareggio casalingo dal Marzotto. E le loro speranze nascono dalla situazione sempre più difficile in cui si sono cacciate Verbania e Cremonese, entrambe in piena crisi.

*

Nel girone B, l'Arezzo, che s'avvia tranquillo verso la promozione, ha praticamente condannato la povera Maceratese, che si aggiunge al Forlì nell'elenco delle squadre destinate a retrocedere. La terza squadra per la serie inferiore uscirà invece dal trio Spezia, Jesi e Rimini.

Ieri lo Spezia ha perso un altro punto in casa ad opera dell'Olbia. Lo Jesi è uscito sconfitto dal campo della Pistoiese, e Rimini ha conquistato un prezioso punto a Prato. Si fa così sempre più difficile il cammino dello Spezia che sembra non trovare la forza per reagire alla lunga crisi che da tempo lo attanaglia.

*

Più complicata la situazione nel girone C. Ormai fuori gioco l'Internapoli, che a Salerno, ha lasciato le ultime speranze. Casertana e Taranto continuano il duello a distanza per la conquista del primo posto. Ieri hanno vinto entrambe in trasferta e [illegible] a danno di squadre che stanno lottando disperatamente per non retrocedere. La forza della disperazione, tuttavia, non basta visto che le sconfitte L'Aquila e Massiminiana si trovano ormai, assieme al Nardo, sulla strada della quarta serie.

Alle loro battute d'arresto hanno fatto riscontro il pareggio del Crotone a Brindisi, le vittorie del Marsala e del Matera sicché il distacco delle ultime tre è praticamente incolmabile anche se, in sei giornate, qualcosa potrebbe ancora accadere.

Carlo Giuliani

Tutta italiana la corsa a tappe della Svizzera Romanda

Il «serrate» di Gimondi toglie il «Giro» ad Adorni

La quarta ed ultima tappa vinta da Michelino Dancelli

Dancelli taglia il traguardo dell'ultima tappa precedendo Gimondi che, piazzandosi al 2 posto, guadagnerà l'abbuono che gli permetterà di vincere il «Giro».

SERVIZIO

PORRENTRUY, 11 maggio

Maglia verde a Gimondi, vittoria di tappa a Dancelli. Questa la conclusione di un Giro di Romandia, aspro, combattuto, che ha visto sempre gli italiani in prima fila. In sostanza una gara utile per Gimondi e soci per rifinire la forma in vista del ben più impegnativo Giro d'Italia.

Per Gimondi è anche la prima vittoria di prestigio della stagione, una vittoria che rilancia il campione seriatese al momento giusto. Cioè il momento più opportuno per scombinare i piani di Merckx, probabile primattore anche sulle strade d'Italia, dopo un periodo di tutto riposo susseguitosi alle strepitose affermazioni di primavera.

Il Giro della Svizzera romanda ci ha quindi restituito un Gimondi puntiglioso e coraggioso, un Gimondi galvanizzato e pronto a dare battaglia. Se non mancano dunque le note positive per il bergamasco, ben diverso deve essere il discorso per Motta. L'atleta della Sanson ha stentato ancora una volta a tenere il ritmo degli avversari. Indicativo il suo ritardo nella tappa a cronometro di ieri: 3' in appena 33 km di corsa. E questo ci dice chiaramente più di ogni commento, quanta strada abbia da fare ancora Gianni Spettamo [illegible] che il Giro è il caldo autunno il nostro campione a ritrovare la condizione dei bei tempi.

Delusione anche per quanto riguarda Vianelli. Il neo pro ha pensato bene di ritirarsi prima della crono, si dice per il riacutizzarsi della tendinite che lo fermato per lungo tempo. Anche per lui lo stesso discorso di prima: speriamo di rivederlo brillante come alla Bernocchi anche nel Giro.

[illegible]

Veniamo ora alla tappa odierna. Si va da La Chaux de Fonds a Porrentruy: 174 km. da percorrere. Poche emozioni nella fase d'avvio. Qualche episodio di mancata consistenza [illegible] Della Torre [illegible] Dancelli si fa largo e batte per primo il nastro del traguardo. [illegible] Gimondi che [illegible] Della Torre guadagnando [illegible] 20" dell'abbuono e conquistando così il primato.

i. f.

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della quarta ed ultima tappa

1. MICHELE DANCELLI (Molteni), km. 247 in 6 ore 58'50"; 2. Felice Gimondi (Salvarani) a 1"; 3. Alberto Della Torre, s.t.; 4. Nassens (Bel.) s.t.; 5. Motta, s.t.; 6. Houbrechts (Bel.), s.t.; 7. Adorni, s.t.

Classifica generale:

1. FELICE GIMONDI (Salvarani), 22.52'37"; 2. Vittorio Adorni (Scic) a 11"; 3. Antoine Houbrechts (Bel.) a 12"; 4. Ugo Colombo a 36"; 5. Delisle (Fr.) a 2'35"; 6. Vifian (Svi.) a 2'51"; 7. Schutz (Luss.) a 3'22"; 8. Fezzardi a 3'25"; 9. Pfenninger (Svi.) a 3'50"; 10. Dancelli a 4'33".

Battendo Ritter nel Giro delle Marche

Bella conferma di Tino Conti

SERVIZIO

FABRIANO, 11 maggio

In fuga per 60 chilometri assieme al recordman mondiale Ole Ritter e al compagno di squadra Desaimonet, Costantino Conti ha trovato sulla pista di Fabriano lo spiraglio giusto per passare e battere in volata il pericoloso rivale e, logicamente, il compagno di scuderia. Il «Tino» di Nibionno (Como), già valoroso azzurro fra i dilettanti, è uno della numerosa schiera di «novellini» passata quest'anno al professionismo.

La sua prima vittoria da professionista l'ha conquistata in una corsetta, ma il modo come è giunto a far centro in questo secondo giro delle Marche — Trofeo Ariston — lascia ben sperare. Assieme a Conti, la corsa ha messo in evidenza un Ritter degno del titolo di cui si fregia. Il recordman mondiale è stato praticamente all'attacco dal principio alla fine della gara. Se nello stadio ha dovuto soccombere è stato per ingenuità. La pratica delle piste in terra battuta manca, evidentemente, a lui che è stato protagonista su celebri assiti. Così quando, sulla penultima curva ha sentito la [illegible] fa accennare uno scatto. La [illegible] la corsia [illegible] dando a Conti [illegible] sempre la possibilità di infilarsi e sorpassar[illegible].

Conti ha potuto alzare alta la mano sinistra in segno di vittoria. Il trionfo degli uomini in «bianco-rosso» della Faema di Merckx l'ha completato Desaimonet [illegible] anche se, nella volata, era stato sempre fuori gioco: la sua parte l'aveva ben sostenuta nell'animare l'azione della fuga buona.

La gente del posto aspettava l'idolo locale Giancarlo Polidori di Sassoferrato. Ma per Polidori questo secondo Giro delle Marche - Trofeo Ariston, era incominciato male ed è finito peggio. Ieri sera, febbricitante per una ferita al «soprassella», sembrava non potesse partire. Stamane i medici l'hanno alla meglio sistemato e mandato in corsa. Con l'impeto di un lupo al quale stanno strappando la preda s'è lanciato subito nella mischia, andando con Ritter in fuga. Poi, ha pian piano ceduto, arrivando a Fabriano con i distaccati.

Fra i protagonisti sono mancati alla prova Zandegù, Basso (ritirati) e Taccone. L'abruzzese ha tuttavia ancora una preparazione abbastanza approssimativa causa la brutta caduta di Roma che lo fermò per lungo tempo.

Tra i giovani, alla bella conferma di Conti s'è aggiunta quella di Desaimonet e di Martini che ha nettamente battuto in volata per il quarto posto gli inseguitori. Anche Bramucci e Gattafoni hanno cercato di uscire dall'anonimato. Ma si è trattato soltanto di episodi di poco conto.

Il primo tentativo da registrare per la cronaca è stata l'impennata di Polidori e Ritter, andati in fuga sulla salita di Recanati. Prima di Osimo anche Gattafoni si portava sui due, ben presto però, con alcune poderose tirate, Guerra riceveva le fila del gruppo. A San Paterniano, dopo Osimo, tutti assieme. L'iniziativa passa così a Bramucci che uscito in fuga da solo e ripreso prima di Jesi, dopo aver accumulato un vantaggio massimo di 20". Poco dopo Jesi a Conti e Desaimonet che attaccano con decisione rispondono Ritter e Destro. E' la fuga buona. Destro perde poi il contatto dagli altri tre sulla salita del Monte Carotto e questi, assieme anche sulla salita di Arcevia, col traguardo della montagna e Conti a passare per primo) decideranno la corsa in volata. Avrà la meglio Conti.

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. COSTANTINO CONTI (Faema) km. 200 in 5h10', media km. 38,710; 2. Ole Ritter (Germanvox-Wega) s.t.; 3. Desaimonet (Faema), s.t.; 4. Martini (Griss 2000), a 3"; 5. Anni (Molteni) s.t.; 6. Tumellaro (Ferretti); 7. Baldan (GBC); 8. Destro (GBC); 9. Jotti (Scic); 10. De Franceschi.

Safcev primo a Romano di Lombardia

Successo bulgaro nella «Fusar Poli»

ROMANO DI LOMBARDIA, 11 maggio

Successo bulgaro nella Coppa Fusar Poli, classica manifestazione internazionale dilettantistica, giunta quest'anno alla sua quattordicesima edizione. Ha vinto Atanas Safcev, un ragazzone di 23 anni, da Gabrovo (a 240 km. da Sofia) dove lavora in una fabbrica *metallurgica*. E' un passista formidabile che si difende molto bene anche in salita e oggi lo ha dimostrato ampiamente. E' campione bulgaro su strada e l'anno scorso si è classificato al terzo posto nel Giro della Jugoslavia.

La gara è stata praticamente dominata dalla nazionale bulgara, diretta magistralmente dal direttore tecnico Kocev. Infatti, il tecnico bulgaro ha mandato subito allo sbaraglio Tchacatov il cui compito era evidentemente di scatenare la bagarre nella fase iniziale della corsa. Poi in ogni gruppetto in fuga ha piazzato intelligentemente un corridore e Safcev è stato lesto ad agganciarsi al gruppetto in caccia al suo compagno di squadra. Quindi è stato costantemente all'attacco. E' stato uno dei migliori nella fase conclusiva e infine ha piazzato la sua zampata.

E' stata una gara veramente interessante. Dopo la sparata del bulgaro, si formava in testa un gruppetto di sei corridori (Tchacatov, Safcev, Moretti, Sbrozzeri, Manfredini e Camisani) che al km. 60 vantava 1'30" sul gruppo. Cedevano quindi Tchacatos e Manfredini e i quattro superstiti iniziavano la salita di Valle Rossa con 2'40" di vantaggio sul gruppo che si era spezzato in diversi tronconi. Sulla salita si metteva in luce Camisani che scollinava con 1' di vantaggio sui tre compagni di fuga i quali a Leffe (km. 127 dal via) lo raggiuntavano.

Malgrado il tentativo disperato di Peroli, Corti, Casaroli, Turchetti, Chinati e del bulgaro Savov, il quartetto non veniva più ripreso e nello sprint Safcev aveva nettamente la meglio su Moretti.

r. s.

ORDINE D'ARRIVO

1. SAFCEV ATANAS (Bulgaria), km. 172 in 4 ore, media km. 43; 2. Moretti Pasquale (G.S. Bovis Univor); 3. Camisani Giuseppe (G.S. Costa Azzurra, Arma di Taggia); 4. Sbrozzeri Sergio (G.S. Cimbalt, Binasco); 5. Lavo Angelo (G.S. Orlandini, Reggio Emilia) a 15"; 6. Chinati Giulio (G.S. Costa Azzurra, Arma di Taggia); 7. Turchetti Pietro (TAG Gazoldo) a 1'15"; 8. Galluzzi Luigi (G.S. Carvico); 9. Belloli Riccardo (G.S. Longo); 10. Valle Mario (G.S. Costa Azzurra Arma di Taggia).

La «Vuelta» a Pingeon Una «semi» a Gualazzini

BILBAO, 11 maggio

Il francese Roger Pingeon ha vinto il giro ciclistico della Spagna la cui ultima frazione, a cronometro su ventinove chilometri è stata vinta dallo spagnolo Luis Ocana. La prima frazione, in linea su 76 chilometri, era stata vinta dall'italiano Ercole Gualazzini che ha battuto in volata l'olandese Dolman, mentre il plotone è giunto con un ritardo di 1'29".

Questo l'ordine d'arrivo della semitappa vinta dall'italiano: 1. ERCOLE GUALAZZINI (It.) che compie i km 76 in 1.40'03" alla media di km 45,539; 2. Dolman (Ol.) s.t.; 3. Steegmans (Bel.) 1.42'37"; 4. Saez (Sp.); 5. Cuevas (Sp.); 6. Sgarbozza (It.); 7. Wagtmans (Ol.).

Ordine d'arrivo dell'ultima semitappa:

1. Ocana in 40'[illegible] (abbuono [illegible]); 2. [illegible] Santamaria 41'47" (abbuono 10"); 3. Jose Gonzales Linares [illegible]; 4. Mariano Diaz [illegible]; 5. Rini Wagtmans 42'14"; 6. Pingeon 42'17"; 7. Rolf Wolfshohl.

Lovati vince a Peschiera B.

PESCHIERA BORROMEO, 11 maggio

Il lainatese Bruno Lovati si è aggiudicato allo sprint la seconda Coppa Comune di Peschiera Borromeo per dilettanti, organizzata dalla Cooperativa Lavoratori di Mezzate in collaborazione con gli «Amici del ciclismo» di Vigliano.

ORDINE D'ARRIVO

1. LOVATI BRUNO (S.C. Lainatese), km. 150 in ore 3 32', media km. 42,453; 2. Signorini Marino (S.C. Cesanese); 3. Caloni Cesare (V.S. Melzo); 4. Tremolada; 5. Mo[illegible]; 6. Paccagnella; 7. Mele[illegible]; 8. Vermunetti; 9. Lucche[illegible]; 10. Carrera.

L'Olimpico in festa

Esultanza giallorossa Disappunto atalantino

ROMA, 11 maggio

Applausi, scoppio di mortaretti e, infine, festosa invasione di campo all'«Olimpico» per festeggiare il «vittorioso addio» dei giallorossi al proprio pubblico. Quattro goal infilati nel sacco atalantino, uno solo subito: meglio di così i ragazzi di Herrera non potevano congedarsi dal loro pubblico. La stessa atmosfera di giubilo, di soddisfazione, la si ritrova negli spogliatoi giallorossi, dove tutti vogliono sottolineare la bella prova fornita dalla squadra di casa.

Solo S[illegible] ha la faccia scura, e la rabbia che nasconde in corpo scoppia appena gli chiediamo come mai non ha «bloccato» Clerici nell'azione del goal atalantino. [illegible]

[illegible] atalantino atene se i giocatori facevano il possibile per celare il disappunto per la condanna alla retrocessione. Clerici sostiene che il rigore è stato ingiusto ed elogia Spinosi: «Bravo giocatore che ha solo bisogno di arricchire la sua esperienza». Gli altri sono divisi sul rigore: alcuni lo ammettono, altri lo negano, tutti, invece, concordano che battere la Roma era molto difficile, «anche se il rigore seguito al fortunoso goal di Cappello non avesse distrutto il morale della squadra».

Ubaldo Tirasassi

Nel meeting di atletica di Formia

Azzaro, Arese e Dionisi danno la stura ai primati

Ottime, in campo femminile, le prestazioni della Pigni nei 5000 mt. e della Panerai nei 100 hs.

SERVIZIO

FORMIA, 11 maggio

[illegible]

Dopo l'impresa maiuscola della Pigni è cominciata la grandine dei primati maschili. A dir la verità, il primo di essi si è inserito tra i 5000 metri e le due miglia dell'atleta milanese, proprio mentre la sua avversaria inglese, la rotondetta O'Brien perdeva dolorosamente contatto dalla sua insostenibile antagonista. Erano esattamente le 13,12.

Il silenzio si imponeva ai trenta spettatori. Azzaro per la terza volta si trovava di fronte al regolo che stava in attesa, immobile, [illegible]

[illegible] Passava di una mezz'oretta ed ecco il regolo del salto con l'asta ergersi a 5,0.

Il bravo Dionisi [illegible] aveva tentato due volte per ottenere il successo, mentre a 5,10 era passato di slancio.

L'atleta della FIAT commetteva due falli netti. Alla terza prova (2) veniva [illegible] dell'asta. Il suo corpo faceva un perfetto inchino intorno al regolo e i 5,20 erano cosa fatta.

Altra mezz'oretta. Umberto Risi si metteva in moto nei tremila metri con siepi. Ben presto rimaneva solo. Spronato dal pubblico, il simpatico atleta del CUS Roma con ritmo sempre uguale, con radenti passaggi degli ostacoli, con perfetta tecnica al fossato, portava a termine la sua fatica solitaria in 8'37"2 [illegible]

[illegible] Comunque i cronometri si fermavano sul 2'19"2. Antico primato quello di un altro Francesco [illegible], 2'20"2. La storica serie dei primati italiani era alfine finita ed era durata un'ora e venti minuti.

Conviene ora citare anche la fiorentina Panerai che pur quinta nei cento metri ad ostacoli vinti dalla bionda svizzera Meta Antenen in 13"7, ha ottenuto 14"8; la miglior prestazione italiana di questa disciplina che vide la sua effettuazione per la prima volta quest'anno.

Presi nel turbine delle imprese degli italiani abbiamo dimenticato gli ospiti stranieri.

Bruno Bonomelli

SERIE B — La Lazio aumenta il vantaggio, Reggiana e Bari a ridosso del Brescia - Padova a picco - Spal nei guai

La capolista supera l'insidia di Catania (1-0)

Morrone e Fortunato registi con Facco giustiziere

Come già all'Olimpico, il terzino laziale ha segnato la rete decisiva di testa

MARCATORE: Facco, al 5' della ripresa.

LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Morrone, Mazzola, Fortunato, Ghio, Cucchi. (Dodicesimo: Fioravanti; tredicesimo: Rinero).

CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Vaiani, Strucchi, Pereni; Cavazzoni, Volpato (Reggiani), Girol, Zanon, Trombini. (Dodicesimo: Criscuolo).

ARBITRO: Di Tonno, di Lecce.

SERVIZIO

CATANIA, 11 maggio

La Lazio ha finito addirittura con il vincerla questa insidiosa partita e l'ha vinta lottando a denti stretti, a maniche rimboccate, perchè non è stato facile. Il Catania, infatti, ha cercato il pareggio disperatamente, fino alla fine, costringendo la Lazio a subire una pressione tremenda. Ma il Catania non l'ha spuntata. E non l'ha spuntata per due motivi: anzitutto perchè i suoi attaccanti hanno ancora una volta dimostrato — e non occorreva certamente quest'ultima riprova — che per loro è maledettamente difficile superare il traguardo della linea-goal, eppoi perchè la Lazio, dopo qualche sbandamento, nell'ultima mezz'ora è riuscita a realizzare il suo blocco difensivo, rendendo addirittura proibitivo il compito degli attaccanti siciliani, che si sono visti quasi sempre anticipare, superare nello scatto, chiudere tempestivamente i varchi. Questo nuovo successo esterno è importantissimo per la Lazio: è venuto in un momento assai delicato del campionato. La duplice trasferta al Sud, infatti, a Catania prima ed a Foggia poi, poteva aprire prospettive anche preoccupanti.

Il successo di Catania, invece, ha pressochè suggellato il diritto della Lazio alla promozione. La prossima trasferta di Foggia può essere dunque affrontata con animo certamente sereno. E' meritata questa vittoria della Lazio? E' l'interrogativo di obbligo. Se lo sono posto per primi, con l'animo amareggiato, gli sportivi di Catania.

E non sanno darsi una risposta. Perchè, certo, il Catania ha attaccato di più, sia nel primo che nel secondo tempo, e forse avrebbe meritato di più: diciamolo chiaramente, almeno il pari. Ma che colpa ha la Lazio se i giocatori del Catania hanno sciupato anche quelle poche palle che erano sfuggite al controllo spietato dei loro avversari?

Sostenere, dunque, che il Catania avrebbe meritato di più non può e non deve necessariamente significare che la Lazio non meritava il successo. Anzi il successo la Lazio se lo è costruito con accortezza, e soffrendo, specialmente nel primo tempo, allorchè l'arretrata posizione di Mazzola — e la sua scarsissima vena — consentirono a Pereni di assumere la regia del gioco e di rendersi il protagonista di pregevoli ed anche pericolose iniziative. E' stato un momento in cui si è temuto per la Lazio. Sta di fatto, però, che questo momento è passato senza che Di Vincenzo abbia subito grossi spaventi, tranne uno.

Esaminiamolo insieme, ci vuol poco: al 16' Zanon (altro protagonista dell'incontro, insieme a Pereni, Vajani e Volpato in campo catanese) serviva egregiamente Pereni, ma la staffilata di questi era impercettibilmente deviata in angolo da Marchesi; al 28' Girol si scatenava verso l'area, Facco lo affrontava e Girol cadeva mentre la palla finiva in angolo: c'erano gli estremi del rigore? A spaccare un capello in quattro, forse sì!

Al 36' un errore di Marchesi consentiva a Girol di impossessarsi di un pericoloso pallone, e lo stesso Marchesi rimediava con un fallo barriera robusta, Volpato comunque vi infilava dentro un pallone micidiale che stava per passare anche attraverso le gambe del sorpreso Di Vincenzo, ma sbucava Cucchi sulla linea e scaraventava lontano la palla. Ecco: questo sì che è stato un grosso pericolo per la Lazio, ma per il resto, il Catania pur attaccando di più non ha ottenuto altro.

La Lazio di contro, sostenuta da un Morrone in vena formidabile, ben coadiuvato da Fortunato (responsabile solo di aver cercato il battibecco a tutti i costi con Cherubini e Zanon) appariva certamente più pericolosa le poche volte che rompeva l'assedio e sganciava i suoi uomini in avanscoperta: già al 5' Mazzola aveva impegnato seriamente Rado, poi alla mezz'ora una doppia botta al volo di Morrone veniva piuttosto fortunatamente respinta da Vajani prima e successivamente da Limena; e sul finire prima Ghio e poi Morrone sparavano fuori bersaglio.

Nella ripresa la Lazio aveva cambiato volto. Più ordine, maggiore concentrazione, aumentata consapevolezza: e Rado doveva salvarsi da un insidiosissimo pallonetto di Mazzola al 4', e un minuto dopo subiva il goal. La Lazio batteva tre angoli consecutivi (quanti ne sono stati battuti in questa partita!) e lo stesso Fortunato mandava a spiovere la palla nella zona dove stava decisamente accorrendo Facco: colpo di testa netto e goal. In questo campionato Facco ha segnato tre volte: due di questi goal, di testa, e pressochè nelle medesime circostanze. Facco le ha realizzate contro il Catania. Rete decisiva all'Olimpico, rete decisiva anche al Cibali che ha perso così la sua imbattibilità.

A questo punto si scatenava l'assalto del Catania. La Lazio per un po' vacillava, ma poi si organizzava rendendo inutile la generosa fatica del Catania.

Michele Muro

Ennesimo pareggio (0-0) del Genoa in casa

Anche col Catanzaro perso un «punto d'oro»

Una sola azione degna di attenzione in tutto l'incontro - Puntigliosi i calabresi

GENOA-CATANZARO — Rivara, l'autore dell'unico tiro pericoloso per il Catanzaro.

GENOA: Grosso; Rossetti, Falcomer; Turone, Osterman, Rivara; Perotti, Angelillo, Morelli, Mascheroni, Brambilla (Quintavalle dal 30' della ripresa). 12 Balfi.

CATANZARO: Maschi; Marini, Bertolotti; Barbuto, Tonani, Busatta; Zimolo, Banelli, Benvenuto, Franzon, Aristei. (12' Pozzani; 13' Riverso).

ARBITRO: Leita di Catania.

NOTE: Magnifica giornata di sole. 15 mila spettatori circa presenti. Espulso Marini per protesta al 18' della ripresa. Alla mezz'ora del secondo tempo Quintavalle ha preso il posto di Brambilla. Angoli 8-3 (3-3) per il Genoa.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 11 maggio

Con questo pareggio d'ennesimo sul terreno di Marassi, dove i rossoblu hanno perduto 12 punti, il Genoa ha chiuso definitivamente il capitolo delle speranze. E questo non già perchè il calcolo matematico delle possibilità gli impedisca di raggiungere la promozione — che sarebbe invece a portata di mano e probabile, in considerazione della singhiozzante marcia delle altre pretendenti — ma, il che è ben peggio, perchè non si vede davvero su quali forze i rossoblu possano ancora poggiare le loro ambizioni che, se fino a ieri potevano sembrare legittime, oggi hanno fatto naufragio al cospetto di una squadra presa di mira da un arbitro incapace e per giunta ridotta in dieci uomini dal 18' della ripresa, per l'espulsione del terzino Marini responsabile di avere protestato per una scorrettezza di Mascheroni nei suoi riguardi.

Il gioco del Genoa è stato desolatamente scadente; addirittura squallido. Una sola azione degna di tal nome è stata costruita in tutta la partita. Grazie ad uno scambio volante Morelli - Mascheroni concluso da quest'ultimo fuori bersaglio. Ed una sola è stata l'occasione buona per portarsi in vantaggio, nonostante il prevalente ma sconclusionato dominio territoriale: l'ha propiziata Rivara e l'ha annullata Barbuto, sostituendosi al portiere fra i pali. Si era al quarto d'ora della ripresa e, su punizione e mischia sotto porta, Maschi aveva respinto corto in uscita. Rivara era stato prontissimo a sfruttare l'occasione (d aveva subito indirizzato la palla tra i pali dove altrettanto tempestivamente si era poi gia portato Barbuto, che riusciva a respingere in tuffo, di testa, liberando l'area.

Per contro il Catanzaro — che pure aveva il compito designato di difendersi e quello predestinato di perdere quest'incontro decisivo per l'avvenire del Genoa — ha fatto tremare e soffrire più di una volta la gente di casa. E' stato al 27' del primo tempo, quando Zimolo ha scaricato su Grosso in uscita una palla-gol fornitagli nel classico vassoio d'argento da Benvenuto, che si era «bevuto» Osterman e Turone liberando al centro il compagno, poi al 13' della ripresa quando Busatta, fuggito tutto solo in contropiede, si è impappinato sul limite e si è fatto raggiungere da Falcomer, mentre due suoi compagni attendevano, liberissimi, il passaggio decisivo; ed infine al 27' della ripresa, quando Grosso è riuscito a respingere con i piedi un tiro ravvicinato di Busatta, anch'egli presentatosi solo davanti a lui.

Non ha rubato mente, dunque, il Catanzaro. Ed anzi ha giocato coraggiosamente e puntigliosamente la sua onesta partita, evidenziando più del pensabile i difetti di questo Genoa, che non è vero che «soffre» il pubblico di casa, che anzi è stato generosissimo, ma che in realtà non sa sviluppare un gioco accettabile.

Stefano Porcù

Travolgente 3-0 al Livorno

La Reggiana torna in lizza per la scalata

Falminea partenza degli emiliani, due volte in gol dopo undici minuti - All'ospedale Santonico per una gomitata: niente di grave

MARCATORI: Pienti all'8' e Fanello all'11' del primo tempo; Donzelli al 27' della ripresa.

REGGIANA: Boranga; Bertini, Giorgi; Orlandini, Grevi (Donzelli dal 17' della ripresa), Picella; Fanello, Ragonesi, Passalacqua, Pienti, Crippa. (Secondo portiere: Bastiani).

LIVORNO: Gori; Papadopulo, Lessi; Caleffi, Cairoli, Azzali; Albrigi, Zani, Agostini, Gualtieri (Zanardello dall'inizio della ripresa), Santonico. (Secondo portiere: Falloni).

ARBITRO: Torelli, di Milano

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 11 maggio

Vera curiosità attorno a questa Reggiana che tornava a casa dopo la doppia «magra» del Sud. Semplici episodi o inizio del declino? La Reggiana ha risposto sciogliendo in fretta gli interrogativi: partenza pimpante e due palloni scagliati nella rete dell'incerto Gori in poco più di dieci minuti; giusto per mettere a tacere dubbiosi ed avversari. E qui, col comando saldamente nelle sue mani, la partita ha praticamente finito di snocciolare la propria storia, anche perchè dopo il riposo, quando i toscani si son rimboccate le maniche per organizzare una sorta di controffensiva, uno scontro fortuito con Boranga e Bertini ha messo fuori combattimento Santonico. Ridotto in dieci (Zanardello era già entrato in sostituzione di Gualtieri) il Livorno ha alzato la bandiera della rassegnazione ed il gol successivo di Donzelli andrà rammentato soltanto per la prodezza e la soddisfazione del difensore, i sua volta tolto dalla panchina per rimpiazzare l'acciaccato Grevi.

Vittoria, dunque, ampiamente guadagnata e scontro a due facciate: bella e divertente la prima, specie per merito della Reggiana, i cui rapidi ed arziosi schemi svolti dagli infaticabili Pienti e Picella, da Orlandini, dal furbo e fredo Fanello e dal mobile Passalacqua gambe corte ma dinamismo ed intraprendenza sufficienti per mettere a disagio Caroli hanno lasciato il marchio d'una lucida superiorità. Brutta e talora noiosa la seconda facciata, con la formazione di casa tranquillamente sulle sue e col Livorno — ripetiamo — costretto a gettare definitivamente la spugna.

Ogni incertezza, comunque, era stata diradata dai lampi iniziali degli emiliani: due manovre affondate nelle retrovie livornesi, come lame nel burro. All'8' Orlandini aveva fatto viaggiare Passalacqua che si era destreggiato in slalom tra i difensori smarrito, per concludere crossando una palla tesa, a mezza altezza, da destra a sinistra. Gori era rimasto impalato, i suoi colleghi pure, Crippa aveva fallito l'aggancio ma Pienti era piombato in extremis sulla sfera: botta violenta, gol imparabile.

All'11' il raddoppio, con gli spalti del vecchio Mirabello squassati dall'entusiasmo: punizione per fallo di Caroli su Passalacqua e consumato tocco laterale di Crippa per Pienti, un giochetto vecchio come il cucco, ma sempre efficace. Sulla legnata di Pienti, Gori spianava... eroicamente il petto: la palla vi rimbalzava contro e Fanello, scattato alle spalle della barriera, raccoglieva e schiacciava di testa. Amen.

Governo granata e rare le repliche toscane: la più consistente al 23', quando Albrigi serviva Agostini (tra i migliori del Livorno con lo stesso Albrigi, con Papadopulo che ha grintosamente contrastato Crippa e con l'esperto Azzali) ed il giovane centravanti impegnava severamente Boranga, ma era ancora la Reggiana a sfiorare il goal con Ragonesi imbeccato da Pienti.

Dopo l'intervallo, un paio di disattenzioni di Boranga ed una gomitata dello stesso portiere (10') in testa a Santonico, incuneatosi su un lancio di Albrigi. Privo di conoscenza, l'attaccante veniva condotto via in barella, ma all'ospedale fugavano le apprensioni. Al 27' il goal di Donzelli, che fermava Albrigi, avanzava scambiando con Picella ed infilava Gori in uscita, ed al 45' — fra gli applausi e il gracchiare delle radioline — l'ultima palla-goal scagliata da Passalacqua addosso a Gori.

Giordano Marzola

Ha perso (0-2) col Bari senza combattere

Facile preda un Padova rassegnato

MARCATORI: Diomedi al 26' del primo tempo; Muccini al 20' della ripresa.

BARI: Spalazzi; Diomedi, Galli; Armellini, Vasini, Muccini; De Nardi, Galletti, Fara, Correnti, Paganini (dal 75' Tonoli). Portiere di riserva Colombo.

PADOVA: Galassi; Fusi, Gatti (dal 65' Dal Pozzolo); Villa, Fraccapani, Barbieri; Brignani, Righi, Bergamo, Fraschini, Gori. Portiere di riserva Buso.

ARBITRO: Branzoni di Pavia.

DAL CORRISPONDENTE

BARI, 11 maggio

Il Bari è tornato a vincere di fronte al pubblico amico, dopo la sonora batosta di domenica scorsa a Foggia. Ma bisogna aggiungere che ha vinto contro un Padova imbottito di bravi, veloci e volonterosi ragazzi, visibilmente «rassegnati» a conservare l'ultimo posto della classifica. Infatti nel corso dei 90 minuti di gioco, i patavini si sono fatti pericolosi solamente una volta, dopo un quarto d'ora di gioco, quando Fraccapani, inseritosi all'attacco, filà veloce sulla destra e crossa un bel pallone a Bergamo, ma Spalazzi — oggi molto attento — anticipando l'attaccante ospite, gli soffia la palla sui piedi.

La cronaca vede subito i pugliesi all'attacco, finchè al 26' nel corso di un'azione di rimessa da parte dei difensori baresi Paganini fugge in contropiede e smista all'accorrente Diomedi che entra in area, chiama in uscita il portiere e infila la rete con abilità. La reazione patavina è debole.

Nella ripresa ci sarebbe stato da attendersi una veemente controffensiva dei giocatori veneti, cioè un tentativo forte e volitivo di rimonta, ma invece si è assistito a una gagliarda prova del Bari nel quale si sono distinti Fara, abile regista a centro campo, organizzatore di tutte le manovre di attacco dei pugliesi, Correnti e De Nardi che hanno interdetto efficacemente il gioco avversario, impostando e costruendo assieme a Muccini, il quale si è rivelato un ottimo mediano di spinta, capace anche di segnare un bel gol realizzato addirittura con una spettacolare rovesciata al 20'.

Per il Padova, purtroppo, la partita è stata una brutta conferma della piega che ha preso un campionato che potrebbe condannarlo alla retrocessione, in serie C.

Gianni Damiani

RECORD MONDIALE DEL NUOVO PENTATHLON FEMMINILE

LEVERKUSEN, 11 maggio

La tedesca occidentale Heide Rosendhal ha stabilito oggi il primato mondiale del nuovo pentathlon femminile che dal primo marzo 1969 comprende i 100 metri ostacoli. L'atleta, che sta per diventare professoressa di educazione fisica, ha ottenuto 4995 punti realizzando 13"7 nei 100 metri ostacoli, 13.93 nel lancio del peso, 1.59 nel salto in alto, 6.24 nel salto in lungo e 24"8 nei 200 metri piani.

Perugia-Brescia 2-0

Stanche le «rondinelle»

I padroni di casa hanno saputo sfruttare le loro due azioni migliori

MARCATORI: Fanti (B) autorete al 3' del primo tempo; Fava (P) al 9' della ripresa.

PERUGIA: Valsecchi (Cenci); Panio, Olivieri; Vanara, Polentes, Bacchetta; Piccioni, Montenovo, Fava, Ferrario, Dugini. (Tredicesimo Rubino).

BRESCIA: Brotto; Fanti, Botti; Volpi, Vescovi (Bicicli); Busi, Turchetto, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves. (Portiere di riserva Gali).

ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 11 maggio

Seconda sconfitta consecutiva del Brescia: crisi aperta dunque in casa delle «rondinelle»? Indubbiamente il limite più vistoso del Brescia attuale è la stanchezza di molti uomini. Classe ce n'è da vendere. Il gioco d'assieme non manca ma la squadra risente dell'enorme dispendio di energie che le è costato mantenere il primo posto per i due terzi del torneo.

Opposti a una difesa che ogni giorno di più si rivela la più forte della serie B, gli attaccanti lombardi hanno finito gradualmente per scomparire dalla scena. Solo Turchetto, l'estroso «ex» beccatissimo dal pubblico, è stato all'altezza della sua fama nonostante la guardia un po' rude ma efficacissima di Olivieri. Bosdaves e De Paoli non sono esistiti; e si che in fase di impostazione il Brescia non era scadente. Prima Fanti, poi il libero Busi si sono prodotti in innumerevoli e precisi sganciamenti; Volpi, lasciato un po' troppo libero dall'avversario diretto Dugini, è risultato il migliore del centro campo bresciano. Ma Simoni aveva solo qualche sprazzo; così pure D'Alessi.

Il Perugia, dal canto suo, ha fornito una prestazione superiore a ogni aspettativa. Partito di slancio e trovatosi subito in vantaggio, ha superato gli avversari con l'arma del ritmo essendo evidentemente squadra più fresca che non il complesso di Silvestri. Quando il Brescia ha ripreso l'iniziativa ecco venir fuori la difesa con Panio e Polentes che non perdevano neanche un duello, con Bacchetta talvolta un po' distratto ma in complesso difficilmente superabile, con un Olivieri ritornato perfettamente in forma. E dietro a loro Valsecchi ha compiuto una serie di interventi da gran campione.

Un po' di cronaca. Al 3' il primo goal: Montenovo a Fava, che tira dal limite: Fanti nel tentativo di agganciare la palla la alza leggermente ingannando Brotto. Cerca di rispondere all'8' Turchetto che impegna di testa Valsecchi. Al 12' il montante respinge una testata di Fava; sul contropiede tiro di Bosdaves con Valsecchi che si salva in corner. Al 16' grande uscita di Brotto su Montenovo, al 22' uno spettacolare colpo di testa di Ferrario termina alto di un soffio.

Al 24' la migliore occasione per il Brescia: bolide di Fanti da fuori area, Valsecchi para ma non trattiene, si avventa De Paoli ma Polentes lo anticipa di un soffio.

Ripresa: dopo due salvataggi, uno di Brotto su tiro di Ferrario, uno di Valsecchi su discesa di Simoni, arriva il raddoppio del Perugia); al 9' Ferrario si impossessa di un pallone nel cerchio centrocampo e pennella un lancio stupendo per Fava: il centravanti scatta verso la porta avversaria e arrivato al limite lascia partire una cannonata che va a infilarsi nell'angolino basso alla destra di Brotto.

Roberto Volpi

Cesena-Foggia 1-0

Ha risolto Di Giacomo

Vano il serrate finale degli ospiti che sono mancati nelle conclusioni

MARCATORE: Di Giacomo al 4' della ripresa.

CESENA: Cimpiel; Giacomin, Ammoniaci; Leoni, Spini, Fantazzi; Berti, Zanetti, Di Giacomo, Capecchi, Montanari. (Dodicesimo: Zanier; tredicesimo: Ceccarelli).

FOGGIA: Pinotti; Fumagalli, Dalle Vedove; Pirazzini, Teneggi, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nuti, Maioli, Rolla. (Dodicesimo: Trentini; tredicesimo: Gambino).

ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

NOTE: Calci d'angolo: Cesena 1, Foggia 5; primo tempo 1 a 3. Tempo buono; terreno buono; spettatori 5 mila circa. Al 22' della ripresa Gambino sostituisce Rolla e Ceccarelli, Berti.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 11 maggio

Il Cesena è tornato alla vittoria, che gli fa tanto comodo perchè rappresenta un primo decisivo passo per staccarsi dalla zona bassa e infida della classifica. Non è che siano finiti i pericoli, dato che la graduatoria è tuttora incerta, ma i bianconeri hanno dato la misura di quel che possono valere e di quanto possono farsi valere. Ne ha fatto le spese il coriaceo Foggia che dopo la strepitosa vittoria di domenica scorsa sul Bari era sceso alla Fiorita col proposito di farla franca, approfittando di un gioco maschio anzichè no e senza nulla concedere al bel gioco.

Questo non significa che il Cesena si sia battuto su un elevato livello stilistico e che abbia superato dalla cintola in su gli antagonisti. Ad ogni modo i padroni di casa hanno dimostrato migliori doti agonistiche, migliore slancio offensivo nonchè una notevole volontà di farla finita con le esibizioni negative e ci sono riusciti.

La rete della vittoria è stata segnata da Di Giacomo al 4' della ripresa. Il Foggia ha reagito, il gioco si è un po' acceso, ma comunque il Cesena ha resistito bene al serrate degli ospiti senza eccessivo affanno. Nell'ultimo quarto d'ora la lotta si è maggiormente accanita con la supremazia degli ospiti ma tutti i tentativi di raggiungere il pareggio sono falliti.

Per concludere, il Cesena ha battuto il Foggia superandolo sul piano del risultato pratico. Se si dovesse fare un discorso esclusivamente tecnico bisognerebbe affermare che gli ospiti si sono battuti bene, con scambi veloci, in serimenti rapidi, senza però riuscire mai a trovare il tiro risolutore e neppure impegnare Cimpiel in una difficile parata.

Tra i migliori in campo: del Cesena, Di Giacomo, Zanetti, Leoni, Spini, Fantazzi; del Foggia: Pirazzini, Dalle Vedove, Fumagalli, Camozzi e Garzelli. Discreto l'arbitraggio.

Alieto Pieri

0-0 con la Reggina

La Spal paga grossi errori

Anche ieri squallida esibizione casalinga - Mazza promette «una ramazzata», ma non è un po' tardi?

SPAL: Cipollini; Boldrini, Asnicar; Bertuccioli, Pagni, Ranzani; Bertarelli (dal 67' Rizzato), Bigon, Orlando, Parola, Brenna. (Dodicesimo: Cantagallo).

REGGINA: Jacoboni; Sbano, Clerici; Divina, Bello, Pesce; Guizzon (dal 46' Ferrario), Pirola, Toschi, Florio, Vallongo. (Dodicesimo: Ferrario).

ARBITRO: Toselli, di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 11 maggio

Come farà a salvarsi la Spal, resta un mistero che la partita con la Reggina non ha certamente risolto. Anzi, questa ennesima, squallida esibizione casalinga a nostro avviso ha confermato (ed aggravato, visti gli altri risultati) tutti i grossi problemi, anche di conduzione tecnico-tattica, che travagliano, insieme con la squadra, l'intera società bianco-azzurra. Se si escludono Bigon e in parte il giovane Asnicar, gli spallini messi in campo oggi sembravano aver le gambe di burro, fatalmente scioltesi a contatto col caldissimo sole, con la seria e robusta Reggina, con un impegno che — senza che ne avessero colpa — era smisuratamente più grande di loro.

In difesa oggi si sono viste cose turche e non certo per responsabilità dei giocatori, sottoposti ad una girandola di marcature e di compiti diversi, da un momento all'altro, secondo gli ordini provenienti a ripetizione dalla panchina e soprattutto dalla tribuna, ove siede Mazza. Ai giornalisti, negli spogliatoi, il presidente spallino ha annunciato «una bella ramazzata, sin dalla prossima partita».

Mazza parlava col tono del dirigente che segue la squadra di tanto in tanto e che scopre di colpo, nel momento grave, di essere stato imbrogliato. Anche i bambini, sanno che nulla si decide alla Spal, dalla campagna acquisti alla distribuzione dei biglietti omaggio, se non c'è stato prima l'intervento diretto e determinante del presidente. Se può apparire quindi legittimo il tentativo di scuotere in tutti i sensi l'ambiente, non meno legittima è la critica che dev'essere espressa (e oggi il pubblico ha solennemente fischiato alla fine) ad una gestione che quest'anno, per parecchi motivi che saranno anche in seguito approfonditi, si può definire finora fallimentare, a prescindere da quello che sarà il piazzamento finale.

Pressoche inutile parlare della partita. La Reggina l'ha dominata anche quando l'iniziativa era in apparenza della Spal. La squadra di Segato ha giocato con ordine, senza mai forzare i toni agonistici, infittendo il centrocampo e lanciando in continuazione il piccolo ma validissimo Toschi. La Spal ha avuto alcune nitide palle-gol specie nel primo tempo, ma Orlando, Bertarelli e Brenna le hanno malamente mancate.

Nella ripresa, al 29', Jacoboni ha espresso il meglio di sè tuffandosi su una gran testata di Brenna. Gli spallini, mani al cielo, invocavano il gol, segnalando all'arbitro che la palla aveva, secondo loro, varcato la linea. Toselli ha detto di no, secondo noi giustamente.

Angelo Guzzinati

PREMIATO L'ARBITRO FRANCESCON

PADOVA, 11 maggio

L'arbitro di calcio Francesco Francescon di Padova ha ricevuto oggi il premio comunale «sportivo dell'anno». Francescon, funzionario di un istituto nazionale di assicurazioni, ha diretto finora, nel corso di un'attività ventennale, 500 partite di calcio, di cui 35 a livello internazionale.

Espugnato (2-1) il campo del Mantova

Per il Modena c'è ancora speranza

MARCATORI: Rosito (MN) al 19' del p.t.; Iseppi e Merighi (MO) al 7' e al 16' della ripresa.

MODENA: Colombo; Balugani, Landini; Franzini, Barsari, Barucco; Iseppi, Merighi, Console, Toro, Marcioni (portiere riserva Ciceri; tredicesimo Soncini).

MANTOVA: Pianta; Buoso, Ossola; Gioia, Spanio, Micheli; Spelta, Rosito, Enzo, Tomeazzi, Braida (portiere riserva Pellizzaro; tredicesimo Veracini).

ARBITRO: Acernese di Roma.

SERVIZIO

MANTOVA, 11 maggio

Andato in vantaggio col più incredibile dei goal, il Mantova si è fatto raggiungere e superare da un Modena apparso più in forma, più vivace e soprattutto più incisivo nel reparto di attacco e che ripropone più concretamente, con questa vittoria, il suo discorso sulla salvezza.

Sceso in campo con uno schieramento di copertura, con sole due punte all'attacco (Iseppi e Console) e col centro campo rinforzato da Marcione, la squadra canarina ha dovuto rivedere i suoi piani tattici a metà del primo tempo quando una colossale papera di Colombo ha portato in vantaggio i locali.

Era il 19' e Rosito, liberatosi di Merighi, lasciava partire dal limite un tiro raso terra, senza alcuna difficoltà Colombo si chiamava tranquillamente a raccoglierlo, ma si lasciava passare la palla sotto la pancia e restava imbambolato a guardarla nella rete.

Nella ripresa, sembrava che Ciceri, che aveva sostituito Colombo, non fosse meno distratto del suo collega, perchè al 5' osservava con sufficienza un tiro basso di Buoso, secondo i suoi calcoli indirizzato fuori, che colpiva la parte esterna del palo e, fortunatamente per lui, non aveva più alcun seguito.

Subito dopo però il centrocampo modenese cominciava a girare con più sincronismo e al 7' arrivava il goal del pareggio. Merighi, anticipando un intervento di Rosito, lanciava Iseppi spostato a sinistra. L'ala controllava di petto e sul rimbalzo colpiva violentemente la palla battendo Pianta.

Al 19', la rete della vittoria. Toro, non molto brillante per tutta la partita, lanciava Merighi mentre Micheli e compagni stavano a guardare. Sul tentativo di uscita del portiere, il n. 8 canarino insaccava senza difficoltà.

Giorgio Frascati

Brillante vittoria (1-0) sulla Ternana

Due punti preziosi per l'agile Monza

MARCATORE: Achilli (M) al 1' del secondo tempo.

MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Dehò, Marcolini, Magnaghi; Caremi, Prato, Strada, Pantani, Achilli. (Castellini, Volpato).

TERNANA: Germano; Nicolini, Bonassin; Corelli, Vianello, Marinai; Montepagani, Casisa, Sciarretta, Rozzoni, Meregalli (Lugarà e Imperi).

ARBITRO: Bravi di Roma.

SERVIZIO

MONZA, 11 maggio

Con una rete segnata da Achilli dopo appena 30" dall'inizio della ripresa, il Monza ha vinto l'odierno incontro che l'opponeva alla Ternana. La squadra monzese, dopo aver premuto per tutto il primo tempo, è riuscita a passare con una prodezza del suo migliore attaccante. La vittoria è anche servita per la lotta della salvezza. Il Monza con i due punti guadagnati si è portato a quota 29 e può guardare con più tranquillità al prossimo incontro.

La squadra ha giocato molto bene controllando agevolmente la partita. Forte in difesa con Fattori sempre attento e preciso, mentre Perego e Magaraggia hanno annullato i rispettivi avversari e con un Magnaghi e Marcolini in stupenda forma, il Monza ha chiuso ogni possibile corridoio agli attaccanti ospiti.

La Ternana è stata ammirevole. Squadra che ormai non ha patemi di classifica ha giocato la sua partita. Il suo obiettivo era il pareggio, ma contro un Monza così caparbio agonisticamente nulla ha potuto fare.

Cronaca: al 2' gran tiro di Casisa dal limite che va fuori di poco. Al 28' Magnaghi avanzato all'attacco scalpa una facile occasione sbagliando di testa a pochi passi dalla porta tutto solo dopo un cross di Pantani. Bella parata di Fattori che anticipa Rozzoni su cross di Meregalli al 30'. Al 33' su punizione dal limite Achilli allunga a Strada che tira fortissimo nell'angolino destro della porta di Germano, quest'ultimo è pronto alla parata salvando la rete.

Nella ripresa, dopo appena 30" il Monza segna la rete della vittoria: Pantani scambia con Prato che allunga ad Achilli, l'ala monzese si porta nell'area avversaria e dalla sinistra lascia partire un bolide che sorprende nettamente Germano. Al 7' il Monza ha l'occasione per il raddoppio con Pantani che tutto solo in area tira addosso al portiere uscitogli incontro.

Gianni Zigali

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTI CA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERO NAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTI CA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MO TO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAU

Coppa Davis: Italia batte Belgio 4-1

Ancora la zampata del «vecchio» Nic

Pietrangeli nel vittorioso «match» con Drossart (di spalle)

Poi Castigliano ha arrotondato il risultato vincendo l'ultimo singolare

SERVIZIO

GENOVA, 11 maggio

Nicola Pietrangeli ha dato all'Italia impegnata contro il Belgio in Coppa Davis, a Genova, l'ennesimo lasciapassare. Un Drossart [illegible] più disciplinato, raccolto ed efficace che non alla prima giornata, non è bastato a fermare il nostro vecchio campione [illegible] in certi momenti letteralmente brillante.

Seguito con [illegible] sospinto con puntigliosa quanto sarebbe il caso di dire, amorevole attenzione da Orlando Sirola [illegible] sono gesti eloquentissimi anche nella loro [illegible] che tradiscono l'antico affetto tra i due ex compagni [illegible] più celebre tandem della nostra storia tennistica, Pietrangeli ha disputato una gara estremamente [illegible] sotto il profilo tattico.

Non si è limitato [illegible] Nicola a quel gioco di [illegible] che gli è da sempre estremamente congeniale e che [illegible] dendo di mobilità con gli anni ha finito per praticare quasi a senso unico nelle ultime stagioni; ma ha attaccato quel tanto indispensabile per riuscire a spezzare il gioco [illegible] di Drossart e impedirgli di registrare alla lunga le proprie eccellenti volée. Non si è limitato dunque Pietrangeli a far sentire all'avversario la bontà [illegible] dei propri colpi passanti [illegible] contrattaccato e con lusso con splendido tempismo spesso anzi in eleganza.

Un gioco il suo sempre di splendida fattura [illegible] toccati di smorzata che ha sommato classe ed esperienza [illegible] ragione dell'avversario abile e piacevole dotato di una deliziosa volée di rovescio e buon stacco nello smash e leggermente carente semmai sul piano della presenza, della personalità nei momenti cruciali dell'incontro. Purtroppo nessun aiuto ha ricevuto in questo senso dal proprio capitano che ci ha richiamato irresistibilmente la figura di un turista belga [illegible] per caso sulla sedia della nazionale tennistica del proprio Paese. Un pizzico di spirito protestatario in meno, e di lucidità e grinta in più, e questo Drossart non sarebbe comunque forse l'anonimo tennista che attualmente è.

Pietrangeli è riuscito ciò nonostante a destare qualche apprensione a momenti. È accaduto in avvio d'incontro quando Drossart ha condotto per 4-0 facendo temere che quel vantaggio potesse alla fine caricare sul piano psicologico e imprimere all'incontro una difficoltà imprevista. Si è temuto ancora quando Pietrangeli, nel terzo set, già quasi in dirittura d'arrivo si è improvvisamente appesantito: le gambe lo hanno in parte tradito e il ritardo sui colpi dell'avversario ha finito per accumulare una serie di errori che gli è costata la trazione.

Nuova lieve relativa suspense nel quarto e decisivo set con Pietrangeli che perso il servizio e trovatosi in svantaggio di 3-4, cominciava a dondolare un po' stancamente la testa — non dimentichiamoci che ha 35 anni ed il caldo risultava assai pesante oggi — mentre Sirola gli praticava impacchi freddi sul collo con asciugamani bagnati. Ma Drossart servizio a disposizione non ha avuto la forza, il mordente e la lucidità sufficienti per imporre al match una piega che avrebbe anche potuto dirottarlo su binari assai diversi.

E Pietrangeli qui ha messo la nota d'oro potendo così [illegible] circa due ore e mezzo di incontro, dare all'Italia il risultato acquisito. Questo il punteggio in favore dell'italiano: 7-5, 6-4, 7-9, 6-4.

Una nota lieta anche da Castigliano che ha dato all'Italia il 4-1 battendo Hombeer nell'ultimo singolare per 6-3, 6-4, 6-4.

Il pubblico genovese si è dimostrato ancora una volta generoso, entusiasta e [illegible]. Un'ombra invece pesa sull'operato dei giudici di linea, carenti prima ancora che deliberatamente partigiani. Il risultato è stato quello di una certa smaccata e dannosa bagarre. Genova, in questo senso merita sicuramente qualcosa di meglio. Sirola si è rivelato capitano che da tennista attendevamo competente e assidua attenzione.

[illegible] tutto che per [illegible] ai [illegible] di stampa e di pubblico abbia qualche modo [illegible] barriera [illegible] speriamo crediamo fra giornalisti e giocatori che ha impedito di intervistare.

Alberto Vignola

Spa: la Ferrari s'incunea nella «muta» delle Porsche

Rodriguez-Piper secondi dietro Siffert-Redman

FRANCORCHAMPS, [illegible]

La Porsche 908 di 3000 cc di Jo Siffert e Brian Redman si è imposta anche nella «1000 km di Spa», sesta prova del campionato mondiale marche. Ma a differenza delle ultime prove stavolta non si è avuto un «tutto Porsche» perché l'unica Ferrari in gara, la 312 P del messicano Pedro Rodriguez e dello inglese David Piper, si è inserita prepotentemente nella «muta» delle macchine di Stoccarda, piazzandosi al secondo posto, davanti alle 908 di Elford-Ahrens e di Stommelen-Herrmann. Quinta è giunta la Lola Chevrolet di Bonnier-Muller. Buona la prova dell'Alfa Romeo «33» privata di Pilette-Slotemaker, classificatasi al sesto posto.

Come non era difficile prevedere la nuova Porsche 917 di 4500 di cilindrata affidata alla coppia Mitter-Schutz, che ha fatto oggi il suo esordio, non ha resistito a questo primo collaudo e già al primo giro ha dovuto abbandonare per un guasto alla pompa di iniezione. Anche la nuova Mirage BRM 3000 non ha avuto molta fortuna, la macchina affidata alla coppia Ickx-Oliver ha dovuto infatti fermarsi ai box dopo due ore di corsa per surriscaldamento del motore, mentre quella di Hobbs e Hailwood è giunta settima a ben sei giri dai vincitori.

LA CLASSIFICA

1) SIFFERT (Svi) - Redman (G.B.) su Porsche 908, 71 giri pari a 1001,100 chilometri in 4.24'1" [illegible] media km 227,241; 2) Rodriguez (Mess.) - Piper (G.B.) su Ferrari 312 P, 4.27'52"; 3) Elford (G.B.) - Ahrens (Ger.) su Porsche 908 a 1 giro; 4) Stommelen-Herrman (Ger.) su Porsche [illegible] 4 giri; 5) Bonnier (Sve.) - Muller (Ger.) su Lola Chevrolet a 4 giri; 6) Pilette - Slotemaker (Bel.) su Alfa Romeo 33 a 6 giri; 7) Hobbs - Haywood (G.B.) su Mirage BRM, a 6 giri; 8) Hawkins - Prophet su Lola Chevrolet [illegible]; [illegible] Sadeler - Westey su Ford GT 40 [illegible] a 7 giri; 10) Kelleners - Jost su Ford GT 40 [illegible] a 7 giri.

Ha vinto anche il G.P. di Madrid di F. 2

Jackie Stewart «bis» in Spagna

Secondo Beltoise - Brambilla sesto

MADRID, [illegible]

Jackie Stewart su Matra ha vinto il G.P. di Madrid Formula 2, confermando così lo stato di grazia in virtù del quale capeggia attualmente la classifica del campionato mondiale di Formula 1.

La corsa, svoltasi sul tortuoso circuito di Jarama sotto un sole implacabile, ha avuto al via [illegible] tra un acceso duello tra Stewart e il francese Jean Pierre Beltoise, suo collega su Matra. Degli altri solo l'inglese Piers Courage su Brabham BT 23C è riuscito a tener duro quanto bastava per non lasciarsi doppiare.

Stewart è balzato in testa al via rimanendovi fino al 27. giro, quando Beltoise è riuscito a scavalcarlo senza tuttavia distanziarlo. Lo scozzese controllando attentamente il compagno di squadra, ha temporeggiato fino al 48. giro quando ha ripreso nuovamente la posizione di testa rimanendovi fino al termine. Secondo è giunto Beltoise e terzo Courage che ha preceduto i due maggiori interessati alla classifica di campionato europeo di [illegible] G.P. di Jarama era la quarta prova: il francese Johnny Servoz Gavin su Matra e il tedesco Hubert Hahne su BMW. [illegible] Servoz [illegible] Brambilla [illegible] giunto sesto.

[illegible] Stewart [illegible] Brabham BT [illegible] protagonista [illegible] affrontava [illegible] corsa.

Stewart [illegible] Beltoise [illegible] con il tempo di 1'28"4, media 138,639, due decimi in più del record ufficiale stabilito l'anno scorso da Beltoise.

La classifica:

1) JACKIE STEWART (Scozia) su Matra km 204,240 in [illegible] media km 139,762; 2) Beltoise (Fr.) su Matra [illegible]; 3) Courage (Ing.) su Brabham [illegible]; 4) Servoz Gavin (Fr.) su Matra a un giro; 5) Hahne (Germ.) su BMW; 6) Brambilla (It.) su Dino Ferrari; 7) Westbury (Ing.) su Brabham; 8) Bell (Ing.) su Dino Ferrari, a due giri; 9) Natili [illegible]; 10) Graham Birrell [illegible] a tre giri.

Classifica del campionato europeo di F. 2:

1) HUBERT HAHNE (Germ.) 24 punti; 2) Johnny Servoz Gavin (Fr.) 22; 3) Henry Pescarolo (Fr.) [illegible]; 4) Ernesto Brambilla (It.) [illegible]

CICLISMO: DE SIMONE VINCE A PRATTELN

PRATTELN (Svizzera), [illegible]

L'italiano Filippo De Simone ha vinto il giro di Wartenberg, coprendo i 153 chilometri del percorso in 4 ore 2'[illegible] alla media di 37,789 chilometri orari. Al secondo posto [illegible] De [illegible] due minuti e 7 secondi. Terzo l'italiano Antonio Mazzoli che ha battuto in volata altri tre corridori.

Nel Gran Premio di Germania

Nuova accoppiata di Agostini (350-500)

HOCKENHEIM, [illegible]

Nuova doppietta di Giacomo Agostini su MV Agusta [illegible] nella 350 al G.P. di Germania motociclistico disputato sul veloce circuito di Hockenheim [illegible] splendida giornata di sole.

Veniva a mancare [illegible] Pasolini [illegible] tornato in Italia [illegible] caviglia fratturata. Agostini non ha avuto la minima difficoltà ad aggiudicarsi la corsa della 350 e [illegible] avversario Vanco [illegible] il bergamasco non ha fatto una passeggiata [illegible] ugualmente a fondo come è dimostrato dal record della corsa battuto alla velocità di [illegible] kmh. Alle spalle di Agostini si sono piazzati Bill Ivy e Frantisek Stastny, entrambi su Java. Grazie alla vittoria odierna Agostini raggiunge quota 30 in testa alla classifica mondiale, seguito dall'australiano Carruthers con punti 18 e dall'italiano Visenzi con 17.

Nelle mezzolitro Agostini si è ripetuto con estrema facilità come era largamente scontato non essendovi in questa classe nemmeno [illegible] piloti che possano in [illegible] Anche qui [illegible] la MV [illegible] record [illegible] giri di media [illegible] km [illegible] Dopo [illegible] Hess [illegible] Agostini [illegible] John e Klaus Huhe.

[illegible] andata all'inglese David Simmonds su Kawasaki che ha preceduto lo Suoki di Dieter Braun e la Rosa di Heinz Kriwanek.

[illegible] Kreidler [illegible] Baldi [illegible]

Nel Premio Melton alle Capannelle

Philippeville con autorità su Probus

ROMA, [illegible]

Protagonista [illegible] dello spettacolo alle Capannelle il Premio Melton (L. 4.000.000, m. 1200, pista dritta) dove Philippeville [illegible] Probus [illegible] alla testa a filo anche della tribune popolari [illegible] della tribuna [illegible] distaccava [illegible] con diverse lunghezze.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione: 1 corsa: 1 Foghet, 2 Tatoi 34, 23 (3 (96)); 2 corsa: 1 Maestrale, 2 Pavia 22, 15, 15 (43); 3 corsa: 1 Velezia, 2 Lor De B. 34, 23, 19 (74); 4 corsa: 1 Manosque, 2 Aghar 18, 14, 26 (117); 5 corsa: 1 Olmeto, 2 Gea, 3 West Music 11, 11, 11 (57); 6 corsa: 1 Philippeville, 2 Probus 16, 14, 43 (118); 7 corsa: 1 Spartacus, 2 Rode La 21, 14, 30 (79); 8 corsa: 1 Jacopone da Todi, 2 Esperia, 3 Keren 79, 24, 23, 49 (99).

A NAPOLI: PALLADIO

1 corsa: 1 Quado, 2 Frantoio 16, 12, 16 (36); 2 corsa: 1 Marmentino, 2 Obregon, 3 Cortino 63, 20, 16, 24 (64); 3 corsa: 1 Winchester, 2 Giancarlo, 3 Mart 16, 11, 11, 12 (25); 4 corsa: 1 Quadrifustre, 2 Fortissimo 20, 15, 15 (27); 5 corsa: 1 Paride, 2 Brontolo, 3 Quamma 16, 13, 19, 21 (62); 7 corsa: 1 Palladio, 2 Quirago 64, 17, 16 (130).

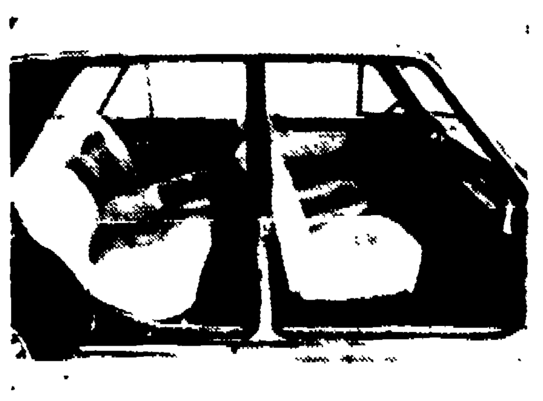
A FIRENZE: PIERFRANCO

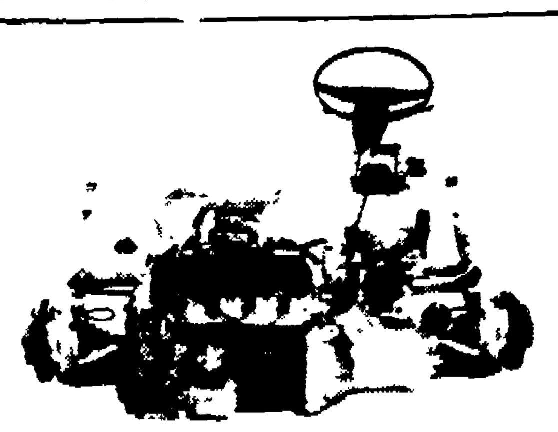
1 corsa: 1 Quadragenario, 2 Topsy 26, 14, 14 (72); 2 corsa: 1 Rabbi, 2 Sorella 12, 12, 14 (26); 3 corsa: 1 Montremito, 2 Irriverente, 3 Monet 30, 15, 17, 18 (112); 4 corsa: 1 Yacho, 2 Merelita, 3 Azucena 24, 14, 16, 17 (61); 5 corsa: 1 Ekiaffo, 2 Ubi Major, 3 Avetrana 77, 24, 17, 35 (88); 6 corsa: 1 Pierfranco, 2 Segugio 39, 22, 25 (93); 7 corsa: 1 Deifobe, 2 Boleko, 3 Vaipure 12, 19, 14 (66); 8 corsa: 1 Gabitalia, 2 Americo 37, 26, 14 (55).

Provata l'«A 111»

di cui sono cominciate le vendite

Solo il frontale la distingue


L'abitacolo della «A 111»


Il gruppo propulsore della nuova berlina

La nuova berlina dell'Autobianchi - Una vettura comoda, maneggevole e veloce - In autunno la «Mini» di Desio

Sabato [illegible] cominciate [illegible] vendite della [illegible] la» come [illegible] viene [illegible] se l'Autobianchi [illegible] sull'orre [illegible] di non dare [illegible] alle sue vetture [illegible] ducarle co[illegible] progetto. Il [illegible] no è stato fiss[illegible] lione e 265.000 [illegible] non trascurabile dato il portafoglio delle prenotazioni sembra già ben fornito.

Prima di iniziare le vendite l'Autobianchi ha presentato la sua nuova *tut*[illegible] alla stampa specializzata ed ha scelto come sede della prova la pista [illegible] dell'autodromo di Monza. Forse per ricordare che la «A 111» non è una vettura da competizione, ma soltanto una berlina dalle brillanti prestazioni il percorso era stato [illegible] con balle di paglia, opportunamente disposte prima della grande curva parabolica che hanno [illegible] consentito di esaltare la grande maneggevolezza della vettura al momento di superare lo sbarramento.

La prova sia pur breve ha confermato che l'«A 111» [illegible] i requisiti che la [illegible] aveva già anticipato [illegible] maneggevolezza, ottima aderenza delle ruote alla strada, eccellente ripresa, [illegible] e velocità [illegible] elevata per una [illegible] cilindrata [illegible] chilometri orari.

La linea della «Superprimula», come già si era rilevato dalle fotografie, è [illegible] e puntata ma [illegible] in casa Autobianchi [illegible] stilisti [illegible] FIAT. Vista di fianco [illegible] «A 111» si [illegible] della casa [illegible] Torino [illegible] [illegible] soccorre il frontale squadrato [illegible] [illegible] grandi [illegible] compresi [illegible] lavavetro [illegible] che per la prima volta sono stati dotati [illegible] macchina [illegible] di serie. L'abitacolo [illegible] della «A 111» è molto spazioso e la vettura è 24 centimetri più lunga e 4 cm più larga della «Primula» ed è rifinito con la cura che contraddistingue la produzione dell'Autobianchi [illegible] da farne una macchina di classe e da giustificare il prezzo che le è stato imposto.

Il motore della nuova berlina è lo stesso adottato per la «Primula» coupé e per la «FIAT 124 *special*». Naturalmente è disposto trasversalmente come sulle altre «medie» Autobianchi ed ha le stesse caratteristiche di elasticità e di silenziosità. Quest'ultimo requisito insieme con la linea *filante* della vettura che contribuisce ad annullare quasi i fruscii è particolarmente apprezzabile perché concorre a rendere più confortevole la marcia, specie sui lunghi percorsi.

La prova all'autodromo di Monza è stata, di necessità troppo breve per consentire un giudizio più preciso sulla vettura. Chi non ha l'abitudine alle auto con trazione anteriore, ad esempio potrebbe essere indotto a pensare che la vettura sia un po' troppo sovrasterzante, in realtà il comportamento in curva dell'«A 111» è ottimo, anche su strada bagnata, se non ci si dimentica di schiacciare l'acceleratore.

Se un difetto questa berlina ha, è semmai della *durezza* del cambio (a quattro marce sincronizzate più retromarcia) [illegible] passaggio dalla terza alla seconda e quello della [illegible] Sarà [illegible] come [illegible] della [illegible] definit[illegible].

Presentando [illegible] berlina i dirigenti [illegible] Autobianchi [illegible] «A 111» sembra [illegible] mente rimandato [illegible] *break* che [illegible] mente import[illegible] in Italia [illegible] senza entrare [illegible] dettagli un annuncio [illegible] un'auto uscita [illegible] «Autobianchi». Che [illegible] tratti della «mini» della casa di Desio e fuori di discussione.

I DATI TECNICI

MOTORE: [illegible] 4 cilindri. Diametro [illegible] mm 80x71 [illegible] 1438 cmc. [illegible] compressione [illegible] 75 CV [illegible] minuto.

TRASMISSIONE: [illegible] ne monodisco a secco con comando idraulico [illegible] strazione automatica.

CAMBIO: a 4 [illegible] sincronizzate [illegible] cia, con comando [illegible] che.

TRAZIONE: anteriore.

GUIDA: a cremagliera con ammortizzatore [illegible] tone in tre tronchi snodati.

SOSPENSIONI: anteriore a ruote indipendenti con bracci oscillanti e molla a balestra trasversale, ammortizzatori telescopici a doppio effetto; posteriore ad [illegible] do, tubolare con molle a balestra longitudinale [illegible] ammortizzatori [illegible].

FRENI: a disco [illegible] ruote con circuito [illegible] piato servofreno [illegible] sione modulato [illegible] nata sul circuito dei freni posteriori.

DIMENSIONI E PESI: passo mm 2[illegible] ta anteriore mm [illegible] posteriore mm [illegible] larghezza max mm [illegible] altezza mm [illegible] altezza massima mm [illegible] diametro di volta mm [illegible] peso in ordine di marcia kg 930.

In vendita in Italia l'«Audi 100 LS»

La «sorella maggiorata»

L'«Autogerma» ha dato il via in questi giorni alle vendite in Italia della maggiorata tra le sorelle Audi: la «Audi 100 LS». Si tratta di una grande berlina che [illegible] presentandosi [illegible]

[illegible] dotazione di accessori [illegible] di serie [illegible]

[illegible] LS [illegible] motore a quattro tempi e quattro cilindri [illegible] 1760 cc [illegible] Può raggiungere una velocità massima di crociera di 170 km orari.

Il prezzo in Italia della maggiore delle berline Audi è stato fissato [illegible] 785 mila lire IGE compresa franco Bologna.

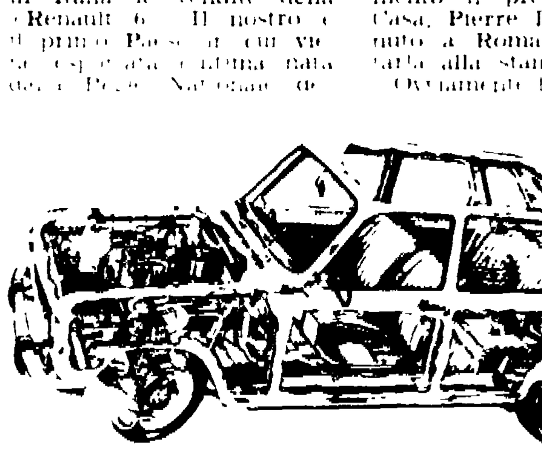
NELLA FOTO un aspetto «primaverile» della «Audi 100 LS».

Da giovedì cominciano le vendite della «R 6»

L'ultima cinque porte Renault costa in Italia 898.000 lire

A partire da giovedì prossimo cominceranno anche in Italia le vendite della «Renault 6». Il nostro è il primo Paese in cui viene [illegible] dopo [illegible] Nazionale [illegible] Usine Renault e per dare maggior rilievo all'avvenimento il presidente della Casa, Pierre Dreyfus, è venuto a Roma per presentarla alla stampa.

Ovviamente la presenza di Pierre Dreyfus non aveva soltanto lo scopo di dare rilievo alla presentazione ma anche quello di confermare che la Renault guarda con particolare interesse al mercato italiano sul quale le sue vetture si sono rapidamente affermate. Non a caso nel corso della conferenza stampa è stato sottolineato lo sforzo fatto per migliorare l'assistenza alla clientela (150 commissionari Renault e 400 punti di assistenza) ed è stato annunciato che la casa francese costruirà a Roma una nuova sede.


Vista in sezione della nuova «Renault 6»

La «R 6» con il caratteristico portellone posteriore, tipico di tutte le vetture della casa francese

La «Renault 6» [illegible] una berlina a cinque porte che presenta una [illegible] parentela con la Renault 4 [illegible] [illegible] comfort [illegible] di guida [illegible] sfruttamento [illegible] interno.

La «R 6» [illegible] motore di 845 cc [illegible] quattro cilindri [illegible] [illegible] collaudato [illegible] [illegible]

[illegible] «R 6» [illegible]

La «Renault 6», sulla quale avremo occasione di tornare, sarà disponibile sul mercato italiano in quattro tinte: bianco, giallo, rosso, giallo oro. Il suo prezzo è stato fissato in 898.000 lire (IGE compresa) con un supplemento di 22.000 lire per il tipo con i sedili anteriori separati, con schienale reclinabile.

Autovetture «Moskvic» e «Volga» allo Yemen

Utilitarie, furgoni e camion sovietici anche in Iran

[illegible] compagnia yemenita [illegible] Sad Nasha [illegible] ha ordinato alla «Avtoexport» [illegible] 1969 [illegible] «Moskvic» [illegible] HP e «Volga» [illegible] da 80 HP.

[illegible] sovietico nello Yemen e in Aden ha già [illegible] oltre 1.530 auto [illegible] Si prevede [illegible] le forniture di auto [illegible] Avtoexport [illegible] contri[illegible] la costruzione a Gaiz con assistenza sovietica di una stazione di servizio tecnico e di un deposito di parti di ricambio.

[illegible] «Avtoexport» ha firmato un contratto con [illegible] agente nell'Iran, la «Iran Sharg». Per questo [illegible] la società ha già ordinato [illegible] «Moskvic» di nuovo modello con motore da [illegible] HP, nonché furgoni e camion di marca «UAZ» (fabbrica automobilistica di Ulianov, Volga) della capacità di carico da 1 a 12 tonnellate con motore da 80 HP.

La somma della transazione per le automobili e le motociclette ordinate dalla «Iran Sharg» ammonta a tre milioni di rubli.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

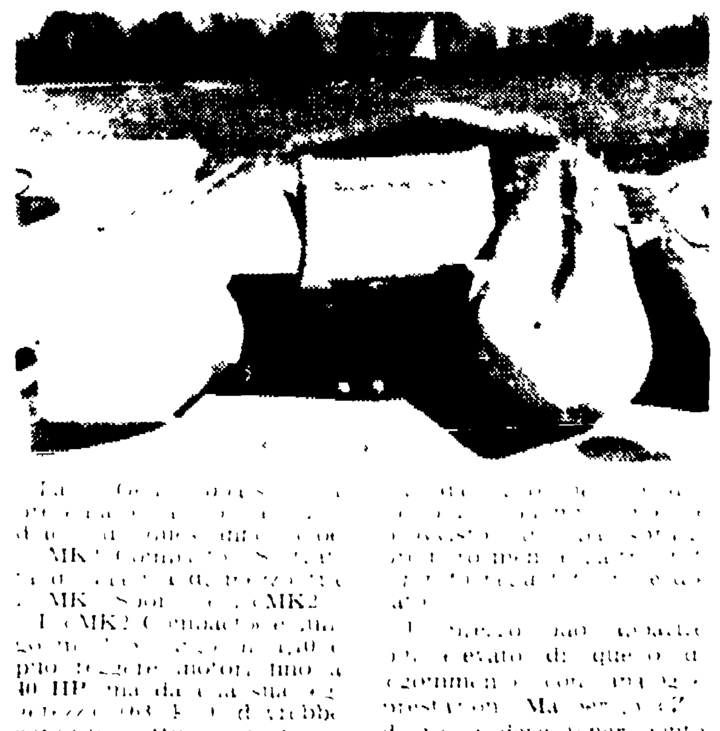
Il «Laros 40 sport»

Un canotto per il turismo veloce

Il «Laros 40 sport» è un canotto di elevatissime prestazioni adatto al turismo veloce e alla competizione. Il motore da 55 HP che gli vediamo montato nella foto garantisce una velocità di ben 75 km/h. Di mt. 4,30x1,85 porta solo tre persone proprio in ragione delle caratteristiche sportive. Il prezzo è di L. 520.000. È comunque un'imbarcazione per chi ha già una certa esperienza in campo nautico perché le prestazioni indicate possono essere raggiunte con motori di potenza abbastanza elevata come i CARNITI 55 HP che necessitano di patente di guida.

Lo Zodiac «MK 2 Compact»

«Economico» per chi ama lo sci nautico



La [illegible] MK2 Compact [illegible] MK [illegible] «MK2» [illegible]

Il «MK2 Compact» è [illegible] motori fino a 40 HP ma da [illegible] darebbe garantire ottime prestazioni anche con 20-25 HP.

Con motori di questa potenza di cui il mercato offre grandissima scelta [illegible] presenta ideale per lo sci nautico economico.

Il «MK2 Compact» viene offerto in due versioni a lire 393.000 e a lire 430.000. La differenza di prezzo de[illegible] [illegible]

Il prezzo [illegible] elevato di questo [illegible] gommone [illegible] Ma [illegible] dice si deve tener conto degli ottimi materiali impiegati e del fatto [illegible] affidata [illegible] generalmente le case [illegible] completo dell'equipaggiamento [illegible] gonfiatore e [illegible]

In un duro articolo del «New Statesman»

Denunciata la «tregua» concessa ai colonnelli

Il ruolo di Stewart (e di Nenni) nella scandalosa decisione del Consiglio d'Europa - Gli aiuti militari di Bonn e di Londra alla dittatura di Atene - Emissario dei colonnelli a una riunione della NATO a Napoli

NAPOLI — Un emissario dei colonnelli che hanno ucciso la democrazia in Grecia ha partecipato ad una riunione della NATO a Napoli per discutere il ruolo dell'aviazione nella «difesa» del settore meridionale della NATO. Nella telefoto ANSA (da sinistra, seduti al tavolo): il gen. Duilio Fanali, capo di stato maggiore dell'aviazione italiana, il gen. Resat Mater, comandante delle forze aeree turche, il gen. Bruce Holloway, comandante del SAC (il comando delle forze aeree strategiche americane, lo stesso che invia i B-52 a compiere bombardamenti a tappeto sul Vietnam) e il gen. Demetrios Kostakos, comandante dell'aviazione militare dei fascisti greci.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 maggio

«Aiuto per i colonnelli». Così il settimanale laburista *New Statesman* ha intitolato un risentito articolo di fondo comparso nel suo ultimo numero. *«La decisione del Consiglio d'Europa di concedere al regime greco sette mesi di condono garantito è triste: è una cattiva decisione».* La rivista denuncia il ruolo giocato dalla Gran Bretagna *«in uno dei pochi organismi internazionali dove le nostre opinioni non sono soltanto ascoltate ma possono influenzare il voto altrui».*

Il ministro degli Esteri inglese Stewart (e Nenni con lui) *«sono convinti che il regime deve migliorare* — continua il *New Statesman* — *e credono che possa esservi indotto da questo lieve rimprovero».*

«Come tutti i ministri degli Esteri europei, Stewart ha non istruzioni da Washington, ma una informazione accurata delle intenzioni di Washington. E Washington non vuole fastidi, gli Stati Uniti considerano che il loro primo dovere è di salvaguardare il fianco meridionale della NATO e che l'unica speranza di migliorare le condizioni in Grecia è di trattare il regime come un amico che sia caduto in un errore occasionale».

Riferendosi all'augurio espresso dal Consiglio d'Europa perchè il regime stesso si autocorregga, lo *Statesman* prosegue: *«Il regime si basa su una menzogna, che ci fosse cioè un pericolo comunista dal quale esso ha salvato il Paese. Questa menzogna dà vita ad altre menzogne: sarebbe ora impossibile per il governo restaurare la libertà di parola e di stampa senza compiere un suicidio. Per lo stesso motivo coloro che sono stati arrestati senza motivo o imprigionati senza processo non possono essere restituiti alla vita politica normale. Essi sono accusati e testimoni contro il regime».*

Grazie alla tregua concessa dal Consiglio d'Europa, i colonnelli di Atene tenteranno, secondo la rivista, di far apparire qualche misura di riforma. La commissione sui diritti dell'uomo è comunque impedita nel suo lavoro. Ma — dice lo *Statesman* — *«la cosa più importante di tutte sono gli ulteriori legami economici con i Paesi potenzialmente recalcitranti verso la Grecia: tre sottomarini della Germania occidentale, un reattore nucleare e tre fregate della Gran Bretagna non sono un cattivo anticipo».* Il settimanale laburista conclude con la condanna di coloro che al Consiglio d'Europa si sono andati convincendo che *«non c'è niente da fare».* Il *New Statesman* dichiara che costoro *«avrebbero abbandonato il terreno diplomatico. Non si può consigliare moderazione e al tempo stesso confessare la propria impotenza».*

Antonio Bronda

*

PARIGI, 11 maggio

In un commento di tono critico alla decisione del Consiglio d'Europa di non adottare alcuna sanzione contro la dittatura di Atene *Le Monde* ricorda che i parlamentari degli Stati scandinavi e dei Paesi Bassi avevano chiesto la esclusione della Grecia dalla organizzazione, in base all'articolo 3 dello statuto, che stabilisce che i membri debbono rispettare «i diritti dell'uomo» e garantire ai cittadini l'uso effettivo delle «libertà fondamentali».

Per quanto riguarda l'atteggiamento della Francia — che si è astenuta al momento del voto — il giornale scrive che *«il suo comportamento, nella pratica, non è fondamentalmente diverso da quello degli altri membri del Consiglio d'Europa e degli Stati Uniti: la «riprovazione» resta del tutto verbale. Washington continua, in effetti ad assicurare al regime di Atene il suo sostegno diplomatico, militare ed economico».*

Risposta del FNL all'intensificazione dell'aggressione

Ecatombe di elicotteri nel Vietnam del Sud

Quattro sono stati abbattuti (insieme ad un aereo) e altri distrutti e danneggiati a terra - I fantocci in stato di allarme a Saigon - Il «Nhandan» appoggia il piano di pace del Fronte

SAIGON, 11 maggio

Unità del Fronte nazionale di liberazione hanno abbattuto quattro elicotteri ed un cacciabombardiere americani nel Vietnam del Sud. Altri elicotteri sono stati distrutti o danneggiati nel corso di una serie di attacchi a basi aeree statunitensi soprattutto nella zona degli altopiani centrali del Vietnam del Sud, attacchi che costituiscono una risposta del FNL alla intensificazione dell'aggressione, sia con forze aeree che terrestri, operata dagli americani.

Gli attacchi del FNL nelle ultime 24 ore sono stati almeno una decina. Fra gli altri obbiettivi sono stati attaccati il comando della terza brigata della quarta divisione di fanteria ad ovest di Pleiku, dove i vietnamiti sono entrati all'interno del perimetro difensivo, occupando dei bunker e facendo saltare in aria un deposito di munizioni, un campo base americano presso Dak To, dove sono stati fatti saltare in aria due grossi pezzi di artiglieria; le basi aeree di Kontum, Pleiku e della stessa Dak To, una base per elicotteri dove almeno sei apparecchi sono stati messi fuori uso. Le perdite americane sono elevate.

Numerosi attentati si sono verificati a Saigon. Uno di essi è stato compiuto da una ragazza di quindici anni che, passando in motocicletta, ha lanciato una bomba contro la sede del centro di informazioni americano; un altro all'interno di un posto di polizia di Cholon; un altro nel centro di Saigon, dove una bomba è stata lanciata contro la villa del comandante della marina USA nel Vietnam, vice ammiraglio Elmo Zumwalt. Altre esplosioni si sono avute in tre sottostazioni elettriche di Saigon, e in un alloggiamento di truppe americane. La polizia dei fantocci è stata oggi messa in stato di allarme e stasera essa ha cominciato ad innalzare barricate di filo spinato in punti strategici della città, quattro ore prima dell'inizio del coprifuoco. Tutti i reparti dell'esercito fantoccio sono stati confinati in caserma.

Ad Hanoi il *Nhandan*, organo del partito vietnamita dei lavoratori, esprime oggi pieno appoggio al piano di pace in dieci punti presentato dal FNL a Parigi. *Nhandan* afferma che le proposte del Fronte nazionale di liberazione *«riaffermano i diritti fondamentali del popolo vietnamita all'indipendenza, alla sovranità, alla riunificazione e all'integrità territoriale oltre che al diritto sacro all'autodifesa».*

«La soluzione globale del FNL — prosegue il giornale — *definisce e risolve i problemi concreti del Vietnam del Sud e lo fa nel modo conforme al sentimento e alla ragione. Tale soluzione separa i problemi che si pongono fra il popolo vietnamita e l'imperialismo aggressore degli Stati Uniti dai problemi puramente vietnamiti».*

Il quotidiano, dopo aver respinto *«il progetto americano di tenere elezioni sotto le baionette del corpo di spedizione e dei fantocci»* denuncia *«l'opposizione americana al governo di coalizione»* e riafferma con forza il principio secondo il quale il popolo sud-vietnamita deve risolvere i propri problemi senza interferenze straniere.

Concludendo, *Nhandan* afferma: *«Se gli imperialisti americani non trarranno alcuna lezione dalle loro sconfitte e manterranno il loro atteggiamento bellicoso e colonialista, le nostre forze armate e il nostro popolo, uniti come un sol uomo, intensificheranno la loro sacra lotta».*

STOCCARDA — Una bandiera con la svastica viene issata a Stoccarda in segno di protesta contro il congresso della neo-nazista NPD. (Tel. AP)

Grave rivelazione del capo della NPD a Stoccarda

Il «neo-fuehrer» vanta appoggi occidentali

Von Thadden parla di «successi» ottenuti presso i governi di Washington, Londra e Parigi, che hanno accolto «positivamente» il programma del partito - E' sicuro di mandare in autunno 50 deputati al Bundestag

STOCCARDA, 11 maggio

Il congresso dei neonazisti della Germania occidentale si è chiuso oggi a Stoccarda. Ieri sera era stato approvato un programma politico del partito (NPD) in 73 punti, un condensato di revanscismo, nazionalismo militarista e di «moralismo» di marca hitleriana. Ma non è del programma che bisogna anzitutto parlare, bensì di una grave rivelazione fatta oggi dal «fuehrer» dei neonazisti Adolf Von Thadden, sugli appoggi di cui il suo partito gode presso i tre governi occidentali.

Pur non essendo stato estremamente esplicito, Von Thadden ha detto abbastanza per far sorgere i più inquietanti interrogativi circa la complicità di gruppi dirigenti delle tre potenze occidentali nella recrudescenza del nazismo nella Germania di Bonn. Egli ha parlato di «successi» ottenuti presso i suddetti governi il cui atteggiamento sarebbe ora ispirato dalla persuasione che il partito neonazista non vuole *«una nuova edizione del Terzo Reich di Hitler, nè una abolizione della democrazia, nè una terza guerra mondiale».*

Von Thadden ha aggiunto che alcune parti del programma politico del partito sono state trasmesse ai governi di Washington, Londra e Parigi, i quali le hanno accolte *«positivamente»* (a Londra il documento è stato presentato tramite due deputati del Parlamento inglese). Egli ha indicato come un esempio del successo e dell'appoggio ottenuto dalla NPD nei suoi rapporti con i tre governi occidentali, il fatto che questi hanno respinto una richiesta del borgomastro di Berlino Ovest Schuetz di proibire le attività del partito nella città.

Come si vede, ce n'è abbastanza per pensare a vere e proprie connivenze che la organizzazione neonazista tedesca ha trovato in ambienti responsabili di Washington, Londra e Parigi. Grottesco sarebbe infatti accettare per buona la spiegazione fornita dal «fuehrer» per i «successi» ottenuti con la più che ovvia assicurazione che la sua banda non vuole il ripristino del Reich hitleriano, l'abolizione delle istituzioni di Bonn o una terza guerra mondiale.

Il tono dei discorsi, gli inni e la presenza di rottami nazisti e di criminali al congresso di Stoccarda non lasciavano dubbi sul carattere e sulla ideologia della NPD. Ne dubbi lascia il programma approvato ieri sera, del quale basterà dire che reclama [illegible] dei vincitori della seconda guerra mondiale, l'amnistia generale per tutti i criminali di guerra [illegible] Non [illegible] che Hitler [illegible] e che i «fuehrer» di oggi chiama [illegible].

Insieme con le rivelazioni sui suoi contatti con gli occidentali Von Thadden ha espresso ottimistiche previsioni sull'espansione del suo partito, un ottimismo al quale certamente non sono estranei i successi da lui vantati presso i tre governi alleati. Egli ritiene che in autunno la NPD invierà al Bundestag almeno 50 deputati, impedirà la formazione a Bonn di un governo capeggiato dai socialdemocratici e non consentirà ai due partiti democristiani di conquistare la maggioranza assoluta. *«Il nostro partito sarà rappresentato al Bundestag e e segnato da ciò la scena politica della Germania Ovest registrerà due sfere [illegible]»* — ha detto ancora Von Thadden, che ha concluso: *«Verrà il giorno [illegible] assumere [illegible] responsabilità di governo».*

Smentite a Mosca voci su nuovi incidenti cino-sovietici

MOSCA, 11 maggio

Sia al ministero della Difesa sovietico, sia all'ambasciata cinese a Mosca si afferma di non sapere assolutamente nulla circa nuovi incidenti di frontiera tra truppe sovietiche e cinesi che, secondo informazioni diffusesi ieri sera a Mosca, sarebbero avvenuti nei giorni scorsi al confine tra il Kazakhstan ed il Sinkiang.

«Non abbiamo nessuna informazione in proposito» ha dichiarato un portavoce del ministero della Difesa interpellato dai giornalisti. Da parte sua, un portavoce dell'ambasciata cinese ha risposto: *«Incidenti di frontiera? Non ne sappiamo nulla».*

Radio Mosca dal canto suo ha riferito ieri che una motonave sovietica ha lasciato Khabarovsk per percorrere il fiume Ussuri, che segna parte del confine cino-sovietico. L'isola di Damansky, teatro degli scontri di marzo, si trova sull'Ussuri a circa 190 chilometri da Khabarovsk. La emittente non ha precisato se l'unità sia civile o militare.

Internazionalismo e «sovranità limitata» in un articolo cinese

PECHINO, 11 maggio

Bandiera rossa, organo teorico del PC cinese, lancia oggi un duro attacco alla cosiddetta teoria della «sovranità limitata» in base alla quale *«sotto la pretesa di fare gli interessi della grande famiglia socialista»* — afferma il giornale — *«i dirigenti di Mosca hanno soddisfatto le loro personali necessità di controllo, di espansionismo e di egemonia mondiale».*

Dopo aver ribadito che la teoria della *«sovranità limitata è comune ai social-imperialisti* (termine con il quale i maoisti indicano i dirigenti sovietici) *ed agli imperialisti americani»*, il giornale afferma che tutto ciò *«è un insulto per l'internazionalismo».*

L'articolo conclude raccomandando al popolo cinese di *«mantenere una ininterrotta vigilanza di fronte ai social-imperialisti ed agli imperialisti, ad essere pronto a stroncare qualsiasi tentativo di invasione nemica ed a difendere fino alla morte la sovranità della patria».*

Medio Oriente

L'URSS per una stretta osservanza della tregua

Netta smentita ad affermazioni della stampa USA - Nuovi scontri sul Canale e nella valle del Beisan

IL CAIRO, 11 maggio

L'Unione Sovietica ha comunicato oggi ufficialmente all'Egitto di essersi espressa all'ONU in favore della più stretta osservanza della tregua nella zona del Canale di Suez.

Una lettera dell'ambasciatore sovietico all'ONU Malik al segretario generale U Thant, di cui copia è stata consegnata al governo egiziano, esprime la convinzione che il mantenimento della tregua è essenziale per il ritorno alla normalità.

Nel contempo si è appreso da Washington che l'ambasciata sovietica ha pubblicato una dichiarazione nella quale si smentisce un articolo pubblicato dal *Washington Post*, secondo cui l'URSS sarebbe disposta ad ammettere rettifiche minori di frontiera nel Medio Oriente nel quadro di una soluzione di pace in tale regione. L'ambasciata dichiara che l'articolo è *«basato su informazioni inventate di sana pianta e su falsi, ed altera la posizione dell'URSS nel corso degli scambi di punti di vista, soprattutto per ciò che concerne questioni territoriali».*

Lungo tutte le linee di armistizio permane intanto una grave tensione. Mentre un tiro sporadico di armi di tutti i calibri si è susseguito ieri per circa dieci ore attraverso il Canale di Suez, tra Ismailia e Suez, stamane alle 5,30 si è avuto uno scontro a fuoco tra truppe giordane e israeliane nella parte settentrionale della valle del Beisan. Sembra non vi siano state perdite.

Agenti israeliani hanno effettuato un rastrellamento nella città occupata di Hebron. Sono state arrestate undici persone. A Gaza una bomba a mano è stata lanciata in un comando di polizia, ma non ha provocato vittime.

Un tribunale militare, sempre a Gaza, ha condannato tre arabi a pene varianti da dodici a vent'anni di reclusione per possesso di mine.

Nel quartiere El Rimal di Gaza gli israeliani hanno fatto saltare in aria una casa sostenendo che vi abitava un guerrigliero.

Importante discorso del Presidente jugoslavo

Tito: è inviolabile la nostra sovranità

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 11 maggio

In un comizio tenuto oggi a Titograd in Montenegro il Presidente jugoslavo Tito ha fatto un importante discorso in cui ha affrontato tutti i problemi della politica interna ed internazionale che sono di fronte alla Jugoslavia socialista.

«Il nostro Paese si trova in una posizione geografica e politica dove si incrociano molti interessi e che è molto importante per alcune potenze che vorrebbero proprio per questo avere un'influenza maggiore nei confronti della nostra politica». Tito ha detto questo per giustificare i preparativi in corso in Jugoslavia dopo il 21 agosto per il potenziamento della difesa nazionale perchè, come egli ha aggiunto ribadendo un concetto sempre presente negli ultimi mesi nei suoi discorsi, *«la situazione internazionale è purtroppo ancora tesa».*

Riferendosi all'Europa egli ha affermato che la situazione in questo continente è peggiorata dopo le dimissioni di De Gaulle, che potranno avere serie influenze sulla crisi monetaria e quindi anche sull'economia jugoslava.

Tito ha poi affrontato il problema della acutizzazione della crisi del Medio Oriente affermando *«La situazione non è buona e peggiora continuamente».* Continuando su questo punto egli ha affermato che i popoli arabi non riescono ancora ad ottenere i loro diritti da Israele perchè questo Paese cocciutamente persiste ancora nella difesa dei territori occupati nel corso dell'ultima aggressione. Il Presidente jugoslavo ha affermato a questo proposito che *«i popoli arabi sanno bene da soli quali dovranno essere gli strumenti e le armi da adoperare per raggiungere l'obiettivo per farsi restituire ciò che ad essi appartiene».*

Il problema è comunque che, se non sarà possibile raggiungere un accordo attraverso mezzi pacifici i contrasti non si limiteranno forse solo al Medio Oriente, perchè obiettivamente avranno riflessi e conseguenze in altri Paesi. Per questo, ha detto Tito, la Jugoslavia, come Paese europeo e mediterraneo vicino a questa area critica deve concretamente pensare a quanto potrebbe avvenire e quindi essere pronta a difendere l'integrità del proprio territorio.

Il Presidente jugoslavo ha concluso il suo discorso rifiutando qualsiasi tutela alla indipendenza nazionale jugoslava perchè *«noi non riconosciamo il diritto a nessuno di violare e tutelare la nostra sovranità e indipendenza conquistate con enorme sacrificio di vite umane, sacrificio che impegna noi e le nuove generazioni a difendere ciò che i nostri morti avevano realizzato».*

Franco Petrone

Dalla prima pagina

Bufalini

statuto dei diritti dei lavoratori, la legge sul collocamento, il disarmo della polizia.

Allo sviluppo delle lotte il padronato e il governo hanno reagito con una campagna attorno al «problema dell'ordine pubblico». Questo è diventato il cavallo di battaglia di tutte le destre e dei gruppi conservatori e moderati che albergano nella maggioranza, dai dorotei agli oltranzisti della socialdemocrazia. Ma è «disordine» la lotta degli operai della Ducati di Bologna o non lo è, invece, l'intervento della polizia che aggredisce gli operai per sciogliere i picchetti? E' «disordine» la giusta protesta dei braccianti di Avola e della popolazione di Battipaglia o non lo è la repressione sanguinosa ordinata da Restivo? Anche dietro la serie dei recenti attentati c'è la mano della destra o per lo meno l'interesse della destra e delle forze conservatrici a che si abbiano provocazioni ai danni del movimento di massa.

A chi giovano le bombe al plastico? Se ne avvantaggiano sempre i gruppi reazionari che cercano diversivi, che talvolta innestano le loro manovre sull'attività di alcuni estremisti, che hanno bisogno, insomma, di creare un «clima» propizio a sortite autoritarie. Essi vogliono fare di ogni erba un fascio. Ma il movimento di massa che scuote il Paese nasce da problemi che non si possono affrontare con la polizia dell'on. Restivo. Questo custode della tradizione scelbiana deve andarsene. E a chi congiura contro il regime democratico bisogna ricordare che in questo Paese non c'è posto per una «soluzione greca». Si tratta — ha aggiunto Bufalini — di sventare i tentativi di spostare a destra l'asse politico e di impedire una restaurazione del centrismo. E' nella direzione opposta che bisogna andare, verso una unità a sinistra.

Dall'aggravamento di tutti i problemi e dai movimenti che ne sono la conseguenza nasce la stessa crisi di cui sono preda i partiti di governo. E' una crisi da non sottovalutare. Nel PSI — ha detto Bufalini — vi sono forze consistenti che avvertono la insostenibilità della situazione e che cercano di sostituire alla screditata gestione attuale una nuova maggioranza interna. Forze importanti di sinistra dello stesso PSI si battono per una politica di coerente sviluppo democratico e socialista e per l'unità.

Noi saluteremo ogni passo che vada nella direzione dell'unità delle forze operaie e democratiche. Tanto più necessario, perciò, è lo sviluppo del movimento, il suo carattere unitario e il ruolo del partito in tutte le sedi — nella società politica e nei luoghi di lavoro e di studio — dove i comunisti devono essere, senza alcun esclusivismo, protagonisti della lotta per creare una alternativa democratica al centro-sinistra.

I segni di una decomposizione dell'alleanza tripartita nelle assemblee locali sono già numerosi. Ne ha parlato il compagno Trivelli, segretario della federazione romana, in apertura della manifestazione. Si assiste anche nel Lazio ad una inversione di tendenza. Il numero dei comuni che le forze di sinistra amministrano in provincia di Roma è il più alto che sia stato raggiunto dopo la Liberazione. E senza nuove scelte di politica comunale, senza un nuovo ruolo del consiglio e un diverso rapporto coi comunisti, non si esce dalla crisi che si trascina in Campidoglio.

Quirinale

che divampa nel PSI — e dal suo riverbero di profonda incertezza sulla stessa stabilità governativa — dove i gruppi che si raccolgono intorno a Ferri, Preti e Tanassi agitano appunto scompostamente lo spettro del «caos» che seguirebbe il ventilato mutamento della maggioranza al vertice del partito.

La prospettiva delle elezioni come alternativa alla crisi del centrosinistra è stata evocata oggi anche dall'on. La Malfa, il quale ha dichiarato di aver appreso al suo ritorno dagli Stati Uniti, «con divertita sorpresa», che si era parlato di una alternativa centrista, con la partecipazione del PRI. Questo potrebbe significare che qualcosa si era mosso in quella direzione, e che la smentita del Quirinale arriva dopo la constatazione che non c'era spazio per un simile tentativo.

Nel PSI i diversi gruppi si preparano intanto al Comitato centrale di mercoledì prossimo, del quale ci si attende appunto il battesimo della «nuova maggioranza»: il clima è molto acceso, soprattutto per la violenza degli attacchi da parte della destra, combinati con le pressioni della stampa padronale (*Corriere della Sera, Stampa, Messaggero*), che sconfinano spesso in episodi di disgustoso terrorismo contro le persone. Si distingue in questo senso un'agenzia del gruppo Ferri-Preti, che uscirà domani «facendo il conto» degli amici di cui può disporre Mancini ed esprimendo scetticismo sulla consistenza della nuova combinazione di maggioranza. Secondo questa agenzia, i manciniani non sarebbero più di dieci (in realtà risulta che sono molti di più, intorno ai venti-venticinque). Ma quello che colpisce, e francamente sconcerta, è la rozzezza, la volgarità dell'attacco personale che dà il tono alla nota.

Il ministro Preti ha nuovamente polemizzato contro Mancini e De Martino, dichiarando che «la costituzione della nuova maggioranza rappresenta una grossa svolta politica, in quanto significa un riflusso o in altri termini un ritorno indietro rispetto alla posizione cui il vecchio partito socialista era pervenuto per scelta assolutamente libera». Secondo Preti, che tuttavia non ha ripetuto la minaccia di dimettersi dal governo, il movimento socialista è davanti ad una «scelta drammatica».

Diverso, ovviamente, il giudizio di Pieraccini, per il quale parlare di «eventuali scissioni o di crisi del governo è fuori luogo perchè nessuno minaccia rovesciamenti della linea su cui si è formato il governo». Craxi, dal canto suo, afferma che «si vuole scomporre un equilibrio logorato per creare un equilibrio più consistente e non per gettare il partito nel caos. Il punto di partenza, precisa Craxi — e questo può essere interessante per capire la posizione del ministro degli Esteri — deve essere costituito dalla linea responsabile già proposta al Comitato centrale, nella sua ultima riunione, dal compagno Pietro Nenni».

Vi è anche da registrare un discorso dell'on. Moro, apparso in verità meno impegnato che in altre occasioni nella polemica con la segreteria d.c., e teso soprattutto a difendersi dall'accusa di aver voluto coprire con la formula della «strategia dell'attenzione» un «assurdo gioco di potere».

A Padova, il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, ha chiesto chiarezza, posizioni politiche «non ambivalenti nel mondo cattolico di sinistra, dentro o fuori della DC, e nelle correnti del PSI che sono già contro il centro-sinistra e ne combattono l'involuzione conservatrice. Questa chiarezza deve partire dal riconoscimento che lo sviluppo capitalistico favorito dal centro-sinistra e la causa principale dell'attuale crisi della democrazia a tutti i livelli». Vecchietti ha quindi affermato che bisogna «fin da oggi creare col concorso di tutta la sinistra le condizioni necessarie per dar vita a un nuovo schieramento politico unitario che sia corrispondente alle indicazioni che emergono dalle lotte e sia capace di superare vittoriosamente i rischi che sono impliciti nella svolta storica che matura nel Paese».

Viareggio

interrogati, venivano quindi riaccompagnati sotto scorta a Viareggio. Alle 21,30 con la «Freccia azzurra» sono giunti alla stazione viareggina, dove erano attesi da fotografi, giornalisti, curiosi, quindi di corsa al commissariato a bordo di due «Giulie».

Nessuno pensava che di lì a pochi minuti sarebbe esploso l'ennesimo colpo di scena. Infatti, uno dei ragazzi, Giancarlo M., nel corso dell'interrogatorio dice di aver saputo da Fabrizio Riccardo B., durante il viaggio verso Milano, che Ermanno era stato rapito a scopo di estorsione per ottenere i quindici milioni del riscatto.

La nuova clamorosa rivelazione mette in moto gli investigatori. Al commissariato di P.S. di Viareggio arrivano l'ispettore Campenni, il vicequestore Geronda, il colonnello Caroppo. Da Bologna intanto è stato richiamato il dott. Jovine, che giunge verso le due. Poi viene chiamato precipitosamente il questore di Lucca, Bernucci.

La notizia intanto è trapelata e davanti al commissariato si raccoglie una folla di giornalisti, fotografi, operatori della TV, curiosi. La piazza Grande si riempie ben presto di auto. Le strade sono bloccate, centinaia di persone per tutta la notte sostengono, in attesa di sviluppi, dinanzi alla porta sbarrata del commissariato. Nessuno può entrare.

Inizia così la sarabanda delle congetture, delle indiscrezioni, delle soffiate: «Ermanno è stato ucciso da una banda di sei ragazzi... il Meciani è innocente... e Della Latta è un visionario...».

Questi i commenti della gente. Mentre la folla discute animatamente, arriva una «Giulia» a tutta velocità. Scendono alcuni agenti e un ragazzo. E' «Dinamite Kid», un altro ragazzo del clan della pineta, il quale nei giorni scorsi aveva raccontato che Marco Baldisseri gli aveva rivelato di aver ucciso Ermanno.

Ci sono quindi grosse novità? Nessuno degli agenti parla. Ma il via vai sotto il commissariato autorizza a pensare che in aria c'è qualcosa. Le ore si fanno piccole. Alle tre l'ispettore Campenny esce dal commissariato per prendere un caffè. I giornalisti lo assalgono. Ma l'ispettore Campenny smentisce che ci siano state confessioni. Allora?

«Controlliamo le dichiarazioni di un ragazzo. Siamo su un terreno minato» — risponde il funzionario di PS.

Intanto Giancarlo M. raccontava agli investigatori che Fabrizio Riccardo B. gli aveva rivelato di aver ucciso Ermanno a scopo d'estorsione. Il cadavere, secondo Giancarlo M., era stato sepolto da Fabrizio Riccardo B. e da «Dinamite Kid». Marco Baldisseri, Andrea Benedetti, Rodolfo Della Latta e Adolfo Meciani erano secondo questa nuova versione estranei alla morte di Ermanno.

Ma questa nuova versione clamorosa, non ha retto al vaglio degli inquirenti e all'alba la verità si è fatta strada. Fabrizio Riccardo B. aveva raccontato al suo amico Giancarlo M. la storia dell'uccisione di Ermanno per convincerlo a seguirlo nella fuga verso Milano. Fabrizio Riccardo B. sapeva di essere ricercato per un furto di motorini e voleva andarsene da Viareggio. Ma non voleva affrontare il viaggio da solo. Allora, per far presa sull'amico, per convincerlo, parlò dell'affare Lavorini: «Sai, io sono implicato... dovresti aiutarmi... fuggiamo insieme...». E così prima Giancarlo M. e poi Raffaele M. seguirono nel viaggio verso Milano Fabrizio Riccardo B. E in questa allucinante altalena di menzogne, il caso Lavorini dopo cento giorni di snervanti colpi a vuoto, di sorprese di ogni genere, è ancora aperto a ogni soluzione.

E' Marco Baldisseri il responsabile della morte di Ermanno, ucciso sulla spiaggia di Marina di Vecchiano durante una lite? O invece il piccolo Ermanno morì, come afferma in una delle sue numerose versioni Rodolfo Della Latta, durante un festino organizzato da Adolfo Meciani? Ma chi telefonò ai Lavorini? Rodolfo Della Latta o Adolfo Meciani? Oppure una altra persona, un personaggio importante che il Della Latta avrebbe indicato?

Se questi nomi grossi di cui tanto si parla ci sono, devono saltar fuori e il giudice istruttore non deve avere riguardi per nessuno. Purtroppo da Adolfo Meciani non sapremo più nulla, non potrà più difendersi dalle accuse dei tre ragazzi (Marco, Rodolfo, Andrea). Stamani gli hanno fatto nuovamente un esame encefalografico: il pennino ha registrato solo qualche lieve guizzo: soltanto quelli della vita vegetativa, mancano tutte le funzioni che dipendono dalla corteccia cerebrale e quindi manca la vita intellettiva. Per lui, che potrebbe essere completamente innocente, questo affare Lavorini è finito nella maniera più tragica e atroce.

La vicenda è finita anche per la polizia. Stasera sono ripartiti per le rispettive sedi di Roma e Bologna il dottor Campenny, inviato dal Ministero a coordinare le indagini, e il dottor Jovine. A Viareggio rimane il dott. Gerunda capo della Criminalpol della Toscana. La partenza è giunta inaspettata. La verità del caso Lavorini non è ancora saltata fuori e ancora nessuno sa come, dove, quando e perchè è morto il piccolo Ermanno.

Verona

Niente Convegno dell'Ordine Nuovo: i fascisti non si sono fatti vedere

VERONA, 11 maggio

Questa mattina a Verona avrebbe dovuto aver luogo il convegno nazionale di Ordine Nuovo ma i nazi-fascisti non si sono fatti vedere mentre centinaia di militanti comunisti, di ex partigiani, di aderenti ai partiti, ai movimenti e alle associazioni di sinistra, hanno trascorso la giornata in una attiva e responsabile vigilanza per respingere ogni tentativo di provocazione e ogni atto teppistico.

Solo alle 11, in piazza Bra, su una gru di un cantiere edile è apparso il lugubre vessillo di Ordine Nuovo, ma immediatamente il muratore comunista Gino Bin e un giovane cattolico del Circolo Mounier sono saliti a staccarlo tra gli applausi e il canto di «Bandiera rossa» dei cittadini raccolti nella piazza dove si trova il monumento al partigiano.

Per tutta la giornata i democratici veronesi hanno dimostrato il più alto senso di responsabilità vigilando davanti alle sedi dei partiti e della Camera del Lavoro, evitando nel modo più assoluto inutili incidenti.

Iniziativa dell'Alleanza

Tremila contadini manifestano ad Enna

ENNA, 11 maggio

Preceduto da una grandiosa manifestazione per le vie cittadine, si è svolto stamani ad Enna ad iniziativa dell'Alleanza coltivatori siciliani e con la partecipazione di oltre tremila contadini provenienti dai più disparati centri della Sicilia un convegno di assegnatari della riforma agraria.

I lavori del convegno sono stati aperti da una relazione del compagno Garosia, presidente dell'Alleanza di Enna. La relazione esprimeva le principali rivendicazioni della vasta categoria: perfezionamento di tutti gli atti di trasferimento in proprietà dei lotti assegnati entro il 1969 come previsto dalla legge regionale n. 33; riforma della legge sull'ESA, per una sua ristrutturazione che attraverso il decentramento ed i piani zonali di sviluppo consenta maggiori poteri ai contadini e nuove prospettive alla agricoltura siciliana.

Ampio risalto è stato dato nelle conclusioni del compagno Rindone, presidente regionale dell'Alleanza, alla condizione dell'azienda contadina in riferimento alla politica comunitaria e al piano Mansholt, come tentativo di ristrutturazione dell'azienda capitalistica con la conseguente prospettiva di abbandono e di immiserimento delle campagne siciliane. A questo piano i contadini rispondono con la opposizione decisa e con lo associazionismo e chiedono nel contempo ai governi di Roma e di Palermo maggiori garanzie per i prezzi dei prodotti agricoli e finanziamenti per le trasformazioni.